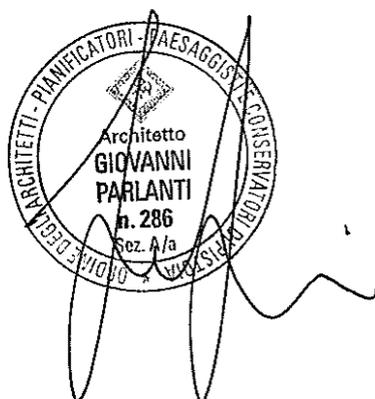


Comune di Riparbella
Provincia di Pisa

VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE ED AL REGOLAMENTO URBANISTICO

Arch. Giovanni Parlanti
Progettista

Pian. Jr Emanuele Bechelli
Collaborazione al progetto



Arch. Paola Pollina
Responsabile del procedimento

Geom. Luciana Orlandini
Ufficio Tecnico

Renzo Fantini
Sindaco

**DOCUMENTO PRELIMINARE
DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA L.R. N. 10/2010**

Agosto 2016



INDICE

1 - LA PREMESSA	3
2 - LA NORMATIVA	4
2.1 - La procedura di verifica di assoggettabilità	5
3 - IL PIANO STRUTTURALE VIGENTE (Variante)	7
4 - IL REGOLAMENTO URBANISTICO VIGENTE	12
5 - LE NUOVE VARIANTI AL PIANO STRUTTURALE ED AL REGOLAMENTO URBANISTICO	18
5.1. Gli obiettivi specifici da perseguire con le varianti.....	18
5.2. Le azioni da compiere per il raggiungimento degli obiettivi	18
6 - LA DISCIPLINA URBANISTICA REGIONALE E PROVINCIALE	19
6.1 - Il PIT ed il Piano Paesaggistico	19
6.2 - I Beni Paesaggistici	28
6.2.1 - Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. b, Codice – I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.	28
6.2.2 - Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. c, Codice - fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.	30
6.2.3 - Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. g ,Codice – I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.	32
6.2.4 - Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. m ,Codice – Le zone di interesse archeologico.....	35
6.3 - Il P.T.C.P. della Provincia di Pisa.....	37
6.4 - Le aree protette e i Siti Natura 2000.....	49
6.4.1 - Aree Naturali Protette d'Interesse Locale (ANPIL).....	49
7 - IL RAPPORTO AMBIENTALE	50
7.1 - Premessa.....	50
7.2 - Ambiti di studio.....	51
7.3 - Quadro di riferimento ambientale preliminare	51
7.3.1 - Fonte delle informazioni	51
7.3.2 - Inquadramento territoriale	52
7.3.3 - Suolo, sottosuolo e acqua	52
7.3.4 - Il vincolo idrogeologico	53
7.3.5 - Acque superficiali	53
7.3.6 – La qualità dell'aria	54
7.3.7 - Uso del suolo e vegetazione.....	55
7.3.8 - La Fauna	56
7.3.9 - Aspetti demografici.....	56
7.3.10 - Il turismo	61

7.3.11 - Attività economiche	68
7.3.12 - Le criticità ambientali.....	70
7.3.13 - Le emergenze ambientali.....	70
8 – LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI.....	72
8.1 – La premessa	72
8.2 – La valutazione di coerenza con gli strumenti di programmazione urbanistica	72
8.3 - L’analisi delle alternative a valutazione di coerenza con i vincoli di tutela.....	72
8.4 – L’analisi delle alternative.....	72
8.4.1 – Le alternative strategiche	72
8.4.2 – Le alternative di localizzazione.....	72
8.4.3 – L’alternativa “zero”	72
8.4.4 – Le conclusioni	72
9 – GLI IMPATTI E GLI EFFETTI ATTESI	74
9.1 – Il paesaggio vegetale	74
9.2 – Gli animali.....	74
9.3 – Il suolo e il sottosuolo	74
9.4 – Gli aspetti idraulici e la regimazione delle acque meteoriche.....	74
9.5 – L’inquinamento atmosferico e la qualità dell’aria.....	74
9.6 – Il rumore.....	74
9.7 – L’uso delle risorse.....	74
10 – LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA’	75
10.1 – La premessa	75
10.2 – I criteri per la verifica	75
10.3 – La verifica	75
11 – LE CONCLUSIONI	78

1 - LA PREMESSA

Il Comune di Riparbella è dotato di una **Variante al Piano Strutturale** approvata con delibera di Consiglio Comunale n.21 del 29.06.2015; e di **Regolamento Urbanistico** approvato con delibera di Consiglio Comunale n.22 del 29.06.2015.

Il Regolamento Urbanistico e la Variante al Piano Strutturale sono stati redatti ai sensi della L.R. 1/2005 e con i piani sovraordinati allora vigenti:

- Il PTC vigente della Provincia Di Pisa, approvato il 27 luglio 2006, con DCP n. 100/2006.
- Il PIT, Piano di Indirizzo Territoriale approvato con delibera C.R. n. 72 del 24 luglio 2007.

L'esigenza di avviare le nuove varianti in oggetto nasce dall'esigenza di effettuare modifiche e piccole correzioni di aree inserite nelle schede norma e nella cartografia approvata, unitamente ai necessari procedimenti di verifica di assoggettabilità, nonché di attivare i procedimenti rimasti aperti per le aree oggetto di conferenza di copianificazione.

Nell'ambito della valutazione si opereranno le necessarie verifiche di conformità fra i diversi atti pianificatori, il dettaglio dell'analisi non potrà essere che di massima e prevalentemente qualitativo; infine si affronterà la valutazione delle azioni previste nell'ambito della Variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico con la formulazione di stime quali - quantitative di impatto sulla base dei criteri generali che anche in passato hanno fondato le procedure Valutazione degli Effetti Ambientali.

Il Comune di Riparbella, ha dato atto di Avvio del procedimento (con delibera.....) di Variante al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico ai sensi degli art. 29 della L.R.T. 65/2014.

2 - LA NORMATIVA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Si tratta di una valutazione di tipo ex ante che costituisce parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione del piano, secondo quanto stabilito sia dalla Direttiva 2001/42/CE che dalla normativa statale e regionale.

A livello comunitario, con l'approvazione della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si introduce un nuovo strumento di valutazione ambientale.

Obiettivo della direttiva è quello di *"... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente."* (articolo 1).

Tale direttiva deve essere necessariamente applicata *"ai piani e i programmi [...] che possono avere effetti significativi [...]"*(articolo 3) e *"[...] deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione [...]"* (articolo 4)

Inoltre la VAS contiene un rapporto ambientale che *"[...] comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter."* (articolo 5)

A livello nazionale il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (come modificato dal Dlgs. n. 4 del 2008 e dal Dlgs. n. 128 del 2010) nel disciplinare le norme in materia ambientale ha previsto procedure per la valutazione ambientale strategica. Tale decreto ha dato recepimento alla Direttiva 2001/42/CE.

La Regione Toscana ha provveduto a sua volta a disciplinare la materia con la Legge Regionale 10/2010, modificata dalla LR. 69/2010, dalla LR. 6/2012 e recentemente dalla L.R.17/2016.

Ai sensi della normativa regionale, la VAS viene effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che allo stesso tempo definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di opere o interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA;
- per i quali si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997;
- per le modifiche dei piani e programmi per i quali è obbligatoria la VAS, salvo le modifiche minori.

É invece prevista la **procedura di verifica di assoggettabilità a VAS:**

- per i piani e programmi, che rientrano nelle categorie per cui è prevista la VAS obbligatoria, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le relative modifiche;
- per le modifiche minori dei piani e programmi per i quali è prevista la VAS obbligatoria;
- per i piani e programmi, che non rientrano nelle suddette categorie, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

2.1 - La procedura di verifica di assoggettabilità

L'articolo 22 della L.R. 10/2010 indica la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Il proponente predispone, nella fase iniziale di elaborazione del piano, un documento preliminare che illustra il piano e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'Allegato 1.

L'autorità competente verifica se il piano possa avere impatti significativi sull'ambiente, ed emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano o programma dalla VAS e definendo, se necessarie le prescrizioni finalizzate alla mitigazione o risoluzione di eventuali effetti negativi. La verifica dunque può anche concludersi con l'esclusione dalla VAS. Al termine del percorso, le conclusioni del provvedimento di verifica di assoggettabilità vengono rese pubbliche attraverso la pubblicazione sui siti web dell'autorità procedente e dell'autorità competente.

La L.R. 10/2010 indica inoltre gli elementi di verifica per la decisione dell'autorità competente sulla possibile esclusione del progetto dalla fase di valutazione (Allegato D). In particolare:

1. Relazione con piani e programmi

Deve essere valutata la relazione del progetto con i piani e programmi aventi valenza ambientale.

2. Caratteristiche del progetto

Le caratteristiche del progetto devono essere prese in considerazione in particolare in rapporto ai seguenti elementi:

- dimensioni del progetto; la dimensione del progetto deve essere anche considerata in particolare in rapporto alla durata, alla frequenza ed alla entità dei suoi probabili impatti;
- cumulo con altri progetti;
- utilizzazione delle risorse naturali, considerando la rinnovabilità delle risorse utilizzate;
- produzione rifiuti;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

3. Localizzazione del progetto

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle zone geografiche che possono risentire dell'impatto del progetto, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- l'utilizzazione attuale del territorio;
- la ricchezza relativa, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- la capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - a) zone umide;
 - b) zone costiere;
 - c) zone montuose e forestali;
 - d) riserve e parchi naturali, ivi comprese le relative aree contigue;
 - e) aree carsiche;
 - f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già superati;
 - g) zone a forte densità demografica;
 - h) zone di importanza storica, culturale, paesaggistica o archeologica;
 - i) aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche;
- 1. zone classificate o protette dalle norme vigenti; zone protette speciali designate in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 2. aree a rischio di esondazione;
- 3. territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

4. Caratteristiche dell'impatto

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 2 e 3 e tenendo conto, in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

3 - IL PIANO STRUTTURALE VIGENTE (Variante)

Il P.S. vigente, è il nuovo strumento variato nel 2012, redatto ai sensi della L.R. 1/2005. Rappresenta quindi uno strumento urbanistico, reso conforme al PIT del 2007 e al PTC della Provincia di Pisa del 2006.

Il P.S. vigente, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile del territorio, nel rispetto del carattere ambientale, storico-artistico, urbanistico che lo caratterizza, in conformità con gli obiettivi generali da perseguire descritti all'articolo 1 della L.R. 1/2005, si è posto i seguenti obiettivi specifici:

- manutenzione normativa, modifiche cartografiche relative all'adeguamento al PAERP - Piano delle Attività Estrattive e di Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia di Pisa - e modifiche di dettaglio riguardanti la copertura dei sistemi e i sottosistemi funzionali ed è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a. Adeguamento al nuovo PAERP I Stralcio;
- b. Modifiche di dettaglio riguardanti la copertura dei sistemi dei sottosistemi funzionali e delle UTOE;
- c. Manutenzione dell'apparato Normativo.

- il fabbisogno abitativo e turistico-ricettivo dell'intero territorio comunale.

Il P.S. contiene inoltre un esaustivo Quadro Conoscitivo composto dai seguenti elaborati:

- Tavola 4A Nord - Sottosistemi
- Tavola 4A Sud - Sottosistemi
- Tavola 4A - estratto sovrapposto
- Tavola 4B Nord - Caratterizzazione agraria
- Tavola 4B Sud - Caratterizzazione agraria
- Tavola 5 - Le Strategie del Territorio - estratto sovrapposto
- Tavola 5 Nord - Le Strategie del Territorio
- Tavola 5 Sud - Le Strategie del Territorio
- Tavola 6 Nord - Le Strategie del Territorio sovrapposto
- Tavola 6 Sud - Le Strategie del Territorio sovrapposto
- Norme Tecniche di Attuazione
- Norme Tecniche di Attuazione sovrapposto

Il P.S. assume alcuni temi peculiari del territorio comunale come elementi determinanti per la definizione degli obiettivi e per la scelta degli interventi ammissibili:

- la valle del Cecina nel suo complesso articolarsi di rete idrografica minore, di caratteristiche naturalistiche, di attività e di insediamenti di valore storico testimoniale;
- il paesaggio agricolo collinare strutturatosi storicamente sugli impianti colturali tradizionali della vite e dell'ulivo che connota il paesaggio del territorio d'ambito;
- la presenza di ampi bacini di risorse minerarie e di interessanti aspetti geomorfologici;
- la diffusione di un sistema di aree boscate di valore storico e testimoniale oltre che naturalistico;
- la dichiarata connotazione funzionale turistica del territorio d'ambito.

Il P.S. con lo Statuto del Territorio definisce l'articolazione dei connotati territoriali ed alcune regole fondamentali attraverso l'individuazione di:

- due sottosistemi territoriali che coprono tutto il territorio d'ambito, il sottosistema territoriale della Pianura (T.P.) e il sottosistema territoriale della Collina (T.C.);
- quattro sistemi funzionali trasversali ai sottosistemi territoriali così caratterizzati: il sistema funzionale insediativo, il sistema funzionale ambientale, il sistema funzionale delle attività estrattive, il sistema funzionale infrastrutturale e tecnologico;
- invarianti strutturali quali il fiume Cecina, le aree boscate e le formazioni ripariali, le sorgenti, gli edifici di riconosciuto valore storico testimoniale, il sistema delle fortificazioni urbane di crinale, il

sistema delle pievi e dei tabernacoli, la struttura agraria consolidata, le aree archeologiche, le alberature in filare, la maglia dei percorsi storici, i coni visivi;
- lo stato delle risorse essenziali del territorio d'ambito.

I sottosistemi territoriali indicano gli obiettivi e le disposizioni generali strategiche; attraverso i sistemi funzionali, che si articolano in sottosistemi, il P.S. indica gli obiettivi e le politiche peculiari di ogni settore territoriale.

Il P.S. individua le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) con particolari indirizzi inerenti la trasformazione territoriale e la loro progettazione. La disciplina delle UTOE si articola nel titolo III delle presenti norme.

Articolazione delle UTOE e degli Ambiti Turistici

- Riparbella

UTOE R. 01 - Nucleo Antico

UTOE R. 02 - Addizioni

UTOE R. 03 - Ambito periurbano

A 04 - Le Mandriacce

UTOE R. 05 - Bandita del Giardino

A 06 - Porcareccia del Giardino

UTOE R. 07 - San Martino

A 10 - Pieve vecchia

A 11 - Nucleo San Martino

A 12 - Nocolino

A 13 - San Pecoraio

A 14 - Le Debbiare

A 15 - Il Doccino 6

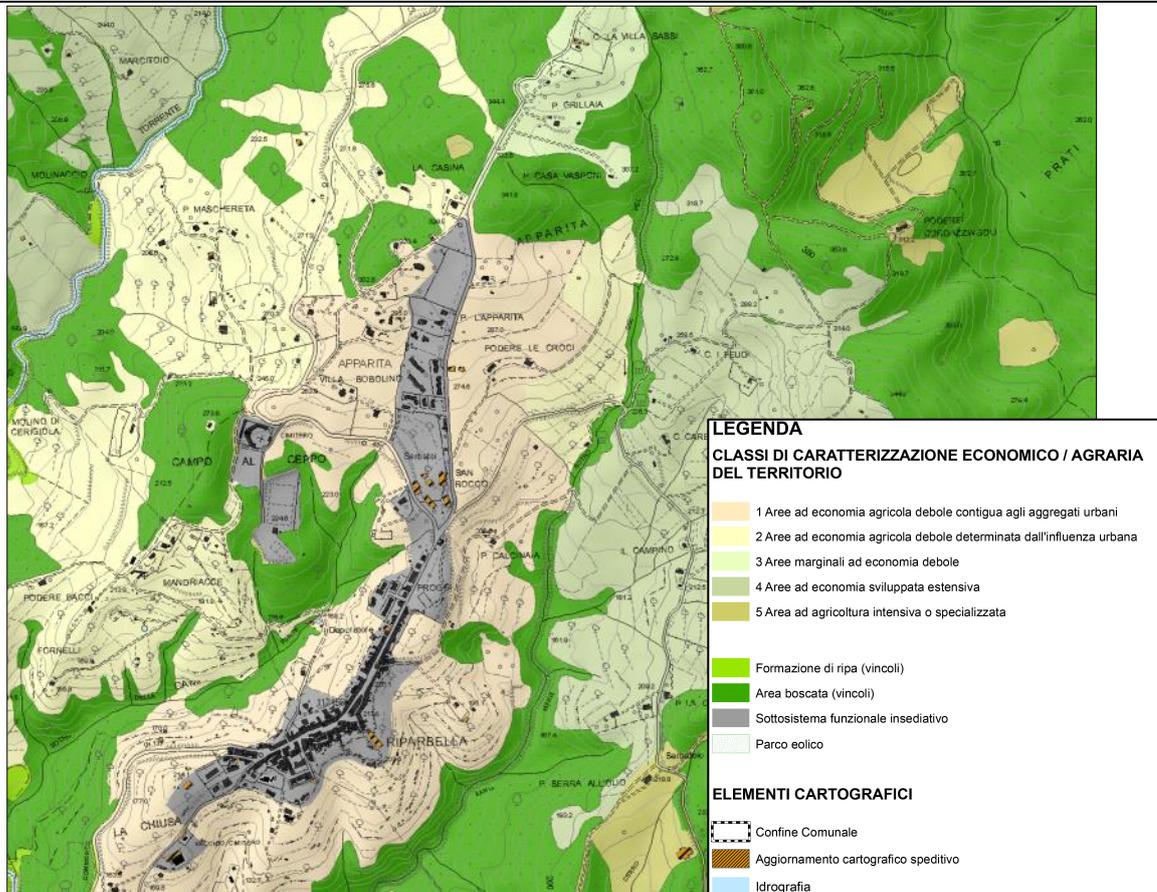
A 16 - Borgo Felciaione

A 17 - Podere Aiuccia

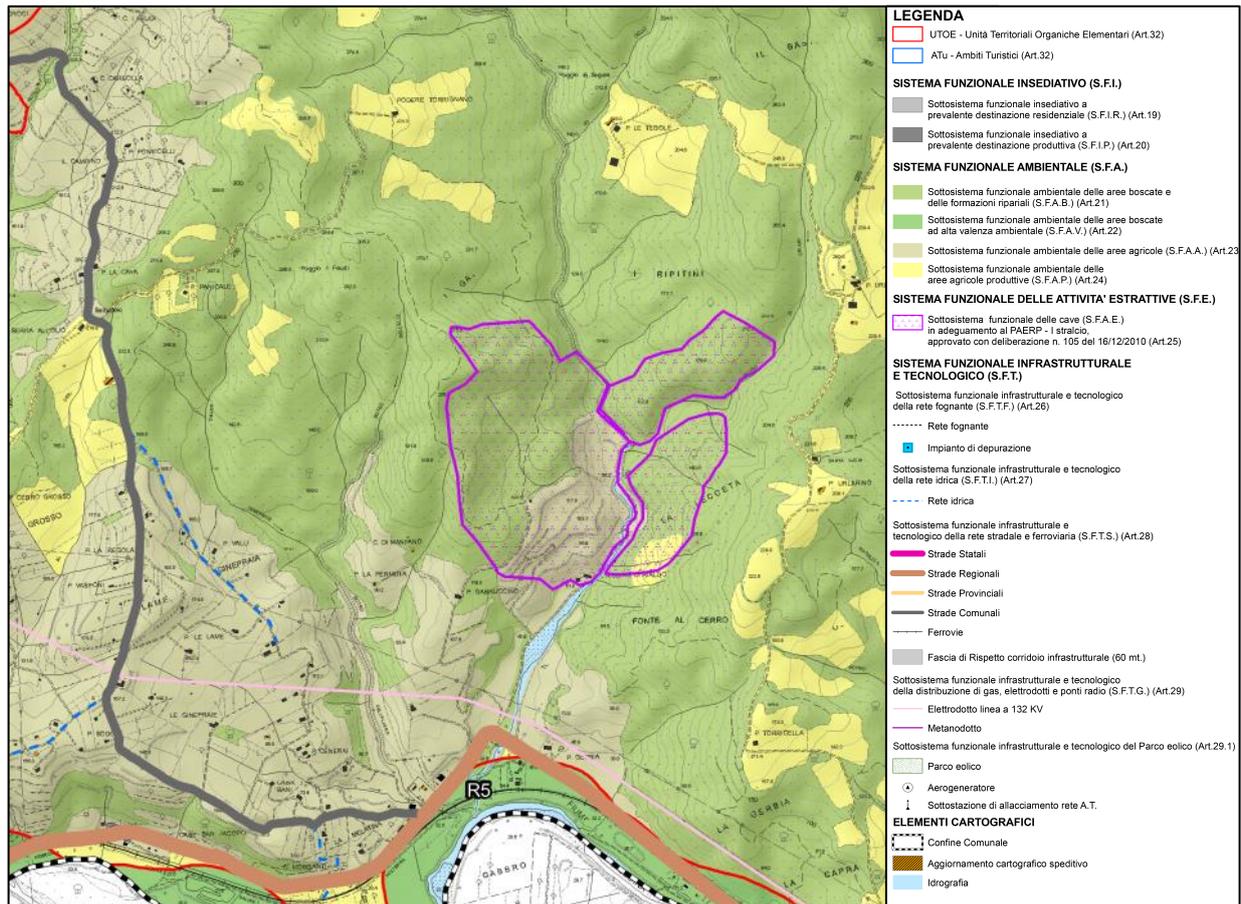
A 18 - Valdimare

Il Piano Strutturale recepisce le prescrizioni e le localizzazioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive e delle relative norme tecniche di attuazione, approvati con delibera del C.R. 200/95, in applicazione dell'art.2 della L.R. n° 36 del 30/04/1980. In data 16 dicembre 2010, successivamente all'approvazione del P.S, la Provincia di Pisa ha approvato con deliberazione n. 105. il PAERP - Piano delle Attività Estrattive e di Recupero delle aree escavate e Riutilizzo dei residui recuperabili, apportando così modifiche ai alle aree del 1995.

L'adeguamento al PAERP I Stralcio è stata attuato con la modifica della tavola n. 4a Sistemi e Sottosistemi funzionali del P.S., in cui sono stati inseriti i nuovi perimetri delle aree destinate ad attività estrattiva e al conseguente adeguamento normativo in particolare dell'art. 25 Sottosistema funzionale delle attività estrattive (S.F.A.E.) e suoi obiettivi generali.



Estratto tavola 4b - Caratterizzazione economica – agraria del territorio, Variante al PS



Estratto tavola 4a - Sistemi e sottosistemi funzionali, adeguata al PAERP, Variante al PS

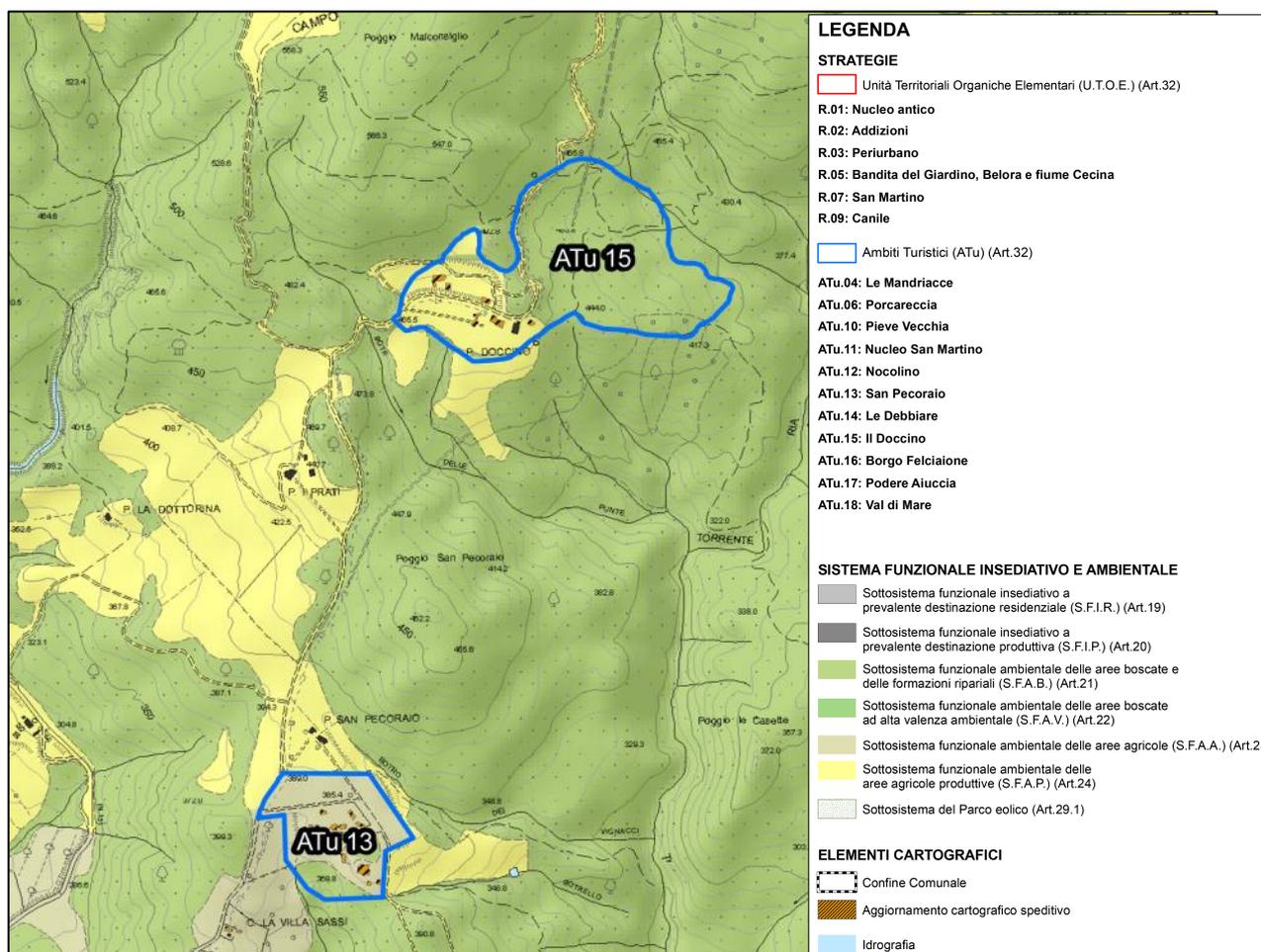
Sono state fatte anche alcune modifiche legate a scelte strategiche relazionate a due distinte funzioni:

- Residenziale, è stata ridotta in modo significativo l'UTOE R2 – addizioni in località Apparita, tale scelta è legata alla volontà pianificatoria di chiudere la possibilità di occupazione di nuovo suolo in quella porzione di territorio, molto delicata sotto il profilo paesaggistico.

- Turistico-ricettivo, sono state individuate altre realtà significative del territorio, e sono state trattate con la stessa disciplina normativa di quelle esistenti. E' stata cambiata la denominazione delle UTOE turistiche, in Ambiti Turistici, in quanto sia per l'entità territoriale sia per le caratteristiche intrinseche, tali Ambiti non sono equiparabili a UTOE come definite dalla L.R. 1/2005.

Sono stati inseriti 5 nuovi Ambiti Turistici, ATu 14 – Le Debbiare, ATu 15 -Il Doccino, ATu 16 Borgo Felciaione, ATu 17 Podere Aiuccia e ATu 18 Val di Mare. Sono state inoltre variati gli Ambiti Turistici, ATu 4 Le Mandriacce, ATu 10 Pieve Vecchia, ATu 12 Nocolino, ATu 13 San Pecoraio.

Il dimensionamento del P.S. è stato modificato, in particolare sono stati inserite nella tabella i nuovi Ambiti Turistici. Il dimensionamento del residenziale è rimasto invariato ad accezione del dimensionamento nel territorio aperto, non presente nel P.S. vigente.



Estratto tavola 5 - UTOE, Variante al PS

TABELLA 2 – Dimensionamento UTOE

UTOE/Ambito	RESIDENZA/ATT. URB.*1					ATT. RICETT.			ATT. PRODUTTIVE		
	Totale ab. bas.	RESIDUO PRG	NUOVO		RECUPERO	POSTI LETTO *3			RESIDUO PRG slp	NUOVO slp	RECUPERO slp
		Ab. Insediabili	slp	Ab. Insediabili	Ab. Insediabili	Totale posti letto	NUOVO				
							Nuovo slp	Recupero slp			
R. 1 Nucleo Antico	40	12		0	28	15	0	15	0	0	0
R. 2 Addizioni	170	73		97	0	0	0	0	0	0	0
R. 3 Ambito periurbano	0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
R. 4 Le Mandriacce	0	0		0	0	80	48	32	0	0	0
R. A5 Bandita Giardino-F. Cecina	0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
R. A6 Porcareccia	0	0		0	0	16	16	0	0	0	0
R. 7 San Martino	8	0		8	0	0	0	0	780	0	0
R. 8 Fagiolaia	12	4		8	0	0	0	0	14888	10000	0
R. 9 Canile	0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
R. A10 Pieve Vecchia	0	0		0	0	130	0	130	0	0	0
R. A11 Nucleo San Martino	0	0		0	0	360	280	80	0	0	0
R. A12 Nocolino	6	0		0	6	2030	2030	0	0	0	0
R. A13 San Pecoraio	0	0		0	0	030	0	030	0	0	0
A14 Le debbiare	0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
A15 Il Doccino	0	0		0	0	30	30	0	0	0	0
A16 Borgo Felciatone	0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
A17 Podere Aiuccia	0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
A18 Valdimare	0	0		0	0	10	10	0	0	0	0
TOTALE	236	89		113	34	220171	15294	6877	15668	10000	0
TOTALE Territorio aperto	764		900(+2)	4	76(+6)	**065	065	0	0	0	0

Tabella dimensionamento UTOE, Variante al PS

4 - IL REGOLAMENTO URBANISTICO VIGENTE

Il Regolamento Urbanistico attua e coordina l'attività urbanistica ed edilizia, la realizzazione delle infrastrutture, dei servizi, degli impianti e tutti gli interventi che andranno a modificare lo stato di fatto del territorio comunale. Il R.U. coordina e disciplina eventuali modificazioni relativamente ai sistemi ambientali e paesaggistici, stabilisce le regole per la tutela dei beni ambientali, naturali e culturali in relazione alle vigenti normative o in relazione a quelle dettate dalle N.T.A del R.U. stesso. I contenuti del R.U. vigente sono stati redatti con la Legge Regionale n.1/05, e nel rispetto degli standard previsti dal D.M. 2 aprile 1968 n.1444 e dal Piano Strutturale.

Il Regolamento Urbanistico contiene:

- il perimetro dei centri abitati e dei centri abitati minori;
- le aree interne a tali perimetri da sottoporre ad interventi di conservazione, adeguamento e completamento dei tessuti edilizi esistenti;
- le aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- le aree da sottoporre a piani attuativi;
- gli interventi consentiti all'esterno dei centri abitati;
- le infrastrutture da realizzare all'esterno dei centri abitati;
- la disciplina del recupero del patrimonio edilizio;
- la valutazione di fattibilità idrogeologica e sismica degli interventi;
- il programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche.

In attuazione degli indirizzi e delle prescrizioni contenuti nel Piano Strutturale, il Regolamento Urbanistico vigente del Comune di Riparbella ha i seguenti obiettivi:

- conservazione e miglioramento delle risorse territoriali ed ambientali;
- valorizzazione della qualità paesistico ambientale e storico-culturali del territorio e dell'offerta di servizi locali, mediante l'incentivazione della produzione agricola di qualità;
- valorizzare la dimensione turistica e culturale;
- la promozione di attività produttive e imprenditoriali;
- la realizzazione di condizioni di sicurezza e benessere;
- la riconoscibilità ed accessibilità del territorio ai diversi fruitori, anche mediante il censimento ed il successivo programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche.

Il R.U. vigente contiene inoltre i seguenti elaborati:

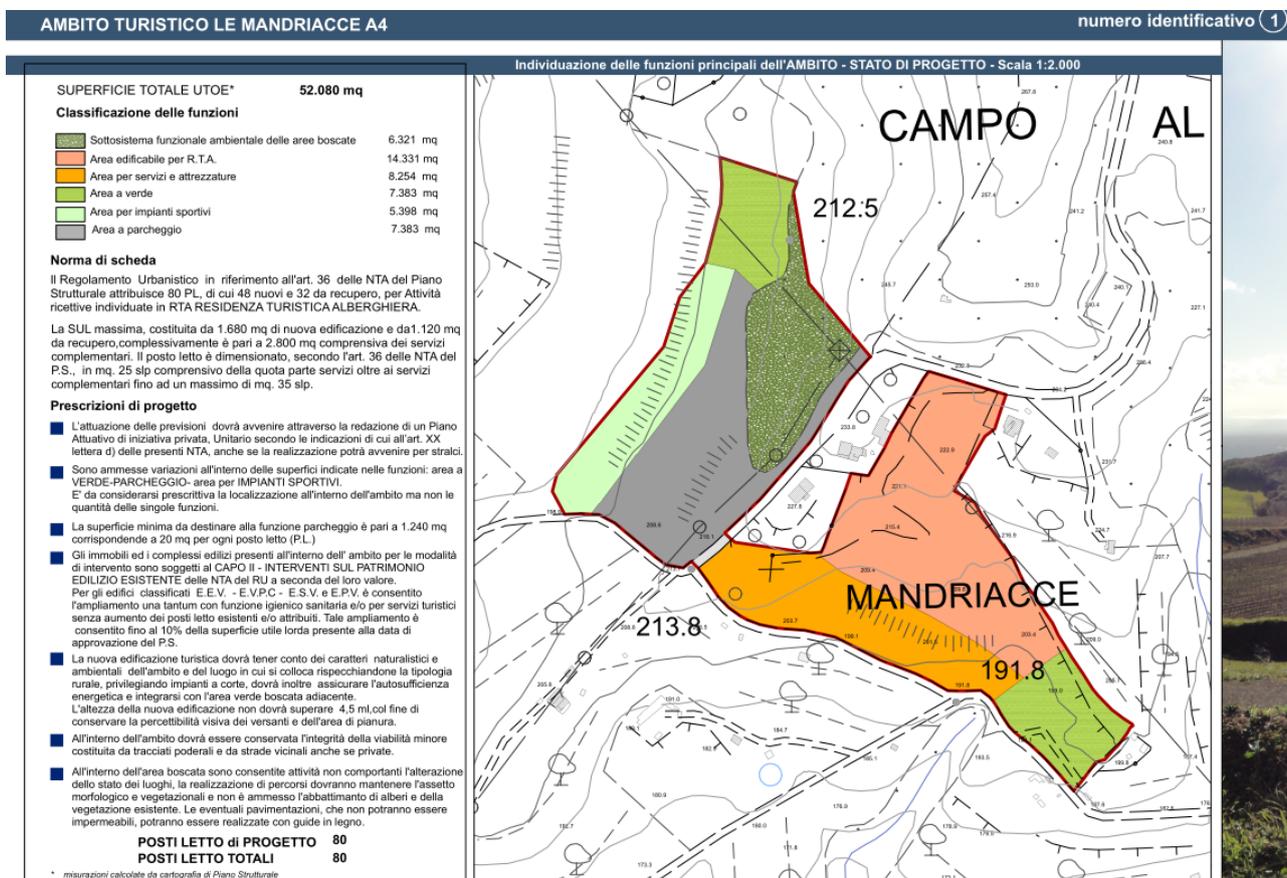
- Tavola 1.1 Territorio Aperto Nord
- Tavola 1.2 Territorio Aperto Sud
- Territorio Aperto estratto sovrapposto
- Tavola 2 Disciplina dei Suoli
- Tavola 2A Disciplina dei Suoli sovrapposto
- Tavola 2B Disciplina dei Suoli sovrapposto
- Individuazione dei Beni sottoposti a Esproprio
- Norme Tecniche di Attuazione
- Norme Tecniche di Attuazione sovrapposto
- Allegato 1 Funzioni Edifici UTOE R1
- Allegato 2 Elenco degli edifici di Rilevanete Valore e di Valore
- Allegato 2 Elenco degli edifici di Rilevante Valore e di Valore sovrapposto
- Schedatura del patrimonio edilizio esistente extraurbano - estratto
- Schedatura del patrimonio edilizio esistente extraurbano - estratto sovrapposto
- Allegato 3 schedatura del patrimonio edilizio esistente extraurbano schede 1-82
- Allegato 3 schedatura del patrimomio edilizio esistente extraurbano schede 83-165
- Allegato 3 schedatura del patrimonio edilizio esistente extraurbano schede 166-248

- Allegato A - Classificazione Edifici UTOE R1
- Allegato A - Regesto fotografico
- Allegato B - Ambiti turistici
- Allegato B - Ambiti turistici sovrapposto
- Allegato C - Normativa urbanistica specifica
- Allegato C - Normativa urbanistica specifica sovrapposto
- Allegato D - Dimensionamento e verifica standards
- Schedatura PEBA
- Tavola 3 - PEBA
- Relazione Generale

Il Piano Strutturale ha individuato undici specifici Ambiti Turistici (ATu) finalizzati allo sviluppo ed al potenziamento dei servizi per il turismo, impostati su di una linea strategica di sviluppo e di integrazione ambientale e paesaggistica.

Il R.U. vigente ha tratto questi ambiti con apposito allegato (allegato B) con schede norme per ogni singolo ambito.

Per alcune di queste, sono stati previsti dal P.S. dimensionamenti in termini di posti letto, finalizzati al recupero e allo sviluppo dei nuclei e delle attività.



Esempio di scheda dell'Allegato B - Album degli ambiti turistici (ATu 4- Le Mandriacce)

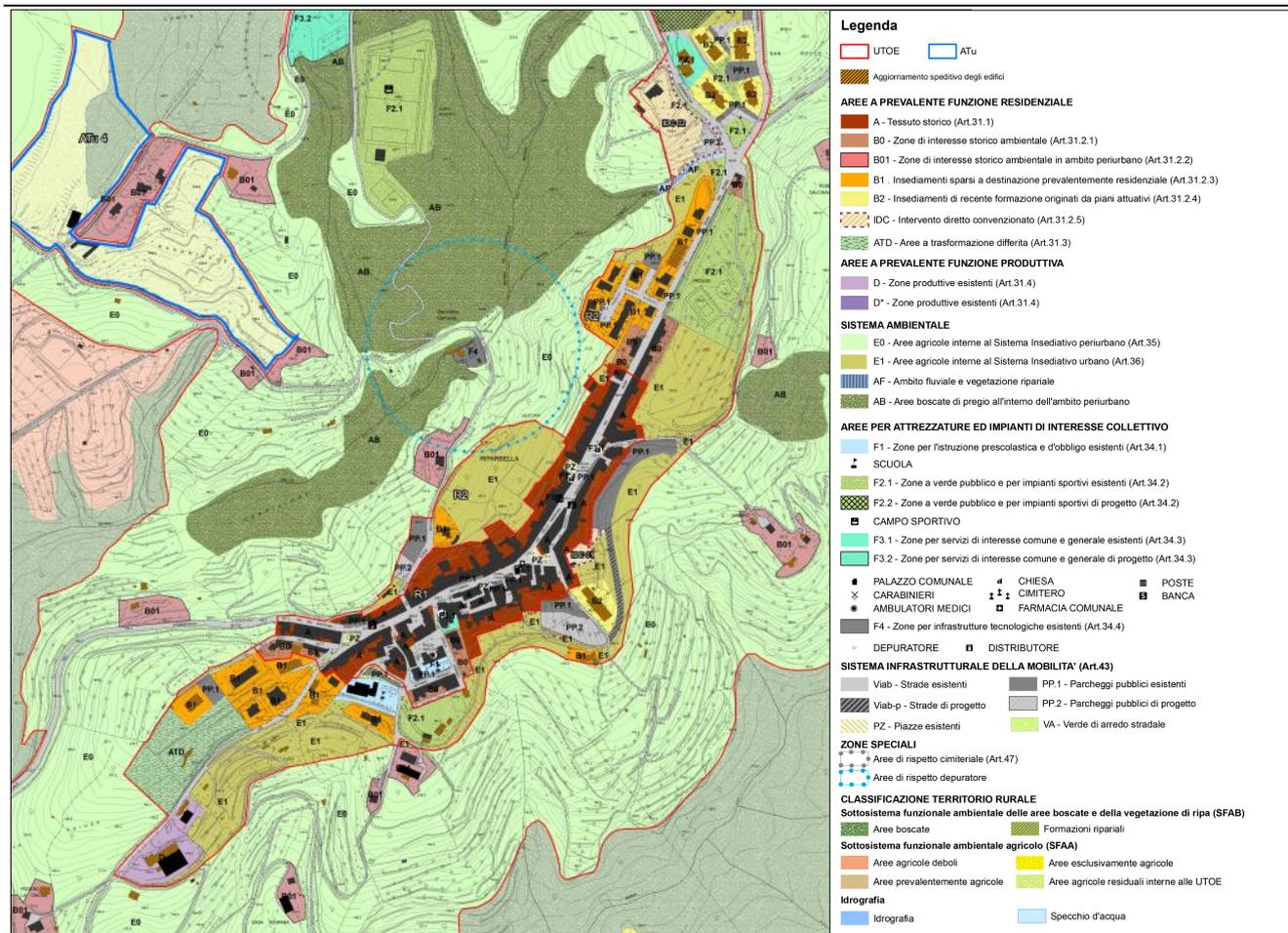
La zonizzazione del territorio comunale corrisponde all'impostazione sistematica del quadro conoscitivo e del Piano Strutturale con le seguenti modalità:

- i sottosistemi territoriali che coincidono integralmente con il territorio rurale e le zone a prevalente funzione agricola, sono classificate nelle zone E;
- gli impianti e le attrezzature sono in prevalenza assimilate alle zone F;
- il sistema della mobilità è ricondotto alle tipiche rappresentazioni delle zone destinate alla viabilità, alle piazze, ai percorsi pedonali e ciclabili, al verde di arredo stradale.

La zonizzazione è suddivisa nelle seguenti zone o sottozone:

- Centri storici ed aree di valore storico-ambientale (tipo A) Esse individuano gli aggregati urbani di formazione storica e i tessuti o complessi edilizi che, in base all'analisi del patrimonio edilizio esistente, si caratterizzano per l'elevata densità di valori storico-architettonici e ambientali. Coincidono sostanzialmente con l'UTOE R1;
- Aree edificate di interesse storico ambientale in ambito urbano (zone di tipo B0) Sono zone urbane e contesti edilizi prevalentemente di antica formazione interne all'UTOE R1 e R2, caratterizzate dalla presenza di edifici minori di interesse storico ambientale e complessi edilizi che, anche se di recente formazione, per la loro localizzazione in un contesto ambientale di pregio, richiedono specifici criteri di controllo degli interventi edilizi;
- Aree edificate di interesse storico ambientale in ambito periurbano (zone di tipo B01) Sono tessuti edilizi interni all'area periurbana, coincidente con l'UTOE R3, anche di recente formazione, che, anche se di recente formazione, per la loro localizzazione in un contesto ambientale di pregio, richiedono specifici criteri di controllo degli interventi edilizi;
- Zone edificate a carattere prevalentemente residenziale (zone di tipo B) Comprendono quelle parti di territorio quasi completamente edificate, nelle quali sono previsti interventi edilizi di completamento. Tali zone sono state ulteriormente suddivise in sottozone (B1 e B2) in relazione alle caratteristiche degli insediamenti, alla riconoscibilità dell'impianto urbano, alla loro collocazione nel contesto ambientale;
- Zone di completamento (IDC) Sono aree, che il R.U. individua come completamento del tessuto edilizio. Per esse sono ammessi interventi unitari diretti condizionati alla realizzazione di opere pubbliche, da realizzare con apposita Convenzione;
- Aree a Trasformazione differite (Atd) Per tali zone il Regolamento Urbanistico individua le aree di suscettibile di trasformazione urbanistica a vocazione residenziale, non immediatamente attuabili. Tali previsioni sono differite nell'ambito di validità del R.U., a particolari procedure di attuazione, finalizzate alla contestuale realizzazione di opere pubbliche (prevalentemente parcheggi e viabilità), poste al di fuori del comparto urbanistico. Il R.U. non assegna nessuna capacità edificatoria a tali aree, la quale dovrà essere determinata all'interno di specifico Piano Attuativo che dovrà necessariamente costituire contestuale variante al R.U.;
- Insediamenti Produttive (zone di tipo D) Sono le aree totalmente o parzialmente edificate a prevalente destinazione produttiva-artigianale, sono aree di completamento suddivise in D e D*, le aree D* sono quelle aree interessate da pericolosità molto elevata di carattere idraulico e pertanto per esse sono previste specifiche misure di salvaguardia;
- Zone destinate ad attrezzature pubbliche di interesse pubblico (zone di tipo F) Le zone classificate F sono le parti del territorio sia urbano che extraurbano destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale. Esse individuano in ambito urbano o in relazione agli insediamenti urbani le seguenti zone assoggettate alla verifica degli standards del DM 1444/68: zone per l'istruzione, zone a verde pubblico e per impianti sportivi di interesse urbano, zone per servizi di interesse comune e generali, zone per impianti tecnologici.

COMUNE DI RIPARBELLA
 VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE ED AL REGOLAMENTO URBANISTICO



Estratto tavola 2 – Disciplina dei suoli, RU

La normativa specifica integra la disciplina generale del territorio stabilita nelle NTA; per ogni area vengono fissate le possibilità edificatorie massime, la superficie coperta od il rapporto di copertura, l'altezza massima, le modalità di attuazione degli interventi, le condizioni alla trasformazione in funzione delle risorse essenziali del territorio ed altre norme specifiche necessarie all'attuazione dell'intervento.

Per il territorio urbano le norme sono riferite a: interventi diretti convenzionati IDC n°.

AREA IDC_03 San Martino

Tav 00 - DISCIPLINA DEI SUOLI UTOE R7

SUPERFICIE TERRITORIALE	2081 mq
PARCHEGGIO PUBBLICO	-----
SUL TOTALE	260 mq
SUPERFICIE COPERTA	250 mq
NUMERO PIANI FUORI TERRA	2
ALTEZZA MASSIMA	6,50 m
DESTINAZIONE D'USO	Residenziale
TIPOLOGIA EDILIZIA	Mono / Bifamiliare
ATTUAZIONE	Art.31.2.5 NTA – Permesso di costruire convenzionato



L'area di IDC_03 è soggetta ad intervento in area di trasformazione

PRESCRIZIONI PER L'INTERVENTO

- 1) L'attuazione della previsione dovrà avvenire attraverso la redazione di Permesso a Costruire Convenzionato, estesa all'intera area individuata negli elaborati di Piano secondo le indicazioni di cui all'art. 31.2.5 delle presenti NTA.
- 2) All'interno dell'area sottoposta a IDC dovranno essere eseguite direttamente le urbanizzazioni primarie e cedute al Comune o alle Agenzie competenti assieme al terreno su cui insistono, secondo le modalità previste nell'apposita convenzione.
- 3) L'intervento, come individuato nello schema sopra, prevede nuova edificazione con funzione residenziale all'interno della superficie fondiaria.
- 4) La convenzione da stipulare con L'amministrazione Comunale dovrà prevedere le modalità di contribuzione per la realizzazione di opere o servizi di manutenzione da stipulare alla convenzione.
- 5) La superficie utile lorda per la nuova edificazione residenziale è pari a 260 mq nella quale non sono compresi le superfici utile lorda dei fabbricati presenti sul lotto.
- 6) L'unità abitative dovranno avere una superficie utile lorda non inferiore a 115 mq e altezza massima non superiore a 6,50 m per un massimo di 2 piani fuori terra. La superficie coperta dell'intervento non dovrà superare i 250 mq.
- 9) Dovranno essere usati materiali tipici dei luoghi come manto in coppi e tegole su copertura inclinata, intonaco dei fronti con infissi in legno, percorsi e sistemazioni esterne con minimi movimenti di terra, piantumazioni di essenze autoctone;
- 10) Al fine di costituire un nucleo insediativo compatto si prescrive di collocare il nuovo fabbricato alla distanza minima possibile rispetto ai fabbricati esistenti;
- 11) E' richiesta la presentazione di metodologie appropriate (rendering) di elaborati che "certifichino" il corretto inserimento paesaggistico e ambientale della trasformazione.

Esempio di Scheda Norma, All. C - Normativa urbanistica specifica (IDC_03 San Martino)

La tabella del dimensionamento del P.S., allegata alle norme di attuazione dello stesso, rappresenta la cornice da verificare per il dimensionamento del R.U..

Dimensionamento residenziale

Il dimensionamento residenziale è riferito per la parte urbana, esclusivamente alle previsioni dell'UTOE, mentre per la parte agricola è stato condotto effettuando una stima delle superfici degli annessi agricoli determinati secondo un quadro conoscitivo specifico.

Dimensionamento turistico-ricettivo

Il dimensionamento turistico è riferito esclusivamente agli Ambiti Turistici, in quanto le NTA del RU, riservano espressamente tale destinazione alle realtà turistiche esistenti, non ammettendo tali usi nel territorio aperto.

	RESIDENZIALE - ABITANTI INSEDIABILI							
	REGOLAMENTO URBANISTICO							
	RESIDUO PRG		NUOVO		RECUPERO		TOTALE	
	SUL/MQ	ABITANTI	SUL/MQ	ABITANTI	SUL/MQ	ABITANTI	SUL/MQ	ABITANTI
R01 NUCLEO ANTICO	0	0	0	0	0	0	0	0
R02 ADDIZIONI								
ZONE B1	820	19	0	0	0	0	820	19
IDC1	0	0	575	13	0	0	575	13
IDC2	0	0	345	8	0	0	345	8
TOTALE R02 ADDIZIONI	820	19	920	21			1740	40
R03 AMBITO PERIURBANO	0	0	0	0	0	0	0	0
A4 LE MANDRIACCE	0	0	0	0	0	0	0	0
R05 BANDITA GIARDINO CECINA	0	0	0	0	0	0	0	0
A6 PORCARECCIA	0	0	0	0	0	0	0	0
R07 SAN MARTINO								
ID1	0	0	260	6	0	0	260	6
TOTALE R07 SAN MARTINO	0	0	260	6	0	0	260	6
A10 PIEVE VECCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0
A11 NUCLEO SAN MARTINO	0	0	0	0	0	0	0	0
A12 NOCOLINO	0	0	0	0	0	0	0	0
A13 SAN PECORAIO	0	0	0	0	0	0	0	0
A14 LE DEBBIARE	0	0	0	0	0	0	0	0
A15 IL DOCCINO	0	0	0	0	0	0	0	0
A16 BORGO FELCIAIONE	0	0	0	0	0	0	0	0
A17 PODERE AIUCCIA	0	0	0	0	0	0	0	0
A18 VALDIMARE	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE UTOE-AMBITI	820	19	1180	27	0	0	2000	46
TERRITORIO APERTO	0	0	0	0	1650	38	1650	38
TOTALE COMUNE	820	19	1180	27	1650	38	3650	84

Tabella dimensionamento R.U. vigente

5 - LE NUOVE VARIANTI AL PIANO STRUTTURALE ED AL REGOLAMENTO URBANISTICO

L'esigenza di avviare le nuove varianti in oggetto nasce dall'esigenza di effettuare modifiche e piccole correzioni di aree inserite nelle schede norma e nella cartografia approvata, unitamente ai necessari procedimenti di verifica di assoggettabilità, nonché di attivare i procedimenti rimasti aperti per le aree oggetto di conferenza di copianificazione. In particolare dovrà essere attivata la conferenza di copianificazione ai sensi dell'art.25 della L.R.65/2014, esclusivamente per la previsione denominata "Atu 15 il Doccino" che in sede di approvazione del R.U. non fu definitivamente approvata in quanto fu rilevato che ricorrevano le condizioni di cui all'art.227

5.1. Gli obiettivi specifici da perseguire con le varianti

Per la predisposizione della Variante al Piano Strutturale e della Variante al Regolamento Urbanistico, anche in relazione all'art.17 della L.R. 65/2014, comma 3 lettera a), sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- Correzione del perimetro di un'area di escavazione, come individuata nel PAERP e per la quale il P.S. ed il R.U. si sono adeguati
- Modifica della Scheda norma IDC 03 loc. S. Martino per inserimento attività urbane bar/ristorante, a parità di SUL ammessa.
- Modifica normativa e cartografica Area turistico-ricettiva denominata Atu 11 Nucleo San Martino (PS, RU).
- Modifiche di dettaglio e poco significative alle NTA del R.U.

5.2. Le azioni da compiere per il raggiungimento degli obiettivi

Trattando di modifiche puntali e di lievissima entità, non viene modificato l'assetto complessivo della strumentazione urbanistica comunale. Trattandosi di modifiche, seppur lievissime al P.S. non ricorrono le condizioni per l'attivazione della variante semplificata. Pertanto la procedura da seguire per la variante in oggetto (P.S. e R.U.) è quella dell'art.222 L.R.65/2014.

6 - LA DISCIPLINA URBANISTICA REGIONALE E PROVINCIALE

La nuova legge urbanistica, la L.R. 65/2014, ha ridefinito gli atti di governo del territorio suddividendoli in strumenti della pianificazione (PIT, PTC, PTC metropolitano, PS, PS intercomunale, PT della città metropolitana) e in strumenti della pianificazione urbanistica (PO e piani attuativi). Per ogni strumento ne definisce l'ossatura e le sue componenti.

6.1 - Il PIT ed il Piano Paesaggistico

L'art. 88 comma 1 della L.R. 65/2014 definisce che il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) *"è lo strumento di pianificazione territoriale della Regione al quale si conformano le politiche regionali, i piani e i programmi settoriali che producono effetti territoriali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica"*.

Il vigente PIT della Regione Toscana è stato definitivamente approvato con Delibera di Consiglio Regionale nr. 72 del 24.7.2007; inoltre il 16 giugno 2009 è stato adottato il suo adeguamento a valenza di Piano

Paesaggistico. Esso rappresenta l'implementazione del piano di indirizzo

territoriale (PIT) per la disciplina paesaggistica – Articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e articolo 33 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio). Le norme si allineano ai contenuti e alle direttive della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000, da 26 paesi europei. Nel giugno 2011 è stata avviata la procedura la redazione del nuovo Piano Paesaggistico, adottato successivamente con delibera del C.R. n. 58 del 2 luglio 2014. Il Consiglio Regionale, nella seduta del 27 marzo 2015, ha definitivamente approvato il Piano Paesistico.

Il PIT quindi si configura come uno strumento di pianificazione regionale che contiene sia la dimensione territoriale sia quella paesistica. E' uno strumento di pianificazione nel quale la componente paesaggistica continua a mantenere, ben evidenziata e riconoscibile, una propria identità.

L'elemento di raccordo tra la dimensione strutturale (territorio) e quella percettiva (paesaggio) è stato individuato nelle invarianti strutturali che erano già presenti nel PIT vigente. La riorganizzazione delle invarianti ha permesso di far dialogare il piano paesaggistico con il piano territoriale.

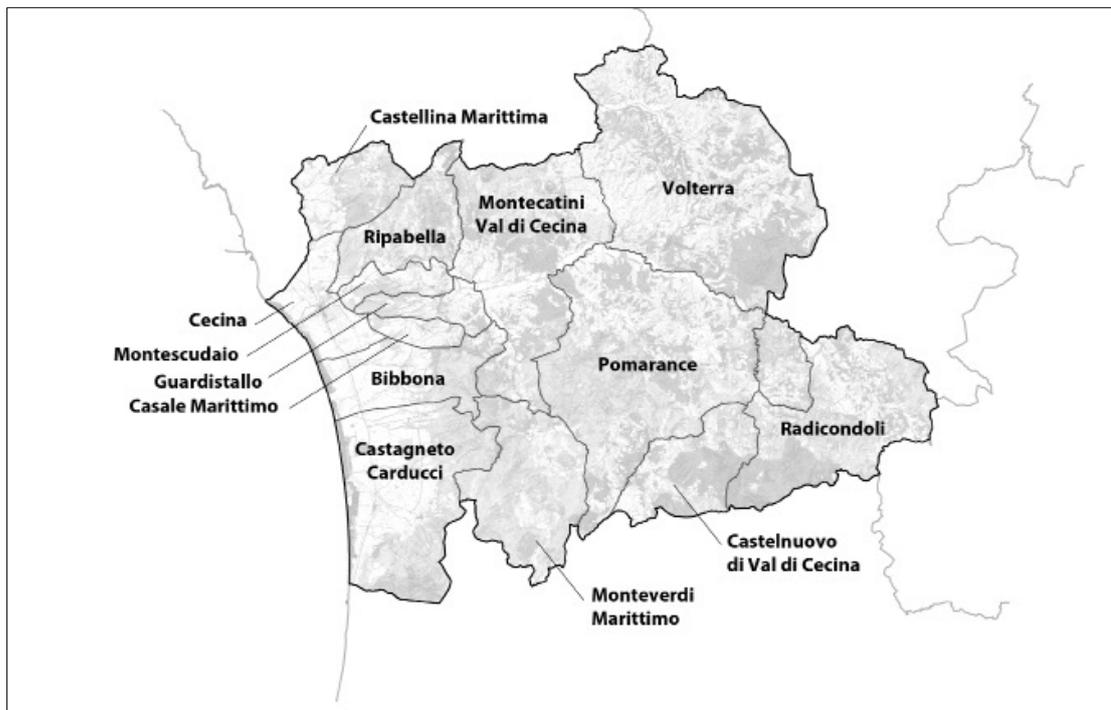
Il Codice prevede che il Piano Paesaggistico riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimiti i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità.



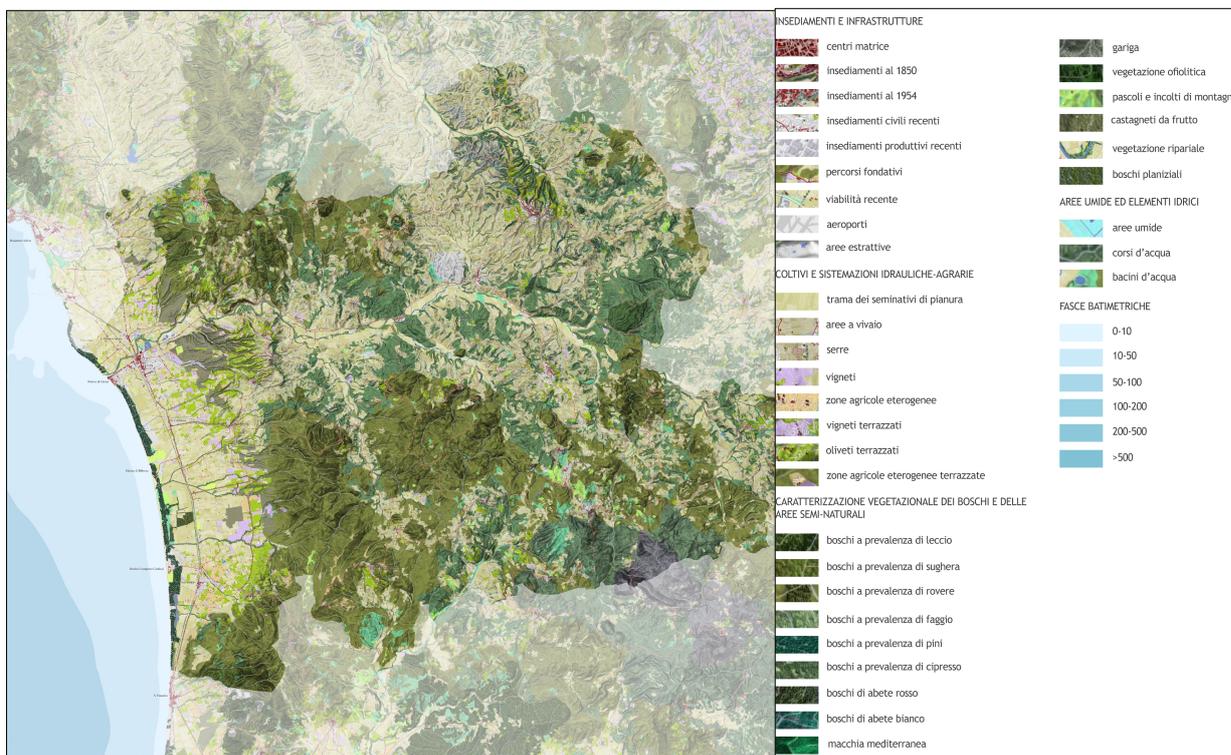
Gli Ambiti del Piano Paesaggistico

Per l'individuazione degli ambiti sono stati valutati congiuntamente diversi elementi quali i sistemi idro-geomorfologici, i caratteri eco-sistemici, la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata, i caratteri del territorio rurale, i grandi orizzonti percettivi, il senso di appartenenza della società insediata, i sistemi socio-economici locali e le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.

Tale valutazione ragionata ha individuato 20 diversi ambiti ed in particolare il Comune di Ripabella ricade nell' AMBITO 13 – Val di Cecina



AMBITO 13 – Val di Cecina, del Piano Paesaggistico



Caratteri del paesaggio del Piano Paesaggistico

Le finalità del Piano Paesaggistico passano attraverso tre “*metaobiettivi*”:

- Migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana, e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale.
- Maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo.
- Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

Di fronte a questi metaobiettivi che si configurano come cornice complessiva, il Piano Paesaggistico individua i dieci punti essenziali, di seguito elencati:

1. Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la “lunga durata”; evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.
2. Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.
3. Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.
4. Promuovere consapevolezza dell’importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.
5. Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.
6. Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.
7. Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.
8. Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).
9. Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.
10. Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.

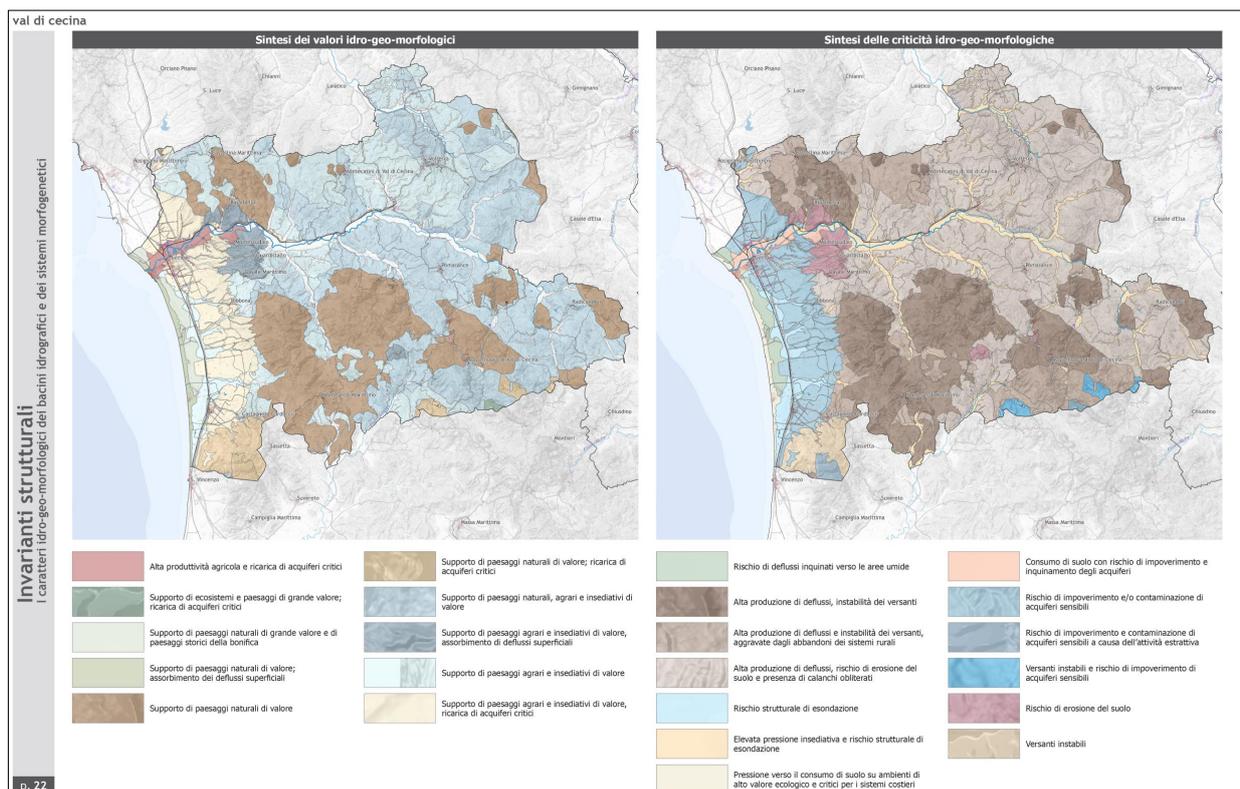
Il Piano Paesaggistico costituisce quindi parte integrante del Piano di Indirizzo Territoriale, indicando alle amministrazioni e ai cittadini quali tipi di azioni saranno possibili all’interno di un determinato sistema territoriale ed offrendo strumenti urbanistici volti a migliorare e qualificare il paesaggio.

Il piano è organizzato su due livelli, quello regionale e quello d’ambito. Il livello regionale è a sua volta articolato in una parte che riguarda l’intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle “invarianti strutturali”, e una parte che riguarda invece i “beni paesaggistici”.

La lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi è basata sull'approfondimento ed interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano le seguenti invarianti:

1. *i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici*, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
2. *i caratteri ecosistemici del paesaggio*, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
3. *il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani*, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
4. *i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani*, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Il PIT inoltre fornisce obiettivi di qualità specifici per ogni ambito, che gli strumenti pianificatori comunali dovranno perseguire; tali obiettivi sono riportati al paragrafo 6 delle Schede d'Ambito allegate al PIT. In particolare per l'ambito13 sono stati individuati questi obiettivi:



Sintesi dei valori idro-geo-morfologici e Sintesi delle criticità idro-geo-morfologiche, PIT

1. *Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico dell'ambito, costituiti dalle significative emergenze geomorfologiche, dagli ecosistemi fluviali e dalle vaste matrici forestali e salvaguardare i caratteri funzionali, storici e identitari del fiume Cecina e del suo bacino*
2. *Salvaguardare la pianura costiera qualificata dalla presenza di aree umide, ambienti dunali e dai paesaggi agrari della bonifica storica, le colline retrostanti caratterizzate da oliveti, vigneti, colture promiscue e aree boscate, nonché le relazioni percettive, funzionali, morfologiche ed ecosistemiche tra la pianura e l'entroterra*
3. *Salvaguardare l'eccellenza iconografica della città di Volterra arroccata sull'ampia sommità dello spartiacque dei bacini idrografici dell'Era e del Cecina che, con le balze argillose, costituisce un significativo riferimento visivo di valore identitario, monumentale e storico-culturale, anche per la presenza delle mura medioevali, di resti delle mura etrusche e di vaste*

Per ogni Obiettivo la scheda d'Ambito individua specifiche direttive correlate da perseguire:

Obiettivo 1

Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico dell'ambito, costituiti dalle significative emergenze geomorfologiche, dagli ecosistemi fluviali e dalle vaste matrici forestali e salvaguardare i caratteri funzionali, storici e identitari del fiume Cecina e del suo bacino

Direttive correlate

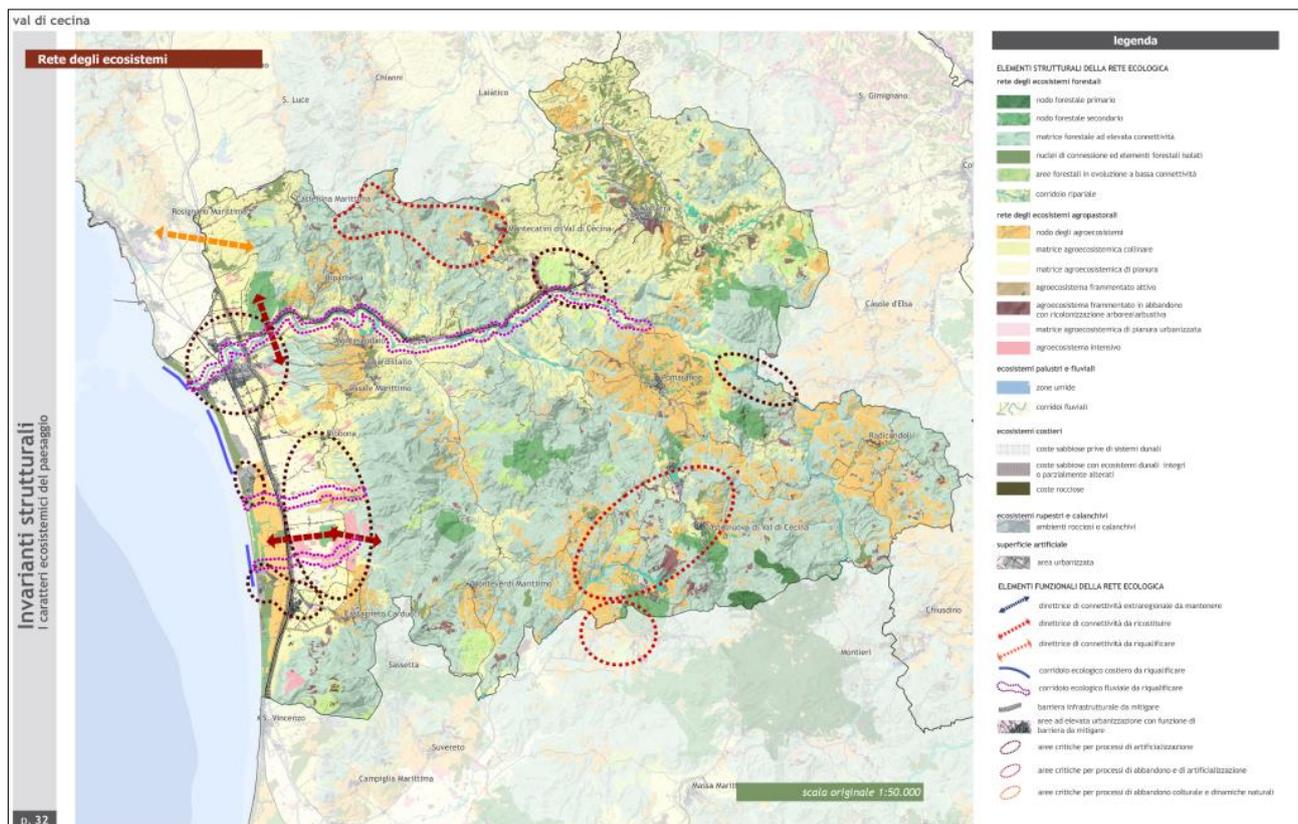
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

- *tutelare le forme erosive residue (calanchi, balze e relittuali testimonianze delle biancane) del paesaggio collinare del volterrano e dell'alta Val d'Era escludendo gli interventi antropici suscettibili di alterarne le caratteristiche geomorfologiche*

Orientamenti:

• *promuovere pratiche agricole conservative dei caratteri dei suoli anche attraverso l'individuazione di opportune fasce di rispetto e di forme di delocalizzazione di attività e manufatti non compatibili con la loro conservazione.*

1.2 - tutelare gli affioramenti ofiolitici e gli habitat di interesse conservazionistico ad essi associati, con particolare riferimento ai versanti meridionali del Corno al Bufalo (complesso di Monterufoli), dei



Rete degli ecosistemi, PIT

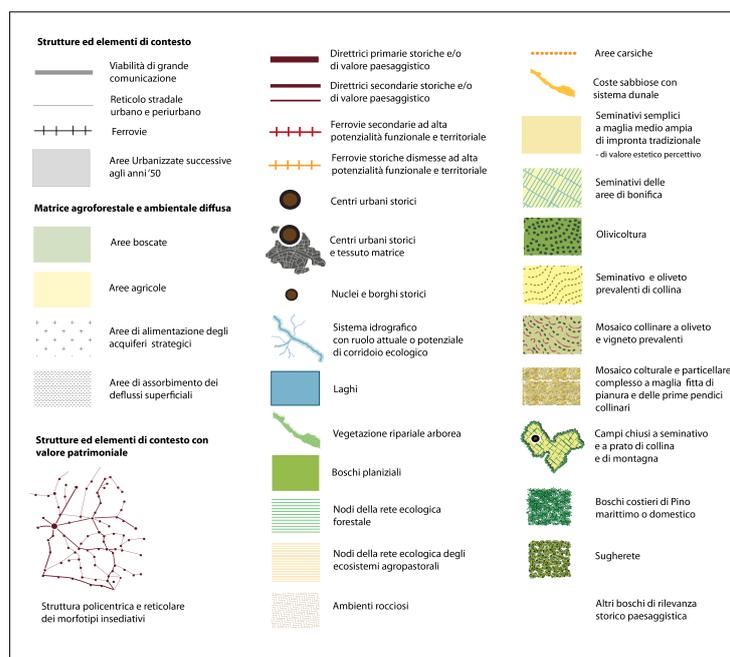
versanti del Poggio Donato (complesso di Caselli) e dell'alta valle del T. Strolla (Riserva di Montenero), gli affioramenti della Valle del T. Pavone, della Riserva di Berignone (ad es. al Masso delle Fanciulle) e del Monte Aneo;

1.3 - salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del Fiume Cecina, anche al fine di ridurre i processi di erosione costiera e tutelare i paesaggi dunali (in particolare i Tomboli di Cecina)

Orientamenti:

- razionalizzare le attività e i processi produttivi presenti nell'alto bacino del Fiume Cecina (Larderello, Castelnuovo Val di Cecina, Monteverdi Marittimo, Sasso Pisano) e nelle aree di fondovalle (tra Saline di Volterra e Ponteginori), bonificando le aree inquinate legate allo sfruttamento delle risorse minerarie attive e abbandonate, nonché escludendo nuove attività estrattive nelle aree di pertinenza fluviale;
- regolare i prelievi idrici dall'alveo e dal subalveo del fiume Cecina e tutelare gli ecosistemi fluviali e ripariali presenti lungo il medio e basso corso dell'asta fluviale con particolare riferimento alla zona situata presso Saline di Volterra e alla confluenza del Torrente Possera;
- individuare una fascia di mobilità fluviale da destinare alla dinamica naturale del corso d'acqua;
- valorizzare le testimonianze storico-culturali e i luoghi fortemente identitari presenti lungo il fiume;

- migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, evitando i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" (individuato nella carta della Rete degli Ecosistemi).



Il patrimonio territoriale e paesaggistico del Piano Paesaggistico

1.4 - tutelare e valorizzare il ricco ed importante sistema di siti estrattivi di valore storico e identitario dell'alta Val di Cecina, con particolare riferimento ai siti di Monterufoli, Villetta e Caporciano nei pressi di Montecatini Val di Cecina, alle numerose sorgenti sulfuree (Micciano, Libbiano e nella zona

di Pomarance) e termali (Sasso Pisano), ai giacimenti di alabastro (lungo il crinale che degrada da Montecatini verso Castellina, a Riparbella, Montecatini Val di Cecina e Volterra) e alle antiche cave romane di travertino.

Obiettivo 2

Salvaguardare la pianura costiera qualificata dalla presenza di aree umide, ambienti dunali e dai paesaggi agrari della bonifica storica, le colline retrostanti caratterizzate da oliveti, vigneti, colture promiscue e aree boscate, nonché le relazioni percettive, funzionali, morfologiche ed ecosistemiche tra la pianura e l'entroterra

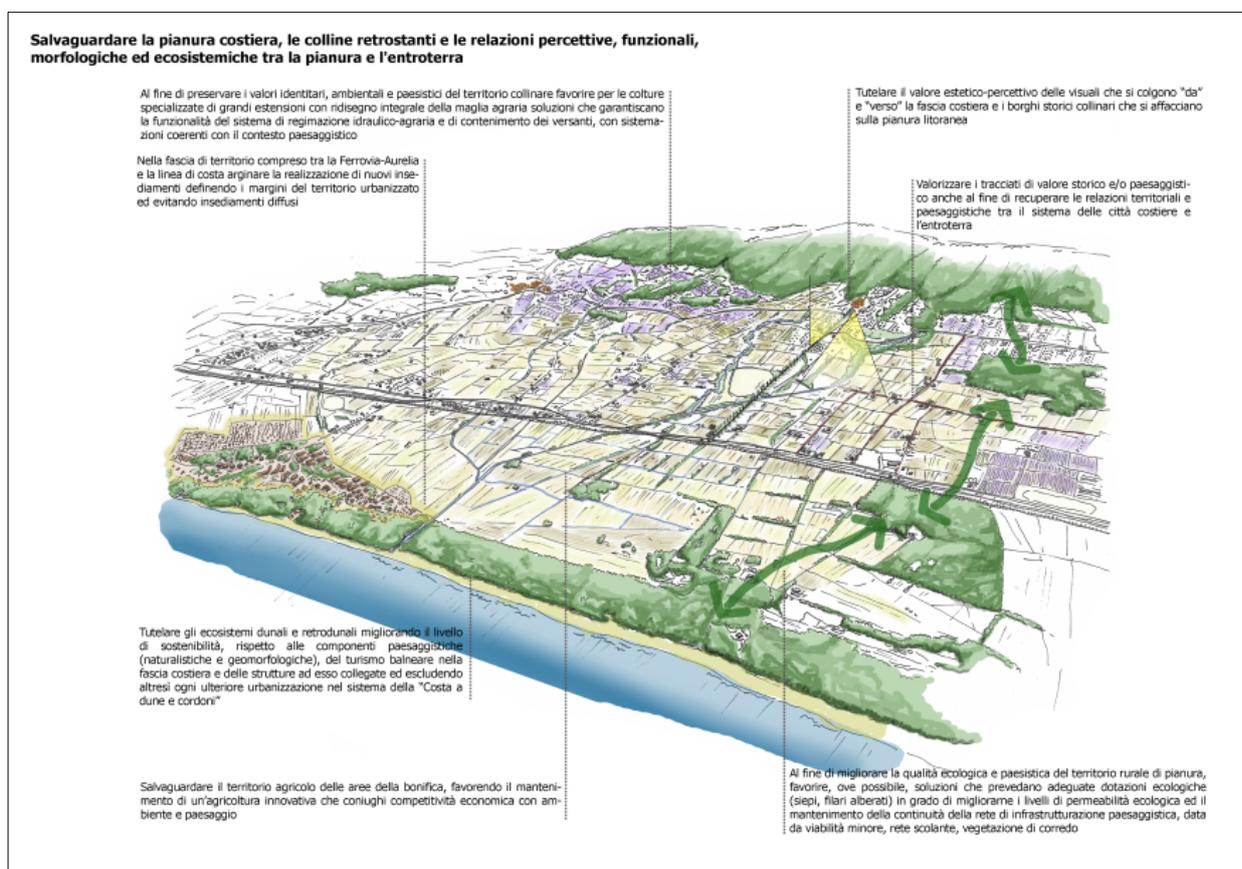
Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1. aree di necropoli che circondano l'area urbana

2.1 - nella fascia di territorio compreso tra la Ferrovia-Aurelia e la linea di costa, e lungo le direttrici di connettività da ricostituire e/o riqualificare individuate nella carta della Rete ecologica:

- arginare la realizzazione di nuovi insediamenti definendo i margini del territorio urbanizzato ed evitando insediamenti diffusi;
- riqualificare le piattaforme turistico ricettive e produttive lungo il litorale migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica;



Norme figurate del Piano Paesaggistico

- tutelare l'integrità morfologica del sistema insediativo storicorurale, con particolare riferimento all'insediamento di Cecina;
- evitare la saldatura tra le aree urbanizzate, con particolare riferimento alle aree di Marina di Castagneto Carducci e Donoratico, lungo gli assi infrastrutturali e le "direzioni di connettività da ricostituire" (individuate nella carta della Rete degli Ecosistemi), preservando i varchi inedificati e i boschi planiziali costieri;

- conservare le aree umide retrodunali, quali il Padule di Bolgheri e quelle piccole e mosaicate comprese nella fascia pinetata o situate presso la foce del Fosso Bolgheri;
- tutelare gli ecosistemi dunali e retrodunali ancora integri e riqualificare quelli degradati, riducendo i fenomeni di frammentazione ecologica e la diffusione delle specie aliene invasive.

2.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.

2.3 salvaguardare il territorio agricolo delle aree della bonifica, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

2.4 tutelare il valore estetico-percettivo delle visuali che si colgono "da" e "verso" la fascia costiera e i borghi storici collinari di Casale Marittimo, Bibbona, Bolgheri, Castagneto Carducci che si affacciano sulla pianura litoranea;

2.5 - tutelare gli ecosistemi dunali e retrodunali migliorando il livello di sostenibilità, rispetto alle componenti paesaggistiche (naturalistiche e geomorfologiche), del turismo balneare nella fascia costiera e delle strutture ad esso collegate ed escludendo altresì ogni ulteriore urbanizzazione nel sistema della "Costa a dune e cordoni"

Orientamenti:

- migliorare la funzionalità e la sostenibilità ambientale delle strutture di accesso esistenti agli arenili (percorsi attrezzati) e le attività di pulizia degli arenili;
- ridurre il sentieramento diffuso su dune e i processi di erosione costiera;
- riqualificare gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati, con particolare riferimento alle coste classificate come "corridoi ecologici costieri da riqualificare" (individuati nella carta della Rete degli Ecosistemi).

2.6 - valorizzare i percorsi lungo il fiume Cecina e i tracciati di valore storico e/o paesaggistico (anche in considerazione del Progetto Pilota per la valorizzazione della tratta ferroviaria Cecina – Saline di Volterra) anche al fine di recuperare le relazioni territoriali e paesaggistiche tra il sistema delle città costiere e l'entroterra;

2.7 - proteggere le aree di ricarica rappresentate dalla fascia del Sistema di Margine e del Sistema di Collina calcarea o sulle Unità Toscane (individuati nella carta dei Sistemi Morfogenetici), e garantire la manutenzione del sistema idraulico costituito dai canali storici e dalle relative infrastrutture, al fine di preservare l'equilibrio degli acquiferi costieri rispetto ai rischi di ingressione salina che minacciano i sistemi retrodunali e le risorse idriche;

2.8 - contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne, individuate come seconda serie di rilievi collinari, e la contrazione delle economie ad esse connesse.

Obiettivo 3

Salvaguardare l'eccellenza iconografica della città di Volterra arroccata sull'ampia sommità dello spartiacque dei bacini idrografici dell'Era e del Cecina che, con le balze argillose, costituisce un significativo riferimento visivo di valore identitario, monumentale e storico-culturale, anche per la presenza delle mura medioevali, di resti delle mura etrusche e di vaste aree di necropoli che circondano l'area urbana

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - tutelare l'integrità percettiva della città di Volterra e delle pendici collinari, occupate da oliveti d'impronta tradizionale a maglia fitta che con essa compongono un complesso di grande valore paesaggistico, conservando lo skyline dell'insediamento storico, contrastando le nuove espansioni lungo i pendii e valorizzando le relazioni storiche e funzionali tra insediamento e paesaggio agrario.

6.2 - I Beni Paesaggistici

Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico, individua i Beni sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del Codice; per ogni "bene" sottoposto a vincolo, il PIT stabilisce specifici Obiettivi, Direttive e Prescrizioni elencati nell'allegato 8B Disciplina dei beni Paesaggistici. I Comuni sono tenuti a recepire tali indicazioni all'interno dei propri strumenti urbanistici.

6.2.1 - Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. b, Codice – I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

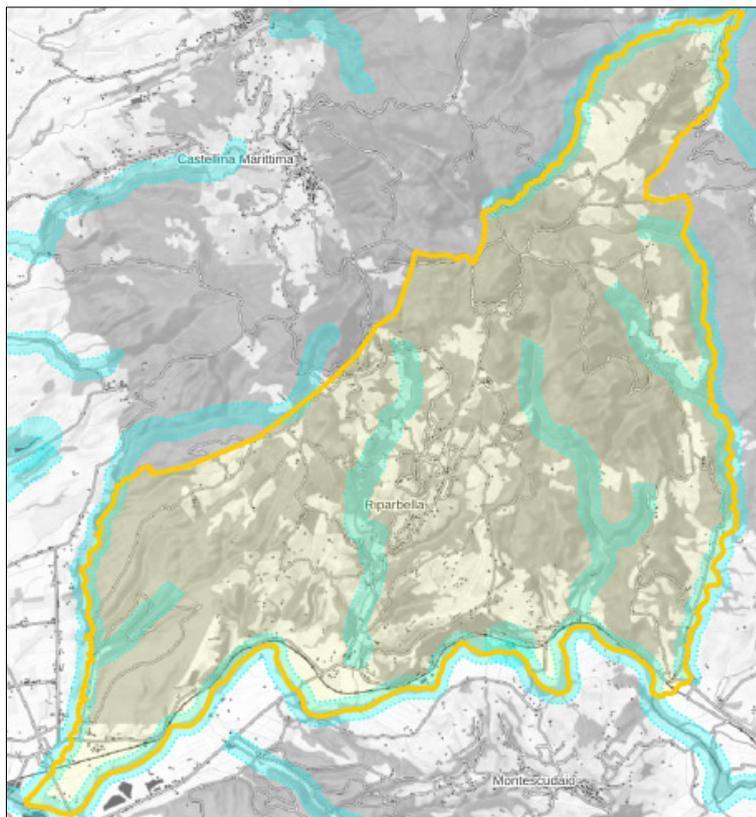
- a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed esteticoperceptivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;
- b - salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;
- c - evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;
- d - garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;
- e - favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.

Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

- a - individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;
- b - individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);
- c - Individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggistiche e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione.
- d - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:
 - 1 - Garantire la conservazione dei territori perilacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;
 - 2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale;
 - 3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive;
 - 4 - Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;
 - 5 - Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.

Prescrizioni

- a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:
- 1 - non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;
 - 2 - si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;
 - 3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
 - 4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
 - 5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;
 - 6 - non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.
- b - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.
- c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.
- d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.



Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. b e c, Codice: i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia e fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi

e - Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- attività produttive industriali/artigianali;
- medie e grandi strutture di vendita;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere;
- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06);

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione.

6.2.2 - Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. c, Codice - fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed esteticoperceptivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;
- b - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
- c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;
- d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;
- f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:

- a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;
- b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;
- c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-perceptivo;
- d - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;

- e - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;
- f - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;
- g - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;
- h - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;
- i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;
- l - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;
- m - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;
- n - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;
- o - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

Prescrizioni

- a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :
 - 1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;
 - 2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;
 - 3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;
 - 4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.
- b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.
- c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

- 1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;
 - 2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;
 - 3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
 - 4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
 - 5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.
- d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.
- e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.
- f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.
- g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:
- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;
 - depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;
 - discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).
- Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2 , 3, 4 e 5:
- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;
 - impianti per la produzione di energia;
 - gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.
- h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.

6.2.3 - Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. g ,Codice – I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;
- b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;

- c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;
- d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;
- f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;
- g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali;
- h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;
- i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità .

Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:

1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;

2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:

- boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;
- boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;
- castagneti da frutto;
- boschi di altofusto di castagno; - pinete costiere; - boschi planiziari e ripariali;
- leccete e sugherete;
- macchie e garighe costiere;
- elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;

3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).

b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;

2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;

3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico-culturali ed estetico-percettivi;

4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico- identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;

5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro-silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;

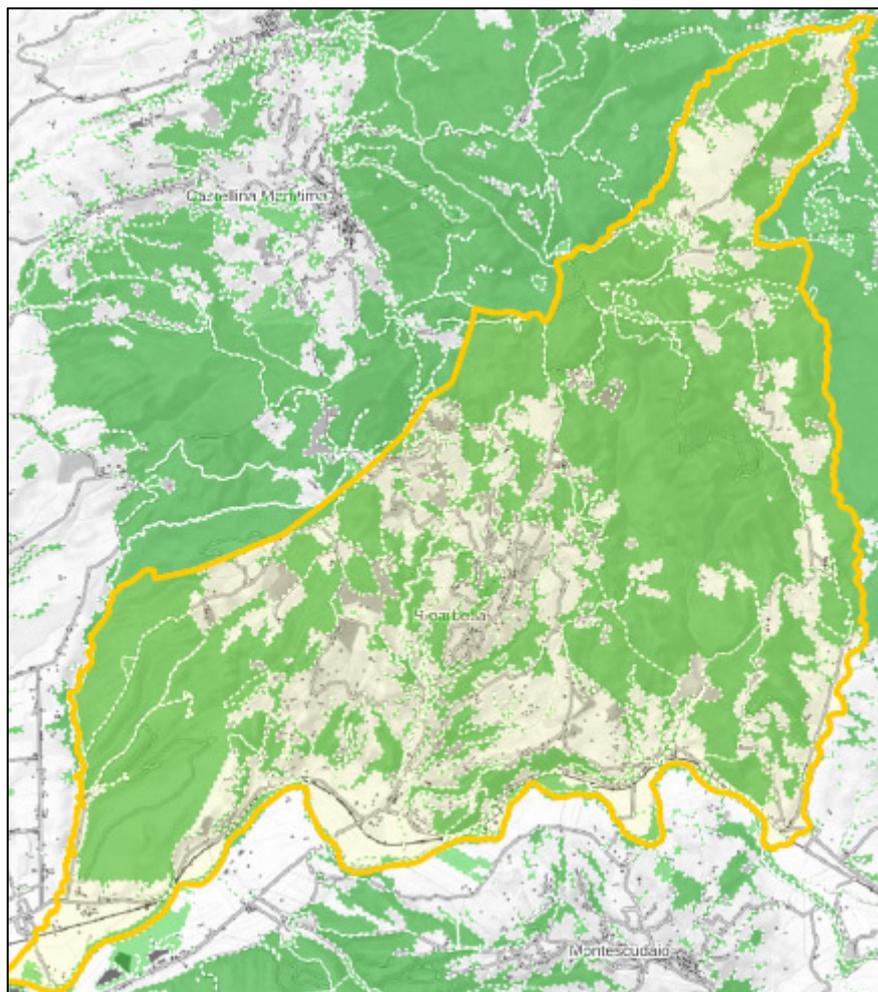
6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;

7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:

- dei castagneti da frutto;
- dei boschi di alto fusto di castagno;
- delle pinete costiere;
- delle sugherete;
- delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi;

8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;

9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.



Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. g ,Codice: i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento

Prescrizioni

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

- 1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il

territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;

2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);

3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi:

1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle pianiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi pianiziarie e costiere "di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

6.2.4 - Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. m ,Codice – Le zone di interesse archeologico

Zona comprendente l'insediamento etrusco di Belora (codice PI07)

In località Belora fin dall'Ottocento sono stati rinvenuti manufatti di periodo neolitico e reperti databili all'età tardo imperiale romana, ma i ritrovamenti più rilevanti sono di epoca etrusca (L. Palermo, in Riparbella. Terra della Maremma pisana dalle origini ai nostri giorni, 2006, pp. 43-133). L'area interessata da presenze archeologiche sorge su una collina che domina la strada "Salaiaola" che collega il mare con Riparbella, degradando sulla pianura costiera, costituendo così un balcone naturale affacciato sulle isole dell'arcipelago toscano, una posizione ottimale sfruttata già nell'antichità. Sulla collina situata a nord del sito etrusco di Belora, separata da questo da una piccola vallecola, su un terrazzo di origine marina ricco di conglomerati, sono state raccolte alcune testimonianze del paleolitico (F. Sammartino, in Riparbella 2006, 22). All'età del Bronzo finale (X secolo a.C.) risale una fibula di bronzo della collezione Chiellini conservata al Museo Civico di Livorno. Gli sporadici reperti di Belora attestano già in età arcaica una presenza aristocratica in un luogo che sarà in età tardo-etrusca uno dei centri primari di tutto il comprensorio volterrano, anch'esso prossimo alle zone minerarie di Riparbella (Le Botra), e Castellina (Poggio Nocola, Castellina, Pomaia, Terriccio); testimoniano inoltre particolari connessioni di cultura materiale con la vicina area popoloniese. A partire dalla fine del IV fino al I secolo a.C. un insediamento sulla collina di Belora sembra sostituirsi a Casaglia nella funzione di controllo strategico di un comprensorio vasto e ricco di risorse minerarie. Il luogo, ancora preservato dal punto di vista paesaggistico, testimonia la volontà delle popolazioni etrusche di individuare luoghi dominanti e ben difendibili.

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi dovranno perseguire il seguente obiettivo:

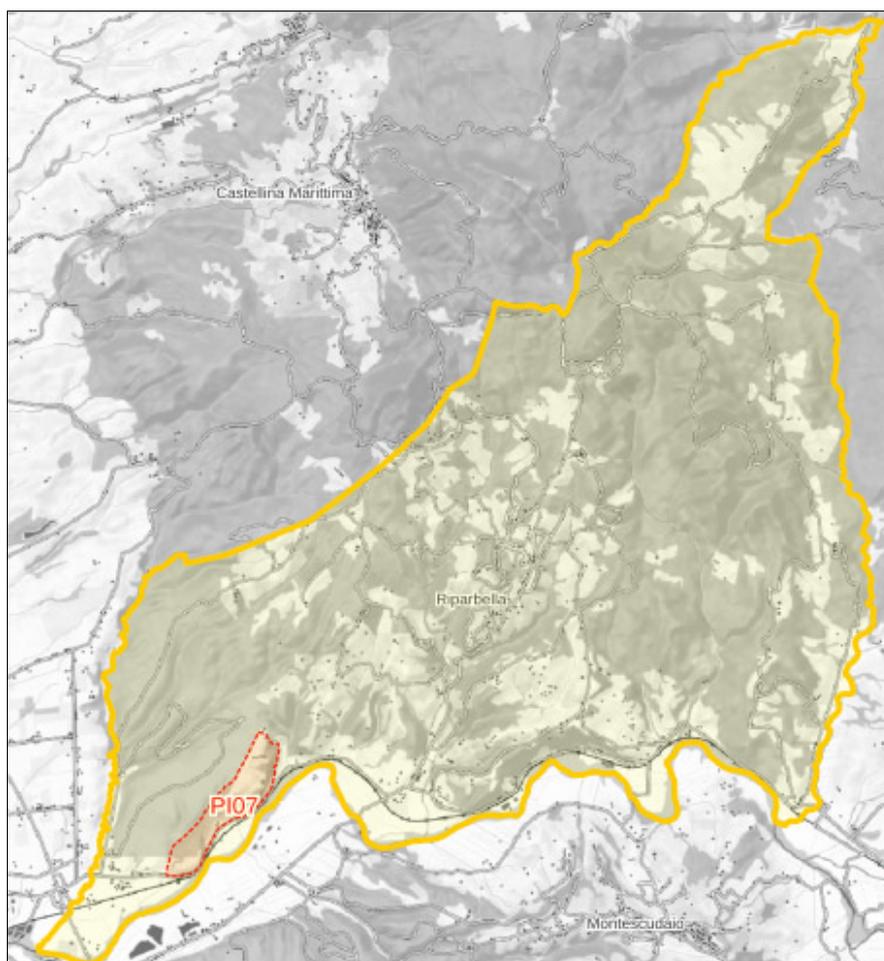
a – tutelare e valorizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela, i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. e il contesto di giacenza.

Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari

del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.

Prescrizioni

- a – Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.
- b – Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico.
- c – Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste.



Beni paesaggistici art.142 c.1, lett. m ,Codice – Le zone di interesse archeologico
L'Insediamento etrusco di Belora

15.4. Nelle zone di cui all'art. 11.3, lettere a) e b) del documento denominato "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice", allegato 7B alla disciplina del piano oltre a quanto previsto ai punti 15.1, 15.2 e 15.3 del presente articolo, si perseguono gli obiettivi, si applicano le direttive, si rispettano le prescrizioni di cui alle singole schede dell'Allegato H, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina.

6.3 - Il P.T.C.P. della Provincia di Pisa

Il PTC vigente della provincia di Pisa, approvato il 27 luglio 2006, con DCP n. 100/2006 individua i seguenti obiettivi generali:

- a) la tutela dell'integrità fisica ed il superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- b) la tutela e la valorizzazione dell'identità culturale del territorio;
- c) lo sviluppo equilibrato, integrato e sostenibile del territorio, in coerenza con il quadro conoscitivo delle risorse, che fa parte integrante del P.T.C.;
- d) il miglioramento della qualità della vita ed il perseguimento di pari opportunità di vita per tutti i cittadini;
- e) la valutazione preventiva degli effetti territoriali ed ambientali di ogni atto di governo del territorio e la massima sinergia tra i diversi livelli di pianificazione;
- f) l'integrazione delle politiche di settore, territoriali, ambientali, culturali, economiche e sociali.

Tali obiettivi sono assunti come condizioni di ogni scelta di trasformazione fisica e funzionale.

A tale fine promuove, anche attraverso il coordinamento dei piani di settore provinciali e dei piani strutturali e in assenza del piano strutturale, degli altri strumenti di pianificazione comunale:

- l'uso sostenibile delle risorse essenziali
- la conoscenza, conservazione, la valorizzazione ed il recupero delle risorse naturali, del paesaggio, delle città e degli insediamenti di antica formazione, degli elementi della cultura materiale;
- la riqualificazione formale e funzionale degli insediamenti consolidati e di recente formazione, in particolare, delle aree produttive di beni e di servizi, e l'integrazione, razionalizzazione e potenziamento delle reti infrastrutturali tecnologiche, comprese quelle telematiche;
- il riequilibrio della distribuzione territoriale e l'integrazione delle funzioni nel territorio, nel rispetto dei caratteri storico-insediativi, morfologici, paesaggistici, ambientali e socioeconomici delle diverse aree;
- la valorizzazione delle specificità del territorio rurale e delle sue attività, anche a presidio del paesaggio;
- il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e degli standard di sicurezza delle infrastrutture viarie di trasporto, il completamento dei principali itinerari di trasporto e l'integrazione funzionale tra le diverse modalità di trasporto e reti di servizi.

Il P.T.C. si compone di :

- a) il quadro conoscitivo
- b) gli elaborati del Piano, costituiti da:
 1. relazione generale
 2. norme
 3. elaborati di progetto
 4. documento di valutazione degli effetti ambientali
 5. documento di valutazione d'incidenza

I sistemi territoriali locali provinciali costituiscono il riferimento primario per l'organizzazione delle strategie della Provincia. Sono:

- Il "Sistema territoriale locale della "Pianura dell'Arno" che comprende i Comuni di Pisa, S.Giuliano Terme, Vecchiano, Cascina, Calci, Buti, Calcinaia, Pontedera, Ponsacco, Vicopisano, Bientina, S.Maria a Monte, Castelfranco di Sotto, S.Croce sull'Arno, Montopoli Val d'Arno e S. Miniato;
- Il "Sistema territoriale locale delle Colline Interne e Meridionali" che comprende dai Comuni di Fauglia, Orciano, Lorenzana, Lari, Crespina, Capannoli, Palaia, Peccioli, Terricciola, Casciana Terme, Chianni, Lajatico; Volterra, S. Luce, Castellina M.ma, Riparbella, Montescudaio,

Guardistallo, Casale Marittimo, Montecatini V.C., Pomarance, Monteverdi M.mo, e Castelnuovo V.C.

Il territorio del Comune di Riparbella ricade nel “Sistema Territoriale delle Colline Interne Meridionali”: un sistema caratterizzato nel suo complesso da territori collinari ricchi di risorse naturali, con una ricca copertura.



I sistemi territoriali locali della Provincia di Pisa

Art. 14. - Il Sistema Territoriale delle Colline Interne e Meridionali Obiettivi

Dal punto di vista delle gravitazioni, nel sistema delle Colline Interne e Meridionali è possibile individuare 3 sub-sistemi:

- il Sub-sistema delle Colline della Valdera, comprendente il Comune di Crespina e il Comune di Lari, il Comune di Capannoli, Palaia, Peccioli, Terricciola, Casciana Terme, Lajatico, Chianni, gravitanti per lo più sul sistema della pianura dell'Arno ed in particolare sul sistema produttivo e di servizi di Cascina e di Pontedera ; per la parte pianeggiante i territori di Lari e di Crespina condividono i caratteri del sistema territoriale provinciale della pianura dell'Arno;
- A loro volta i versanti collinari meridionali dei territori comunali di Montopoli, Pontedera e S.Miniato, appartenenti al Sistema territoriale della Pianura dell'Arno, ne condividono i caratteri per le parti collinari.
- il Sub-sistema delle Colline litoranee e della bassa Val di Cecina comprendente il Comune di Fauglia, Lorenzana, Orciano, S.Luce, Castellina M.ma, Riparbella, Montescudaio, Guardistallo e Casale M.mo gravitante per lo più sui Comuni livornesi; per la parte pianeggiante il territorio di Fauglia gravita e condivide i caratteri del sistema territoriale provinciale dell'Arno;
- il Sub-sistema delle Colline dell'alta Val di Cecina, interessante le aree più meridionali ed interne della provincia e costituito dai territori dei Comuni di Volterra, Montecatini V.C., Pomarance, Monteverdi M.mo e Castelnuovo V.C., che invece gravitano su Volterra e Pomarance.

Il comune di Riparbella è ricompreso nel Sub-sistema delle Colline litoranee e della bassa Val di Cecina.

Sistema delle Colline Interne e Meridionali: Città ed insediamenti - Obiettivi

Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa:

- il consolidamento del ruolo ordinatore dei centri urbani e conseguentemente il riordino e riaggregazione dei servizi di base, riconoscendo la seguente caratterizzazione:
 - Centro ordinatore primario d'interesse sovracomunale : Volterra
 - Centro ordinatore secondario d'interesse sovracomunale per le funzioni agricole nel sub sistema delle colline dell'alta Val di Cecina: Pomarance
 - Centro ordinatore secondario d'interesse sovracomunale per le funzioni amministrative ed i servizi nel subsistema delle colline della Val d'Era: Peccioli
 - Centri ordinatori amministrativi d'interesse locale: le sedi dei Comuni Lari, Palaia, Capannoli, Crespina, Casciana Terme, Chianni, Lajatico, Terricciola, Montecatini V.C., Monteverdi M.mo, Castelnuovo V.C., Fauglia, Lorenzana, Orciano Pisano, S.Luce, Castellina M.ma, Riparbella, Montescudaio, Guardistallo e Casale M.mo;
- Il coordinamento tra il piano della mobilità dei centri ordinatori d'interesse primario e secondario ed il piano delle funzioni esistenti o da localizzare che tenga conto della compatibilità tra le diverse funzioni e tra queste e gli spazi, i tempi di vita e di fruizione, gli orari dei servizi pubblici e privati, al fine di ridurre le esigenze di mobilità;
- il rafforzamento del ruolo di cerniera del Comune di Volterra (le funzioni culturali, didattiche, turistiche, sanitarie) sia rispetto alla direttrice territoriale longitudinale, che rispetto alla direttrice trasversale; il rafforzamento del ruolo culturale di Crespina, in particolare nell'ambito delle arti visive;
- l'attuazione del progetto di parco archeologico di Volterra, rafforzando l'identità di centro ordinatore anche turistico, all'interno di un progetto d'area che interessi l'offerta turistica, culturale, agrituristica, la mobilità, il sistema delle aree protette, le attività economiche tradizionali, all'interno di un circuito territoriale di sistema che includa anche le relazioni tra gli insediamenti storico – culturali dei Comuni limitrofi.
- il miglioramento dell'accessibilità alle aree verdi, ai servizi scolastici primari e superiori, socio-sanitari ed istituzionali in ambito urbano;
- la riqualificazione urbanistica fisica, funzionale, infrastrutturale di Saline di Volterra, come porta di accesso alla città di Volterra e al territorio dei Comuni di Pomarance e di Castelnuovo V.C. e di Larderello come cittadella storica della geotermia, salvaguardandone e valorizzandone gli insediamenti abitativi operai e adeguando al protocollo di Kyoto le emissioni in atmosfera;
- il radicamento nel sistema territoriale della funzione terziaria espressa dall'università, dalle scuole superiori universitarie e dai centri di ricerca, in relazione alla specificità storicoartistica e alle vicende produttive del territorio, in particolare di Volterra e di Saline di Volterra e dei territori interessati dallo sfruttamento della risorsa endogena;
- la valorizzazione delle risorse termali presenti nel sistema territoriale (Casciana Terme, Castenuovo V.C., Pomarance) integrate con le altre risorse presenti e con le funzioni turistico ricettive e turistico rurali, anche dei territori limitrofi;
- il contenimento e l'inversione di tendenza nell'abbandono dei centri antichi, il superamento del degrado edilizio ed ambientale, il miglioramento delle prestazioni di edifici e servizi e l'allocatione delle funzioni compatibili, in relazione agli usi della popolazione e la valorizzazione delle risorse storiche, architettoniche, naturali e produttive;
- il miglioramento della qualità e delle opportunità di determinazione rispetto ai tempi di vita;
- la crescita qualitativa e quantitativa dei processi produttivi (compresa la riduzione del consumo energetico, di acqua, delle emissioni e dei rumori), dei caratteri insediativi (contenimento delle

impermeabilizzazioni dei suoli, qualità edilizia, verde ed arredo urbano), dei livelli servizio delle infrastrutture viarie ferroviarie e telematiche e dei servizi alle imprese;

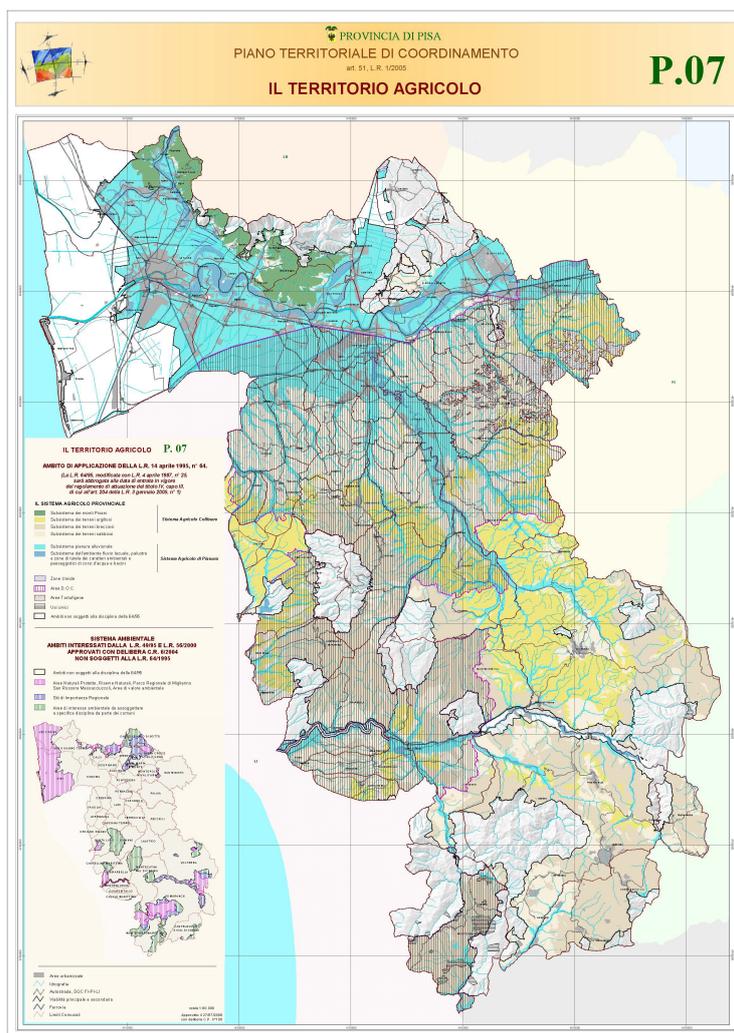
- la sicurezza della salute pubblica e la tutela ambientale, anche in relazione agli impianti produttivi esistenti a rischio d'incidente rilevante;
- la riqualificazione, il completamento ed il rafforzamento delle aree produttive di valenza comprensoriale e sovracomunale e delle aree specialistiche, così individuate:
 - Aree produttive di Saline di Volterra per il salgemma e per l'industria chimica;
 - Polo estrattivo di Pomarance;
 - Polo per l'estrazione del vapore geotermico e la produzione di energia elettrica: Larderello (Pomarance), Stazione di trasformazione 380KW di Acciaiole (Fauglia);
- l'armonizzazione e l'integrazione tra le differenti forme distributive di commercio e una rete distributiva connotata in particolare da caratteri locali e di tipicità regionale nel settore agro-alimentare ed artigianale;
- Il sostegno delle attività produttive connesse all'utilizzo delle risorse locali, in particolare alla geotermia e al termalismo;
- l'approccio integrale alla problematica dell'offerta turistica, intesa come insieme di servizi, prodotti (attrattive culturali, manifestazioni e spettacoli folcloristici, eventi religiosi, turismo congressuale di studio, termale, archeologico, attrattive naturalistiche, risorse faunistiche, itinerari rurali ciclo-pedonali, enogastronomia ecc..) e qualità ambientale (S.I.R., A.N.P.I.L. e Riserve Naturali);
- la prevenzione e mitigazione del rischio geomorfologico ed idraulico nelle aree che espongono la popolazione ad eventi esondativi, franosi ed erosivi.;
- l'adozione di misure di prevenzione contro il rischio sismico nella pianificazione territoriale e nella costruzione di nuovi edifici nelle aree ad elevato rischio;
- la messa in atto di strategie per il risparmio della risorsa idrica, in particolare nei Comuni a media criticità per consumi industriali e civili e della risorsa energetica, anche in relazione all'applicazione della normativa vigente in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso;

Sistema delle Colline Interne e Meridionali: Territorio rurale - Obiettivi

Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa:

- il risanamento dal dissesto geomorfologico e la riduzione della pericolosità idraulica attraverso interventi sui corsi d'acqua e sui terreni, coordinata con le politiche e le pratiche agricole e di forestazione, in coerenza con le previsioni strutturali e le discipline del P.A.I. del Piano di Bacino Toscana Costa;
- la salvaguardia della risorsa idrica del Cecina e più in generale dei corsi d'acqua superficiali;
- l'identificazione delle aree ad esclusiva funzione agricola ed il mantenimento e lo sviluppo delle specificità delle attività agricole, tenendo conto delle vocazioni vitivinicole e della sopravvivenza degli usi civici;
- la conservazione della varietà e delle specificità degli habitat e delle specie, in relazione anche alle aree di cui alla L.R. n.56/2000, approvate con Del.C.R.06/2004, il riequilibrio biologico dei corpi idrici superficiali ed il rafforzamento dei sistemi ambientali e della rete ecologica;
- la valorizzazione e lo sviluppo della fruizione dei sistemi ambientali ed in particolare delle
- aree protette, l'attuazione del recupero del patrimonio edilizio delle Riserve Naturali, la promozione di nuove Riserve Naturali ed Aree Protette d'Interesse Locale (A.N.P.I.L) ed il sostegno delle attività previste nei regolamenti;
- il mantenimento della superficie boschiva complessiva del Sistema territoriale e l'incremento di questa per i Comuni a basso o medio indice di boscosità e il miglioramento della gestione dei boschi e della naturalità complessiva del paesaggio;
- il mantenimento e lo sviluppo degli istituti venatori al fine di rendere maggiormente organica e funzionale la gestione della fauna selvatica;

- la promozione di sinergie tra agricoltura, ambiente, attività produttive tipiche, attività di servizio culturali, commerciali, sportive, turistiche, (turismo termale, d'arte, archeologico, escursionistico, naturalistico, rurale, venatorio, equestre, golfistico ecc.);
- la definizione assieme ai Comuni di discipline per le aree limitrofe alle Riserve Naturali e alle A.N.P.I.L che consentano di equilibrare la tutela delle risorse direttamente interessate, con lo sviluppo di attività sociali, economiche, turistico-ricettive e venatorie;
- la crescita strutturale turistica (ricettività e servizi turistici) coordinata, equilibrata e tipologicamente differenziata, nelle aree collinari interne, in alternativa alla costa, previa attente valutazioni a scala sovracomunale;
- il recupero prioritario e il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente ed il rafforzamento degli insediamenti rurali, prioritariamente per il turismo rurale e l'agriturismo;
- il contenimento della dispersione insediativa nelle aree agricole;
- la promozione della gestione con finalità ambientali e per il tempo libero di aree rurali di



Il territorio agricolo, del PTC di Pisa

- frangia agli insediamenti (in particolare produttivi o ad aree per impianti tecnologici) e delle aree di paesaggio fluvio e-lacuale, per le finalità di rafforzamento della rete ecologia;
- il mantenimento della qualità del paesaggio rurale, favorendo la ricostituzione, il ripristino e la valorizzazione degli elementi tradizionali del paesaggio agrario, l'adeguamento delle strutture e la sostituzione delle attrezzature finalizzata ad un minor impatto ambientale;
 - l'incremento della qualità dei prodotti agricoli, introducendo, mantenendo ed implementando i metodi dell'agricoltura biologica ed integrata e la qualificazione delle produzioni agricole tipiche (marchi D.O.C. e I.G.P.) e il marketing territoriale;

- l'incremento dello sfruttamento delle fonti rinnovabili di energia, sia per impiego locale, che per impiego esterno, con particolare riferimento alla fonte geotermica, alla fonte da biomassa ed alla fonte eolica, fatte salve le opportune verifiche di carattere ambientale e paesistico.
- Il corretto utilizzo dei fanghi in agricoltura, tutelando al contempo le aree, nelle quali siano state eseguite azioni e politiche di miglioramento ambientale.

Sistema delle Colline Interne e Meridionali: Infrastrutture - Obiettivi

- Infrastrutture per la mobilità

Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa:

- l'integrazione delle reti infrastrutturali e dei servizi per la mobilità delle persone e delle merci, ferroviarie e viarie in relazione al porto di Piombino e al porto di Livorno ed all'interporto di Guasticce e al terminal dell'aeroporto di Pisa, ed in funzione dell'accessibilità ai servizi d'interesse sovracomunale (per la didattica, museali, sanitari, distributivi per la grande e media distribuzione commerciale, ecc.) e alle aree produttive nei nodi plurimodali (ferro/gomma a Saline di Volterra, trasporto pubblico/privato in tutti i centri ordinatori ecc.), nei parcheggi scambiatori e ai principali nodi ferroviari (Pisa, Cecina, Livorno);
- l'ottimizzazione dell'accessibilità alle infrastrutture viarie d'interesse nazionale, regionale e/o di accesso al sistema metropolitano o d'interesse per i collegamenti fra i sistemi locali e tra i centri urbani;
- l'integrazione del servizio di trasporto collettivo ferro/gomma, per il miglioramento dell'accessibilità delle aree del sistema territoriale dal mare e dall'interno ed all'interno del sistema l'individuazione di strategie rivolte a moderare la domanda di trasporto privato individuale, a favore del mezzo pubblico, soddisfacendo i bisogni di mobilità della popolazione con particolare riguardo alle fasce deboli;
- la sicurezza stradale ed in particolare il miglioramento dei livelli di sicurezza della S.R.T. n. 439 e della S.R.T.n..68 ed in generale dei collegamenti alle infrastrutture di livello superiore e di quelli tra i centri urbani, anche mediante la realizzazione di opportuni bypass dei centri abitati;
- la realizzazione degli interventi infrastrutturali approvati o programmati e la definizione progettuale dei tracciati per i quali sia stato definito l'ambito d'intervento (Tav.P.4.);
- la salvaguardia della funzionalità della viabilità provinciale ed in particolare dei tratti di nuova realizzazione, rispetto ad immissioni che possano comprometterne l'efficienza e la sicurezza;
- il recupero e lo sviluppo della rete escursionistica;
- lo sviluppo della rete ciclabile extra urbana tra centri urbani e tra i luoghi di residenza e di lavoro e della rete cicloturistica attraverso l'integrazione con i percorsi forestali, la rete sentieristica e podereale esistente, in particolare per collegare le aree protette ed i luoghi d'interesse culturale ed ambientale;

- Infrastrutture tecnologiche

Costituiscono obiettivi specifici, per la rete delle infrastrutture tecnologiche/per la rete telematica:

- la realizzazione della linea dorsale telematica, longitudinale lungo la S.R.T.439 e la S.P.n.64 della Fila;
- la realizzazione prioritaria dei collegamenti alla dorsale telematica delle aree produttive d'interesse comprensoriale e sovracomunale e dei servizi d'interesse sovracomunale, in coerenza con il Piano provinciale delle reti telematiche.

Costituiscono obiettivi specifici per la rete degli acquedotti:

- il risanamento della rete acquedottistica e la riduzione delle dispersioni;
- il miglioramento della penetrazione del servizio acquedottistico, sia in termini di aumento della popolazione servita, che di disponibilità idrica per abitante.

Costituiscono obiettivi specifici per la rete fognaria:

- lo sviluppo della rete fognaria e della depurazione e riciclaggio delle acque.

Costituiscono obiettivi specifici per la rete di trasporto energetico, impianti per la telefonia mobile e per la radiocomunicazione :

- la determinazione e il monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico delle reti e degli impianti esistenti;
- il risanamento degli ambiti critici per i livelli di campo elettromagnetico rilevati ;
- l'obbligo nella realizzazione di nuovi insediamenti in prossimità di impianti elettrici di AT esistenti, del rispetto delle distanze di sicurezza derivanti dai valori massimi di esposizione ammessi dalla legge regionale, in relazione al campo magnetico indotto e definite nel "Monitoraggio e controllo dell'impatto elettromagnetico prodotto dalle linee di AT esistenti in provincia di Pisa " effettuato da A.R.P.A.T. nel 2005 (Doc.Q.C.3);
- l'applicazione, nella realizzazione di impianti elettrici di trasformazione, distribuzione e trasmissione di energia ad AT, delle distanze di sicurezza rispetto agli insediamenti esistenti o già previsti negli atti di governo del territorio e determinate sulla base dei massimi livelli di esposizione al campo elettromagnetico stabiliti dalla regione;
- l'inserimento nella progettazione di nuove linee delle migliori misure di mitigazione al fine di salvaguardare l'avifauna e ridurre gli impatti sul paesaggio.
- il monitoraggio dei livelli di H₂S sul territorio interessato dalle attività geotermiche, al fine di eliminare le maleodoranze, mediante l'introduzione di idonee tecnologie per il completo abbattimento delle emissioni di H₂S, e la ricaduta sulle aree circostanti delle acque di condensa, emesse dalle torri di raffreddamento.

Il Sistema Territoriale delle Colline interne e Meridionali - Invarianti

- Sistema delle Colline Interne e Meridionali : Città ed insediamenti - Invarianti

Costituiscono invarianti per le città e gli insediamenti, nel Sistema delle Colline Interne e Meridionali:

- il ruolo di centro ordinatore primario della città di Volterra per le funzioni culturali e di servizio sanitario, turistico e per la didattica superiore, anche di livello universitario, e post-universitario;
- il ruolo di centro ordinatore delle funzioni amministrative in campo agricolo di Pomarance nell'ambito del sub-sistema territoriale delle Colline dell'alta Val di Cecina;
- il ruolo di centro ordinatore secondario di Peccioli per le funzioni amministrative e per specifiche funzioni di servizio (smaltimento rifiuti) nell'ambito del sub-sistema delle Colline della Val d'Era;
- il ruolo ordinatore per le funzioni termali e turistiche del centro di Casciana Terme;
- il ruolo di centri ordinatori amministrativi locali degli altri Comuni;
- la funzione didattica, culturale e formativa espressa da Volterra e dall'area archeologico - museale e più in generale la funzione culturale espressa dal patrimonio di pregio architettonico, artistico, storico e testimoniale;
- la funzione di coesione sociale espressa da tutti i centri ordinatori, dai luoghi di incontro di aggregazione, divertimento, benessere ed attività fisica;
- la specificità del sistema produttivo nel settore estrattivo, chimico e della produzione di energia;
- la sicurezza degli impianti a rischio d'incidente rilevante ai fini della tutela della salute e della conservazione delle risorse territoriali ed ambientali sensibili;
- la funzione ecologica del verde e dei parchi urbani, degli orti periurbani e delle vie d'acqua;

- Sistema delle Colline Interne e Meridionali: Territorio rurale – Invarianti

Costituiscono invarianti per il territorio rurale, nel Sistema delle Colline Interne e Meridionali:

- la funzionalità idraulica del sistema idrografico collinare e di pianura;
- la qualità e la diversità del paesaggio;
- la funzione produttiva delle aree ad esclusiva funzione agricola e l'esclusività della funzione agricola delle aree gravate da diritti d'uso civico esistenti;
- la funzione ecologica per la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica, della rete costituita dalle Riserve Naturali, dalle A.N.P.I.L., dai Siti d'importanza Regionale (S.I.R.), dai boschi, dalle formazioni vegetazionali lineari, dalle acque e dalle aree di pertinenza fluvio-lacuale del sistema idrografico, in particolare del Fiume Cecina, e dei principali affluenti, degli affluenti in sx dell'Arno, del Cornia, del lago di S.Luce, da particolari sistemazioni agrarie (muretti a secco), dalle grotte, dai pascoli e dalle radure, dalle Oasi faunistiche e dalle aree di ripopolamento e cattura, e più in generale, dalle aree agricole;
- la funzione ricreativa e didattico-formativa e culturale delle R.R.N.N. e delle aree protette d'interesse locale;
- la funzione agricola/culturale/ricreativa/residenziale/turistico-ricettiva espressa dai territori collinari (risorse floro-faunistiche, miniere, paleontologiche, sentieristica, ritrovamenti archeologici, risorse agro-ambientali, termali ecc.);
- la funzione culturale e di memoria storica del territorio espressa dai manufatti edilizi di pregio architettonico, storico ed artistico assieme a quelli di valore testimoniale in ambiti rurali a tutela paesaggistica e dal paesaggio;
- la funzione prioritariamente residenziale ed insediativa per le attività turistico ricettive ed servizi connessi, del patrimonio edilizio in ambito rurale non più utile alla conduzione dei fondi agricoli;
- la funzione di ricarica degli acquiferi dei paleo alvei del fiume Cecina e dell'Era.

- Sistema delle Colline Interne e Meridionali : Infrastrutture - Invarianti

- Infrastrutture per la mobilità

Costituiscono invarianti le infrastrutture viarie :

- la funzione di collegamento primario longitudinale della S.R.T. n.439 e di collegamento alle direttrici trasversali (grande direttrice nazionale e regionale S.G.C. Fi-Pi-Li e la direttrice primaria regionale S.R.T.n.68), e quindi con il sistema territoriale dell'Arno, le autostrade e con la S.R.T.n.439 DIR per Volterra;
- la funzione di direttrice primaria della S.R.T.n.68 di collegamento trasversale con l'autostrada A12, la S.S.n.1Aurelia, con Cecina (Li), il sistema turistico costiero livornese mare e, verso est, con la Provincia di Firenze;
- le funzioni riconosciute dal P.I.T. di accesso ed interne all'ambito metropolitano e di supporto ai sistemi locali della S.R.T.206 e di supporto ai sistemi locali della S.P.n..329 di Passo di Bocca di Valle e della S.P.n.20 del Lodano;
- le differenti funzioni riconosciute alla viabilità dal P.T.C. all'art. 17
 - di collegamento intersistemico
 - di collegamento tra insediamenti prevalentemente residenziali , servizi e aree produttive,
 - di carattere sovracomunale per funzioni ricreative ed ambientali o d'interesse locale e per la viabilità minore e podereale:
- la funzione infrastrutturale di mobilità alternativa a connotazione paesaggistica per la fruizione ciclistica e pedonale.

Costituiscono invarianti per le infrastrutture ferroviarie :

- la funzione di collegamento della linea Saline di Volterra - Cecina con il corridoio infrastrutturale tirrenico e con il mare, di Volterra e dei centri turistici collinari, per il servizio di trasporto delle persone e delle merci;

- la funzione di nodo infrastrutturale viario tra direttrici primarie (S.R.T.n.439/S.R.T.n.68) e di nodo intermodale della stazione di Saline di Volterra tra il sistema su ferro ed il trasporto pubblico/privato su gomma per i centri ordinatori ed in particolare per Volterra e di questi con il mare ed il servizio ospedaliero di Cecina;
- il mantenimento della destinazione ferroviaria delle aree ferroviarie d'interesse nazionale e regionale, anche con riferimento a linee attualmente dismesse, da riservarsi, comunque ai soli interventi per la mobilità;

- Infrastrutture tecnologiche

Costituiscono invarianti per la rete di trasporto dell'energia:

- la funzione di assicurare l'approvvigionamento di energia attraverso l'incremento dello sfruttamento delle fonti rinnovabili (principalmente fonti endogene, ma anche fonti da biomassa, fonte solare e eolica) e la produzione, trasformazione e la distribuzione di energia elettrica nel rispetto dei limiti di esposizione ai campi elettromagnetici e delle distanze di sicurezza dagli impianti

Costituiscono invarianti per la rete acquedottistica:

- la funzione di soddisfacimento dei nuovi fabbisogni nei limiti di tolleranza della risorsa.

Costituiscono invarianti per la rete fognaria:

- la funzione di depurazione, riciclo e smaltimento.

Costituiscono invarianti per la rete telematica:

- la funzione di assicurare la veicolazione rapida di un sempre maggiore numero di dati immateriali a servizio degli insediamenti e dei servizi d'interesse sovracomunale.

Art. 16. - Il Sistema Territoriale delle Colline Interne e Meridionali: Disciplina delle Invarianti

- Sistema delle Colline Interne e Meridionali: Città ed insediamenti - Disciplina delle Invarianti

Costituiscono prescrizioni per le città e gli insediamenti, nel sistema delle Colline Interne e Meridionali:

- per tutti i Centri Ordinatori di questo sistema territoriale, l'individuazione delle funzioni presenti nel territorio e la capacità di queste di attrarre persone e movimentare traffico; per Volterra e per tutti i Comuni, che siano Centri ordinatori d'interesse primario e secondario il coordinamento tra i piani della mobilità ed i piani delle funzioni esistenti o da localizzare, che tengano conto della compatibilità tra le diverse funzioni e tra queste, gli spazi ed i tempi di vita e di fruizione, gli orari dei servizi pubblici e privati, al fine di ridurre la mobilità;
- tutti i Centri ordinatori di livello primario e secondario, in relazione alle funzioni di servizio individuate ed alla loro capacità attrattiva, determinano il livello di criticità rispetto all'accessibilità e perseguono nei piani per la mobilità la massima possibile integrazione fra servizi di trasporto pubblico su ferro e su gomma, servizi privati, mobilità automobilistica, tenendo conto delle possibilità di parcheggio;
- Il Comune di Volterra con ruolo di Centro ordinatore primario ed i Comuni di Pomarance e di Peccioli promuovono intese con l'Università, con la Scuola Normale Superiore, con la Scuola Superiore S.Anna, al fine di allocare attività didattiche e di ricerca, anche applicata e compresi i servizi connessi alla ricettività di docenti e studenti, nell'ambito dei loro territori, in relazione a specifici indirizzi di studio e ricerca correlabili alle caratteristiche storico-socio-economiche ed ambientali (risorse archeologiche, storiche, naturalistiche, mineralogiche, geotermiche, paleontologiche, agronomiche ecc.) delle diverse aree componenti il sistema territoriale e purché accessibili con diverse modalità di trasporto;
- tutti i Comuni nella formazione dei quadri conoscitivi provvedono, in relazione ai centri urbani :
 - alla completa ricognizione tipologica del patrimonio edilizio storico esistente , al fine di definirne trasformabilità edilizia ed urbanistica, in relazione ai valori presenti, singoli o

d'insieme, mirata prioritariamente al rafforzamento della residenza stabile ed al reperimento di spazi di aggregazione e per servizi, derivanti anche da dismissioni di attività non compatibili;

- all'individuazione degli insediamenti prevalentemente residenziali di recente formazione che presentino degrado fisico, urbanistico e socio-economico, nonché degli insediamenti marginali e di frangia radi ed informi, comprese le aree produttive dismesse o utilizzate da attività impropriamente localizzate nei tessuti residenziali, da riqualificare con specifici piani di ristrutturazione urbanistica o con programmi integrati d'intervento, finalizzati al miglioramento della qualità urbana, (qualità urbanistica ed edilizia, recupero degli standard urbanistici, nuove funzioni ed attrezzature d'interesse generali);

- tutti i Comuni nel prevedere interventi di trasformazione relativi alla residenza ed alle attività a questa collegate, nonché nella previsione di nuovi insediamenti residenziali o nella previsione di nuovi insediamenti produttivi e per servizi o in ampliamento a quelli esistenti, definiscono le specifiche condizioni alle trasformazioni, in ragione del livello alto, medio o basso di attenzione, rispetto al consumo delle risorse idriche, alla depurazione e riciclo delle acque, alle condizioni dell'aria ed ai consumi energetici, così come definito agli art. 38- 40, ed indicano le risorse economiche necessarie;
- i Comuni territorialmente interessati concorrono al consolidamento, alla riqualificazione ed alla infrastrutturazione tecnologica, anche telematica, delle aree produttive d'interesse comprensoriale, (Area produttiva per il sistema della geotermia, il sistema delle aree produttive di Saline di Volterra), delle aree d'interesse sovracomunale; i poli tecnologici, esistenti, o da costituire, si coordinano con le attività di servizio all' imprese presenti nelle aree, con le attività sviluppate nella ricerca universitaria e ne promuovono la valorizzazione del Know-how;
- delle aree per attività produttive dismesse o attività poste improprie, dovrà essere incentivato il recupero, anche per funzioni di servizio (espositive, turistico-ricettive, ricreative, ricerca, commerciale per la media e grande distribuzione ecc.);
- costituisce prescrizione per il Comune di Volterra, con impianto a rischio d'incidente rilevante, la corretta pianificazione urbanistica in relazione alle zone soggette agli obblighi di cui all' art. 8 del D.L.gs 334/1999 ed agli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili, per prevenire e limitare le conseguenze degli incidenti rilevanti;
- costituiscono prescrizioni per i piani strutturali dei Comuni di Volterra e di Pomarance l'individuazione di ambiti di riqualificazione ambientale all'interno o limitrofe alle aree produttive (Aree di concessione mineraria dell'ex Salina di Stato, area dell'I.C.L. a Saline di Volterra), alle aree estrattive di Pomarance, a Larderello, per la costituzione di corridoi ecologici, aree verdi attrezzate, aree boscate, parchi extraurbani o sovracomunali, utilizzando anche aree agricole di frangia e/o intercluse ad economia debole ed aree agricole di influenza urbana;
- i Comuni con centri urbani fluviali dovranno prevedere nei Piani Strutturali discipline atte a conservare liberi i varchi di accesso al corso d'acqua e le vedute, favorendo la conservazione dei caratteri naturali e gli usi ricreativi.

- Sistema delle Colline Interne e Meridionali: Territorio rurale - Disciplina delle Invarianti

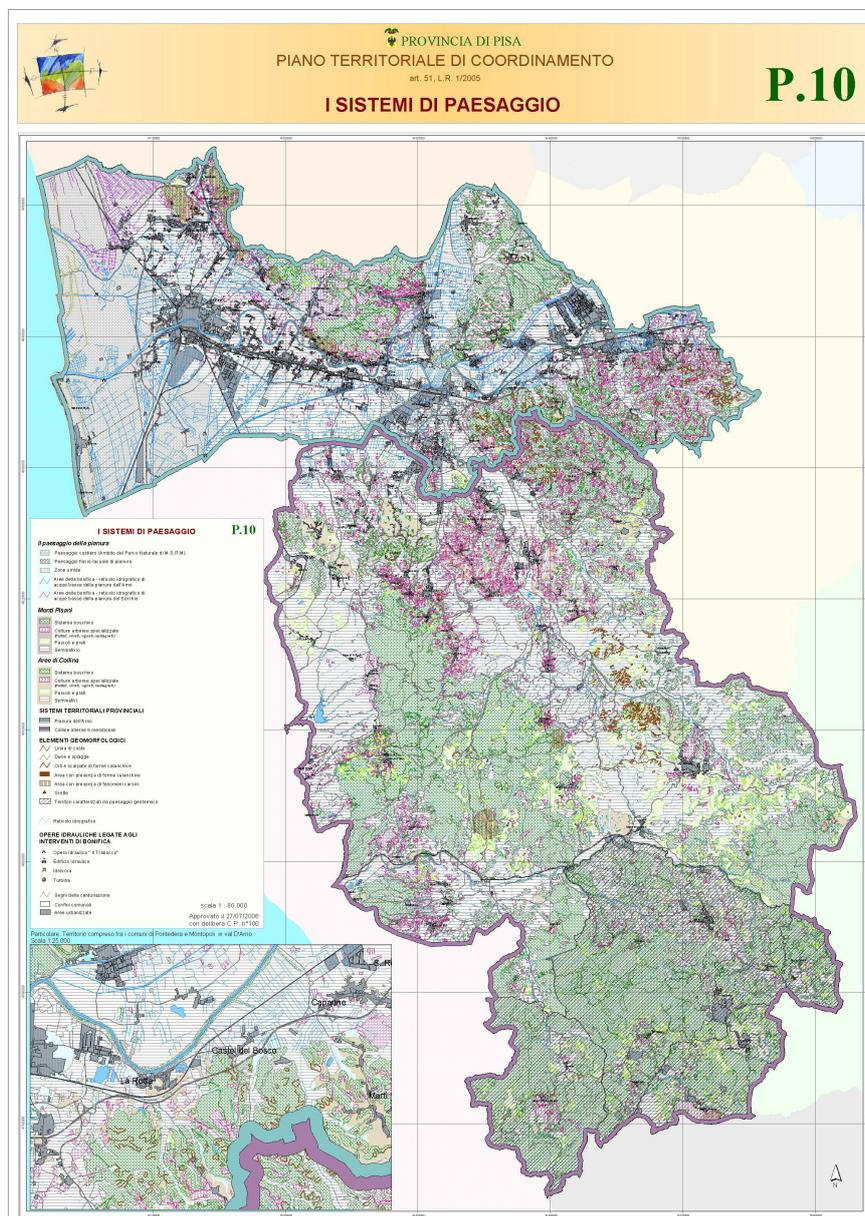
Costituiscono prescrizioni:

- per i Piani Strutturali dei Comuni la preventiva individuazione territoriale delle aree agricole, secondo le 5 classi di caratterizzazione economico-agraria descritte agli artt.25-29 del P.I.T. e dei terreni, suddivisi tra suoli di prima qualità e terreni con particolari sistemazioni agrarie, e la conseguente individuazione delle aree ad esclusiva funzione agricola;
- per i Piani Strutturali la verifica delle risorse agro-ambientali, il censimento di tutti i fabbricati in ambito rurale, in quanto risorsa primaria per soddisfare il fabbisogno edilizio e la redazione di un catalogo delle tipologie insediative e dei caratteri edilizi dei fabbricati. Il quadro conoscitivo, dovrà essere pertanto comprensivo della individuazione cartografica e dei dati relativi alla

consistenza, allo stato di conservazione e uso legittimo in atto del patrimonio edilizio, prioritariamente ai fini del recupero e riutilizzo per attività connesse o integrative dell'agricoltura. I Comuni nel predisporre il quadro conoscitivo del territorio agricolo, nella formazione del Piano Strutturale, individueranno quali aree abbiano eventualmente esclusiva rilevanza sotto il profilo ambientale e per esse detteranno apposite discipline. Esse pertanto non costituiranno più ambito di applicazione della L.R.64/95;

- Le aree agricole, individuate come aree di interesse ambientale costituiscono ambiti specifici di verifica della eventuale rilevanza naturalistica (habitat, flora, fauna, specificità geologiche) o paesaggistica da gestire o con una specifica disciplina negli strumenti urbanistici o attraverso gli strumenti previsti dalla LR.n.49/95 e dalla L.394/91.
- I Comuni nei Piani Strutturali verificano e/o integrano la rete ecologica proposta dal P.T.C. e definiscono le modalità integrate d'intervento per attuare la tutela degli ecosistemi della flora e della fauna per le specie target prese come riferimento dal P.T.C.

Al fine di promuovere, in equilibrio con l' agricoltura di presidio e di tutela del paesaggio, la funzione culturale, ricreativa, residenziale e turistico ricettiva nelle aree collinari, i Comuni verificano, integrano ed assumono le risorse segnalate dal P.T.C. (emergenze floro-faunistiche, paleontologiche, minerarie, archeologiche, speleologiche, culturali, insediative, colturali tradizionali, ecc.) e redigono un catasto dettagliato dei fabbricati esteso a tutto il sistema



I sistemi di Paesaggio, del PTC di Pisa

- insediativo sparso nel territorio rurale, (tipologia, consistenza, caratteri edilizi, stato di conservazione ed utilizzo del patrimonio esistente in ambito rurale), ai fini del recupero e riutilizzo, anche mediante addizioni ed integrazioni, da disciplinare nel R.U., in quanto risorsa primaria per soddisfare il fabbisogno edilizio per usi residenziali e turistico-ricettivi.
- L'attuazione di previsioni urbanistiche comunali dovrà garantire sempre l'efficace funzionamento della rete di bonifica idraulica.
- Per i Comuni fluviali (Montecatini V., Riparbella, Montescudaio, Guardistallo, Pomarance, Volterra, Castelnuovo Val di Cecina, S.Luce, Monteverdi M.mo, Terricciola, Peccioli, Capannoli Palaia) costituisce prescrizione la conservazione dei varchi naturali di accesso al corso d'acqua, e delle vedute e la promozione di azioni coordinate per la fruizione a piedi ed in bici delle risorse naturali anche mediante la costituzione di aree protette, di parchi urbani, extra-urbani, parchi sovracomunali.

Sistema delle Colline Interne e Meridionali: Infrastrutture - Disciplina delle Invarianti

- Infrastrutture per la mobilità

- Nell'ambito del sistema territoriale delle Colline Interne e Meridionali, costituisce prescrizione per i Comuni nella formazione dei Piani Strutturali l'individuazione prioritaria dei nodi d'interscambio plurimodale di trasporto ed il ruolo gerarchico delle componenti il sistema infrastrutturale viario.
- Il Comune di Volterra, nel Piano Strutturale, al fine di ottimizzare l'integrazione fra le infrastrutture viarie per il trasporto pubblico e privato e quelle per il trasporto pubblico su ferro, nell'ottica del potenziamento del servizio ferroviario per la pendolarità lavorativa e per motivi di studio, per motivi turistico-ricreativi o di accesso ai servizi sanitari (Ospedale di Volterra e Ospedale di Cecina) lungo le direttrici Saline di Volterra-Cecina, individua idonee aree per i parcheggi scambiatori, funzionali all'effettuazione di un adeguato servizio di trasporto ai propri servizi (ospedale, aree archeologiche, museo, scuole superiori ecc.), ai servizi del centro ordinatore di Pomarance e ai servizi d'interesse sovracomunale insediati sulla costa (Ospedale di Cecina, sistema turistico della costa), agli altri centri d'interesse locale, alle aree naturali e alle Riserve Naturali.
- I Piani Strutturali dei Comuni attraversati dalla linea ferroviaria Cecina-Saline di Volterra contengono specifiche prescrizioni da osservare nei Regolamenti Urbanistici atte ad impedire utilizzi delle aree ferroviarie, e dei tracciati ferroviari, ancorché dismessi, diversi da quelli connessi al servizio dei trasporti. Le fasce di rispetto lungo i tracciati delle linee ferroviarie esistenti non possono essere interessate da costruzioni, ricostruzioni o da ampliamenti di edifici o manufatti di qualsiasi specie, ad una distanza inferiore a quella definita dal D.P.R.753/80. Il tracciato dismesso della tratta Volterra- Saline di Volterra mantiene confermata la destinazione ferroviaria.
- I Comuni nella definizione del quadro conoscitivo del Piano Strutturale individuano la rete della viabilità minore da valorizzare nel Piano Strutturale come sistema ciclo-pedonale di collegamento anche con le aree di valore naturalistico (riserve naturali (R.N.), aree naturali protette di interesse locale (A.N.P.I.L.), siti d'importanza regionale (S.I.R) di cui alla del C.R.56/2000, siti interesse minerario, paleontologico, ecc.) ed i sentieri da utilizzare per percorsi equestri.
- Il sistema della mobilità deve perseguire lo sviluppo di strategie funzionalmente integrate con una pianificazione territoriale che contrasti la dispersione sul territorio dei poli attrattori e generatori di traffico, ma anche metta in atto scelte sul piano organizzativo rivolte alla aggregazione e rafforzamento di impresa tanto produttiva che di trasporto o con la promozione di innovazione logistica che possa incidere sulla domanda di mobilità.

- Infrastrutture tecnologiche

- I Comuni del bacino geotermico (Pomarance Castelnuovo Val di Cecina, Monteverdi Marittimo) dovranno promuovere presso le società di produzione di energia elettrica l'impiego di nuove tecnologie per l'incremento del rendimento delle centrali. Dovranno altresì sviluppare ulteriormente l'impiego della risorsa geotermica per il teleriscaldamento e per l'utilizzo nei processi produttivi agricoli ed industriali.

Rete degli acquedotti

- I Comuni promuovono presso l'autorità competente (A.T.O) per la risorsa idrica la verifica sull'efficienza e l'ammodernamento della rete acquedottistica, ai fini della riduzione delle perdite di rete, in particolare in concomitanza alla realizzazione di interventi di ristrutturazione urbanistica o di nuove previsioni insediative.

Rete fognaria

- I Piani Strutturali contengono specifiche prescrizioni per il Regolamento Urbanistico per la realizzazione della rete duale di smaltimento delle acque reflue e di impianti di depurazione e riciclo, ai fini del risparmio delle risorse idriche, in relazione ad interventi di ristrutturazione urbanistica e/o nuove previsioni insediative;

Rete telematica

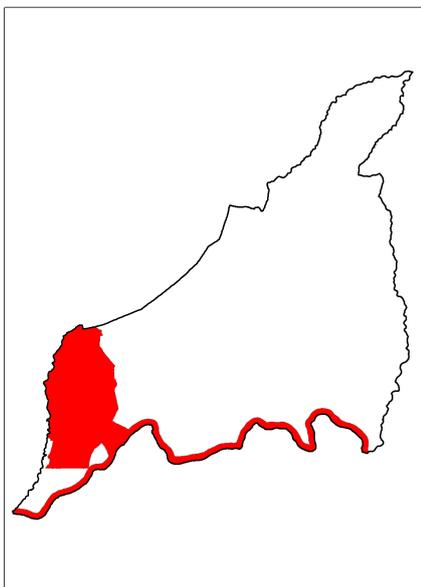
- I piani urbanistici comunali nel dare attuazione alle aree produttive, per servizi e residenziali, o ad interventi di ristrutturazione urbanistica, realizzano i cavidotti per l'alloggiamento delle fibre ottiche, in coerenza con gli accessi previsti e con le specifiche tecniche del piano provinciale delle reti telematiche.

6.4 - Le aree protette e i Siti Natura 2000

6.4.1 - Aree Naturali Protette d'Interesse Locale (ANPIL)

- ANPIL: GIARDINO - BELORA - FIUME CECINA (codice APPI05) 8.497.664 m²

Istituita nel 1998 dal Comune di Riparbella, comprende una zona collinare, la fascia sottostante del Fiume Cecina e un'area archeologica. Le colline degradano sulla pianura costiera e costituiscono un balcone naturale affacciato sulle isole dell'arcipelago toscano fino alla Corsica settentrionale. Qui, le escursioni, offrono panorami e tramonti indimenticabili, nel verde e tra gli odori della macchia mediterranea. Si possono fare incontri interessanti con: cinghiali, caprioli, daini, poiane, picchi. Non mancano elementi floro-faunistici di pregio come varie specie di orchidee o il gatto selvatico. Suggestivo è l'ambiente del Fiume Cecina, dove le acque scorrono lente tra ampi meandri naturali. L'area di interesse archeologico di Belora ha riportato alla luce reperti neolitici, dell'età tardo imperiale romana, ma soprattutto etruschi.



ANPIL: Giardino - Belora - Fiume Cecina (ortofoto 2013)

7 - IL RAPPORTO AMBIENTALE

7.1 - Premessa

La definizione del Quadro Conoscitivo dell'ambiente e del territorio funzionale alla valutazione e che andrà a costituire parte integrante del Rapporto Ambientale si basa:

1. sul riordino, integrazione e aggiornamento dei dati acquisiti nel corso degli studi del Quadro Conoscitivo a supporto dei piani urbanistici vigenti;
2. sul riordino, integrazione e aggiornamento dei dati elaborati nell'ambito del Rapporto Ambientale e della Valutazione Integrata redatti a supporto del PS;
3. sulla elaborazione di dati derivanti da studi di settore e documenti quali la:
 - la Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Toscana 2011 (ARPAT);
 - i documenti a supporto del Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti, del Piano Provinciale delle attività estrattive, del Piano Energetico Regionale e del Piano Energetico Provinciale;
 - studi, indagini, monitoraggi promossi e svolti nell'ambito delle attività di ARPAT (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana), ARSIA, ARRR (Agenzia Regionale Recupero Risorse, IRPET, ISTAT, ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e LAMMA;
4. sulla elaborazione di dati derivanti dalle Agenzie operanti sul territorio di Riparbella e nei comuni limitrofi, quali ASA (Azienda Servizi Ambientali S.p.A.), ENEL distribuzione, REA (Rosignano Energia Ambiente S.p.A.), ASAV (Azienda Servizi per l'Ambiente della Val Di Cecina S.P.A.);
5. sui risultati di una estesa fase ricognitiva sul territorio finalizzata alla individuazione delle Emergenze Ambientali, Risorse Naturali e Criticità del Territorio che condurrà alla redazione delle relative cartografie tematiche.

Chiaramente il rapporto ambientale si basa su di una struttura il cui "indice" deriva direttamente dai contenuti previsti all'allegato 2 della L.R. 10/2010 ed in questa fase preliminare verranno inserite le informazioni e le analisi proprie del livello preliminare di valutazione.

Successivamente nel Rapporto Ambientale saranno dettagliatamente illustrati i contenuti e gli obiettivi, le compatibilità ambientali e le modalità per il monitoraggio, in base all'art. 24 della L.R.T. n. 10/2010 e seguendo quanto disposto proprio dall'Allegato 2:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del R.U. in rapporto con la pianificazione sovraordinata;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del R.U.;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al R.U.;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al R.U.;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del R.U.;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche

o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del R.U. proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

7.2 - Ambiti di studio

La valutazione delle interazioni fra previsioni Urbanistiche e territorio è essenzialmente legata alla tipologia di intervento, alle dimensioni, al numero di soggetti coinvolti, alla localizzazione geografica e morfologica, alle relazioni di distanza e interferenza per la compartecipazione all'uso di risorse e servizi.

Le previsioni delle Varianti al P.S. e R.U. in oggetto andranno ad interessare le principali componenti fisiche (legate all'ambiente e al territorio) e le componenti riguardanti la sfera umana: sociali ed economiche.

PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI	
COMPONENTI FISICHE	COMPONENTI ANTROPICHE
ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI	ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI
ASPETTI AGROFORESTALI E VEGETAZIONALI	VINCOLI TERRITORIALI
ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE	PIANI E PROGRAMMI
ATMOSFERA - CLIMA	EMERGENZE STORICO ARCHETTONICHE
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	USO DEL SUOLO
FAUNA – ECOSISTEMI	SERVIZI E INFRASTRUTTURE
PAESAGGIO – ESTETICA DEI LUOGHI	CRITICITÀ DEL TERRITORIO

Lo scopo principale di questa fase di valutazione è quello di individuare le principali problematiche connesse con l'attuazione delle previsioni, valutando, di massima, l'entità delle modificazioni e individuando le misure idonee a rendere sostenibili gli interventi e adeguando di conseguenza il nuovo contesto dispositivo.

Più in particolare nell'ambito delle successive fasi di valutazione, si forniranno indicazioni sulla possibilità di realizzare gli insediamenti in funzione della esistenza o realizzazione delle infrastrutture che consentano la tutela delle risorse essenziali del territorio; inoltre che siano garantiti i servizi essenziali (approvvigionamento idrico, capacità di depurazione, smaltimento rifiuti), la difesa del suolo, la disponibilità di energia, la mobilità.

Si tenga conto che gran parte delle misure di mitigazione o compensative che verranno eventualmente proposte al fine di rendere sostenibili gli interventi o incrementare l'efficacia di talune iniziative di sviluppo potrebbero essere attuate tramite specifici piani di settore e accordi di programma che dovranno essere strutturati, concordati e attuati a seguito della entrata in vigore del Regolamento Urbanistico.

7.3 - Quadro di riferimento ambientale preliminare

7.3.1 - Fonte delle informazioni

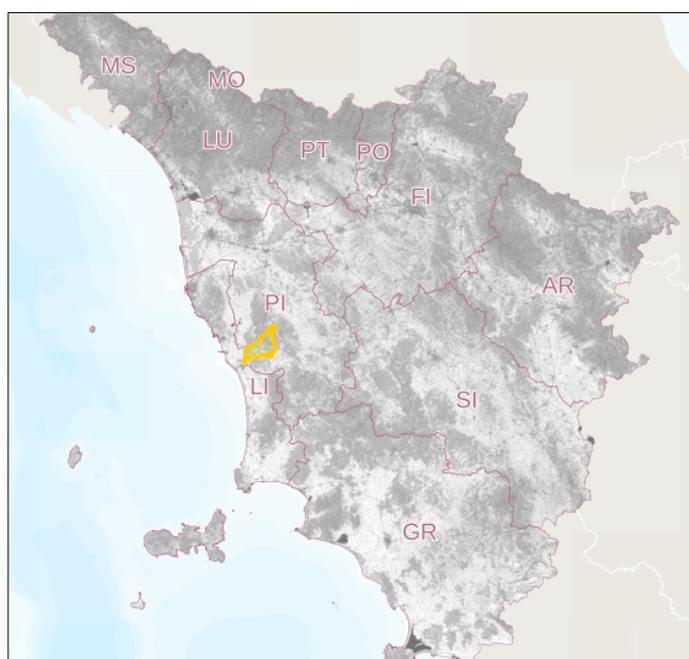
Per la definizione del Quadro di Riferimento Ambientale si fa riferimento all'elenco riportato nella premessa di questo capitolo integrato con quanto derivante dalla fase ricognitiva che verrà operata dai progettisti e dai consulenti della Amministrazione impegnati nella redazione degli studi geologici, sismici e idraulici.

7.3.2 - Inquadramento territoriale

Il Comune di Riparbella si colloca presso la porzione centro occidentale della provincia di Pisa, confina a sud con il Comune di Montescudaio, a nord ovest con il Comune di Castellina Marittima, a est con il comune di Montecatini Val di Cecina, a nord con il comune di Chianni, a nord est con il comune di Laiatico, a est con il comune di Cecina.

Il territorio è in gran parte collinare, la porzione sud è caratterizzata dal fondovalle del Fiume Cecina, presso il margine ovest a confine con Cecina una modesta area subpianeggiante, le quote variano dai 7 ai 600 m. circa sul livello medio del mare; il crinale Poggio del Casone – I Gabbri – Campo a Quaranta separa il bacino del Fiume Cecina da quello del Fiume Arno (T. Sterza).

Il territorio è particolarmente favorito dalla posizione geografica, trovandosi in un punto privilegiato di cerniera tra la Maremma toscana e la parte più settentrionale della regione, tra la piana marittima e l'entroterra preappenninico centrale, l'abitato di Riparbella sorge su un crinale che si sviluppa orientato nord est – sud ovest dalle quote 210 a 230 metri sul livello del mare ed il suo territorio si estende per oltre 58 kmq. Il capoluogo dista dal mare soltanto 10 Km. Il piccolo borgo mantiene le caratteristiche ed i pregi dei tipici paesi toscani di origine medievale. La tranquillità e il clima, oltre alla vicinanza ai maggiori centri della Toscana, ne fanno un ambitissimo luogo di villeggiatura.



Inquadramento territoriale

7.3.3 - Suolo, sottosuolo e acqua

Le porzioni centrale del territorio comunale e quella dell'estremità nord orientale sono interessate da estesi fenomeni di dissesto, attivo e quiescente, numerose le rane inattive. La pianificazione ha tenuto conto di questi fattori cercando di evitare che le UTOE fossero interessate da pericolosità molto elevate, ciò nonostante alcune di esse ricadono in questa classe e buona parte di esse è interessata da pericolosità 3 elevata.

I dissesti interessano buona parte dei bacini dei seguenti corsi d'acqua.

Parte centrale Bacino del Fiume Cecina: T. Le Botra – Botro della Fonte - Botro Santa Maria – T. Ripido – T. Lopia.

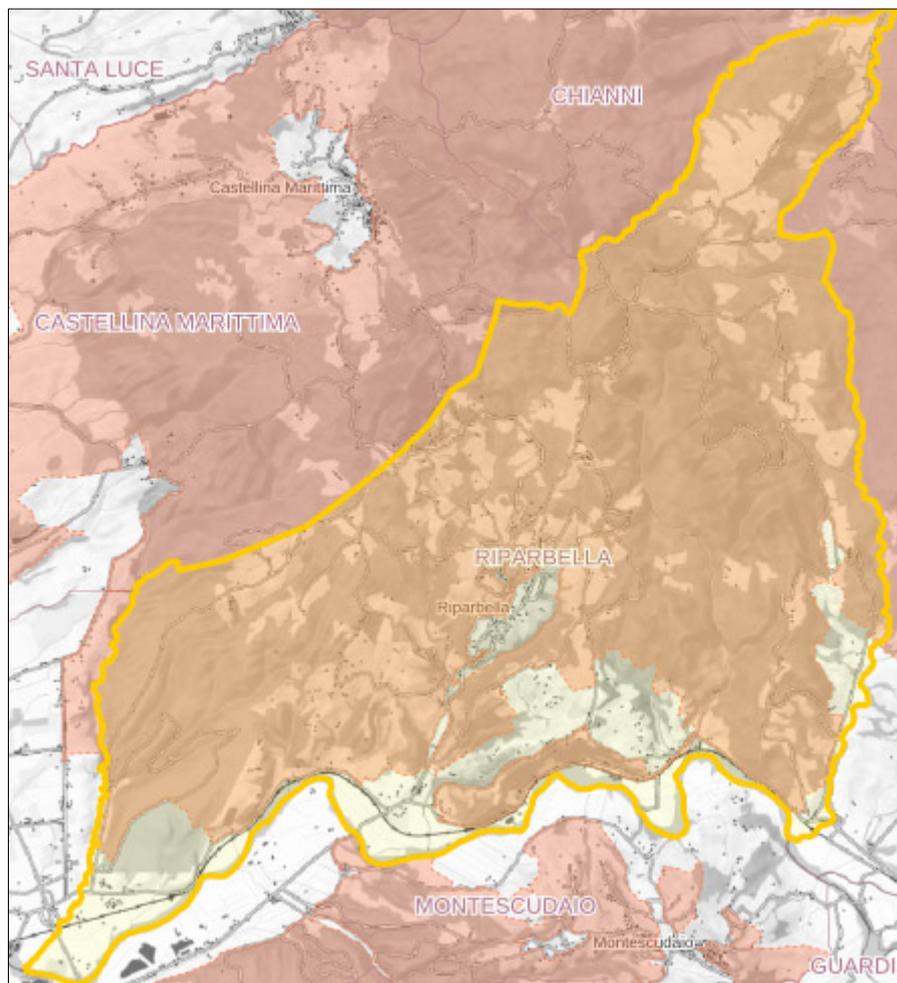
Parte Nord Orientale Bacino del Fiume Arno: T. Sterza – T. Sterzuola.

7.3.4 - Il vincolo idrogeologico

Il concetto innovativo del R.D.L. nr. 3267 è chiaramente enunciato all'art. 1 che così recita: "Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7, 8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque".

Il vincolo idrogeologico riguarda le aree da tutelare per motivi di difesa del suolo.

Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di



Vincolo Idrogeologico

garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni

erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico. In Toscana la disciplina del vincolo idrogeologico è definita dalla Legge Regionale n.39 del 21 marzo 2000, il cui regolamento di attuazione è il Dpgr n. 48/R dell' 8 agosto 2003 "Regolamento Forestale della Toscana". Lo scopo principale del Vincolo idrogeologico, oltre alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico, è quello di preservare l'ambiente fisico e conservare la risorsa bosco, intesa in tutta la sua multifunzionalità: mediante un'attenta selvicoltura si gestisce la coltivazione del bosco, si proteggono i versanti da dissesti e si fornisce un'interessante fonte di reddito alternativa per le aziende agricole e le imprese agro-forestali.

L'area oggetto di Variante risulta sottoposta a vincolo idrogeologico.

7.3.5 - Acque superficiali

Il Fiume Cecina è interessato da numerose problematiche ambientali; per quanto riguarda la qualità

delle acque, quelle di origine naturale si riscontrano presso il tratto che attraversa le Colline Metallifere, per elevati contenuti di boro e mercurio, riconducibili al campo geotermico e in parte anche al prodotto delle immissioni di reflui delle centrali geotermoelettriche. Nel territorio di Pomarance si verificano anche le immissioni dovute alle attività e in particolare delle industrie chimiche.

In definitiva è possibile affermare che subito a valle delle aree estrattive in territorio di Pomarance, la qualità complessiva del corso d'acqua peggiora significativamente anche per ragioni antropiche. Le condizioni del corso d'acqua nel tratto della bassa val di Cecina peggiorano ulteriormente come testimoniato dagli studi dell'ARPAT sulla presenza di alte concentrazioni di cromo.

7.3.6 – La qualità dell'aria

Nei comuni d'ambito non c'è nessuna centralina di monitoraggio della qualità dell'aria.

La legislazione in materia indica criteri per la classificazione ai fini della protezione umana:

Tabella 10. Classificazione di qualità dell'aria.

	Valutazione della qualità dell'aria ai sensi della classificazione del DLgs 351/1999									
	ai fini della protezione della salute umana per inquinante							ai fini della protezione degli ecosistemi, della vegetazione e per il degrado dei materiali		
	CO	NO ₂	PM ₁₀	SO ₂	Pb	C ₅ H ₆	O ₃	NO _x	SO ₂	O ₃
Castellina Marittima	A	A	B	A	A	A	-	A	A	-
Riparbella	A	A	B	A	A	A	-	A	A	-
Montescudaio	A	A	B	A	A	A	-	A	A	-
Guardistallo	A	A	B	A	A	A	-	A	A	-

Qualità dell'aria-classificazione ai sensi del DLgs. N. 351/1999

Classi:

- A. I livelli di inquinamento esistenti sono al di sotto dei valori limite ed anche della soglia di valutazione superiore e non comportano il rischio di superamento degli stessi.
- B. I livelli di inquinamento esistenti rischiano di superare i valori limite e/o le soglie di allarme a causa di episodi acuti di inquinamento, in quanto essi si collocano tra le soglie di valutazione superiore ed il valore limite.
- C. I livelli di inquinamento, pur superando i i valori limite, sono al di sotto del margine di superamento/ tolleranza temporaneo.
- D. I livelli di inquinamento superano i valori limite, oltre il margine di superamento/tolleranza.

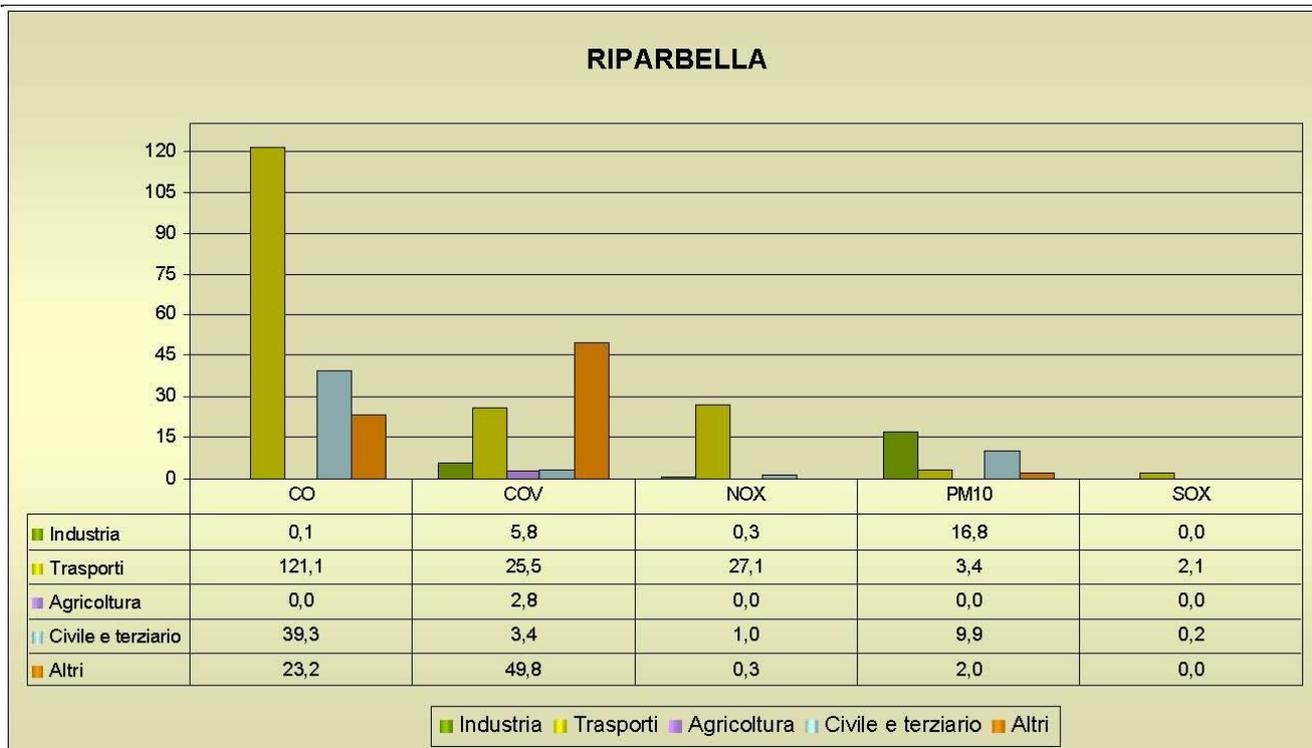
I comuni d'ambito appartengono alla classe B per la quale i livelli d'inquinamento rischiano di superare i valori limite e/o le soglie di allarme a causa di episodi acuti d'inquinamento, poiché si collocano tra le soglie di valutazione superiore e il valore limite, solo per le polveri.

Altre informazioni derivano dall'Inventario Regionale delle Emissioni in Aria Ambiente, dal quale si ricavano dati sulle emissioni annuali di sostanze inquinanti generate dalle attività antropiche e dai processi naturali, suddivisi per tipologia di sorgente. Anche in questo caso i dati disponibili non sono recenti e dovranno essere integrati nel corso dell'aggiornamento del Quadro Conoscitivo.

L'inventario è basato sulla valutazione degli inquinanti prodotti e riversati in atmosfera, suddivisi per tipologia di inquinante, tipologia di sorgente e tipologia di processo responsabile. Le tipologie di inquinanti considerate sono:

- monossido di carbonio (CO);
- i composti organici volatili (COV);
- gli ossidi di azoto (NOX);
- il materiale particolato solido fine (PM10);
- gli ossidi di zolfo (SOX).

Grafico 1. Emissioni totali per sorgente.



Dal grafico si rileva come il settore dei trasporti abbia un contributo rilevante su tutte quante le emissioni considerate, anche se inferiore percentualmente all'incidenza del settore trasporti sulle emissioni a livello provinciale. Significativo risulta anche il contributo del settore civile e del terziario alle emissioni delle polveri fini.

7.3.7 - Uso del suolo e vegetazione

Il territorio del Comune di Riparbella è caratterizzato dalla marcata prevalenza delle formazioni forestali rispetto agli altri usi del suolo: urbanizzato e agricolo (prati-pascoli, seminativi e colture arboree).

La componente agricola e forestale, nonché le stesse essenze forestali, le diverse colture, possono essere ben correlate ai litotipi presenti e alla morfologia degli stessi.

I depositi alluvionali recenti del Fiume Cecina ospitano seminativi sia irrigui che asciutti. Lungo l'argine e localmente in alcune golene è presente una formazione riparia prevalentemente arborea costituita da pioppi, salici, frassino meridionale, olmo, sporadici cerri e ontani neri. I depositi alluvionali hanno fornito storicamente anche materiale da costruzione sono, quindi, presenti cave sia attive che dismesse. Queste ultime sono generalmente allagate ed ospitano sulle sponde perennemente o periodicamente sommerse una vegetazione elofitica a *Phragmites australis* e, sulle sponde più alte, una vegetazione arborea a salicacee. Sui depositi alluvionali terrazzati prossimi alla vecchia stazione ferroviaria sono presenti anche coltivazioni arboree con vite e olivi.

I depositi delle "sabbie litorali, argille sabbiose e calcari detrito organogeni" ospitano, in relazione alla morfologia, coltivazioni erbacee e arboree o macchie con presenza di pino. Nei tratti più ripidi il versante è stato organizzato con una sistemazione divisa a ciglioni dove, ancora oggi, sono coltivati gli olivi.

La formazione delle "argille e marne scagliose con intercalazioni di calcari palombini" e i detriti delle ofioliti ospitano principalmente coltivi. Prossimi al paese di Riparbella e a Nocolino è presente, infatti, un mosaico di usi di suolo diversi: oliveti, vigneti, seminativi, pascoli, boschetti, siepi arboree, modeste formazioni riparie lungo gli impluvi e piccoli appezzamenti di pino domestico. Nelle zone più alte o lontane dal paese dominano i boschi e, secondariamente, i pascoli.

I pascoli sono presenti anche nelle porzione settentrionale del territorio ricadente nel bacino del Torrente Sterza.

Sui depositi alluvionali del Torrente Sterza è presente una formazione aperta a salici arbustivi con rare piante arboree e arbusti caducifogli.

La quota parte preponderante delle formazioni forestali è presente, oltre che sulla formazione delle argille e marne, su quella delle ofioliti.

Nelle aree più rocciose, come lungo il fosso prossimo a Nocolino, sono presenti garighe di camefite di serpentofite dominate dall' Euphorbia spinosa.

Questi speroni rocciosi emergono, spesso, da una compatta copertura forestale costituita da macchie di ginepro rosso o/e di erica arborea con corbezzolo e leccete spesso miste a latifoglie.

Nelle aree più ripide sono presenti soprassuoli artificiali a prevalenza di pino marittimo, con pini d'Aleppo, domestico e nero, leccio, arbusti xerofili e sclerofillici.

Nelle aree più accessibili e facilmente coltivabili sono presenti lembi di sughereta con arbusti sclerofillici e caducifogli.

I boschi termofili xerofili e/o sclerofillici trattati occupano prevalentemente le esposizioni Sudoccidentali del territorio. Le esposizioni Nord-orientali, almeno alle quote più elevate, presentano formazioni più mesofile generalmente dominate dal cerro. Prevalentemente si tratta di cerrete termo acidofile. Nelle zone di contatto con la lecceta o su suoli più alcalini sono presenti anche fitocenosi termo basofile con leccio e roverella. Nella porzione basale degli impluvi principali e, in particolare nella proprietà regionale, sono state osservate cerrete nettamente mesofile con carpino bianco e nocciolo.

7.3.8 - La Fauna

L'analisi dell'avifauna presente nei pressi del sito si è basata sull'esame della documentazione relativa alle aree protette più prossime all'area di intervento.

Tra queste si annoverano il Falco pecchiaiolo, il Nibbio bruno e reale, il Biancone, l'Albanella reale e l'Albanella minore, il Lanario e il Pellegrino.

Vi sono, inoltre, Caprimulgiformi (Succiacapre), Coraciformi (Martin pescatore, Ghiandaia marina europea).

Si annoverano, altresì, un buon numero di Passeriformi (Tottovilla, Calandro, Magnanina, Averla piccola e Ortolano).

Tra i mammiferi si è riscontrata nell'area di studio la poderosa presenza del Cinghiale. Tra i carnivori, è possibile rinvenire la Volpe, i Mustelidi sono ben rappresentati, come la Donnola, la Faina e il Tasso, mentre la presenza della Martora è difficilmente accertabile. Tra gli insettivori comune è il Riccio e potenziale la presenza del Topo ragno.

Tra i roditori, potrebbero riscontrarsi il Quercino, il Moscardino e lo Scoiattolo.

In merito agli anfibi le specie potenzialmente presenti sono l'Ululone dal ventre giallo, la Rana appenninica e la Rana agile e la Salamandrina.

Con riferimento alla fauna invertebrata degno di menzione è il lepidottero Callimorpha quadripunctaria Poda.

7.3.9 - Aspetti demografici

I dati relativi agli aspetti demografici vengono sinteticamente descritti nelle tabelle grafici seguenti.

Gli abitanti residenti sono al 31 dicembre di ogni anno.

Tabella 11. Popolazione residente e famiglie al 31 dicembre di ogni anno.

Sup. comunale: 58,83			Kmq.	
Anno	Abitanti	Famiglie	Composizione media	Abitanti/Kmq
1951	2.715			
1961	2.033			
1971	1.517			
1981	1.372			
1991	1.318			
2001	1.340	590	2,27	22,78
2002	1.341	596	2,25	22,79
2003	1.407	594	2,37	23,92
2004	1.421	610	2,33	24,15
2005	1.461	629	2,32	24,83
2006	1.491	651	2,29	25,34
2007	1.576	692	2,28	26,79
2008	1.608	721	2,23	27,33
2009	1.649	735	2,24	28,03
2010	1.646	725	2,27	27,98
2011	1.664	731	2,28	28,28
2012	1.622	742	2,18	27,57
2013	1.630	745	2,19	27,70
2014*	1.632	748	2,18	27,74

Tabella 13. Distribuzione dei residenti.

	Residenti	Maschi	Femmine	Single
2013	1.630	804	826	285 (17,48%)
2014*	1.632	803	829	294 (18,01%)

La tabelle e i grafici seguenti descrivono le classi di età per sesso e relativa incidenza, età media e indice di vecchiaia riferiti al 31 dicembre 2009. Dall'esame della tabelle si rileva che la popolazione nel comune è stata in crescita di poche decine di unità all'anno ma in modo costante. La composizione media delle famiglie è stata pari a 2,32 nel periodo di redazione del P.S. attualmente è del 2,18.

ELABORAZIONI URBISTAT ADMINSTAT

<http://www.urbistat.it/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/riparbella>

Le informazioni riportate nelle pagine seguenti derivano in parte da dati estratti presso il sito web di UrbiStat Srl, le elaborazioni sono state acquisite per gentile concessione della stessa società.

Dall'esame della tabelle si rileva che la popolazione nel comune è stata in crescita sino al 2011 di poche decine di unità all'anno ma in modo costante; negli ultimi due anni risulta invece in flessione.

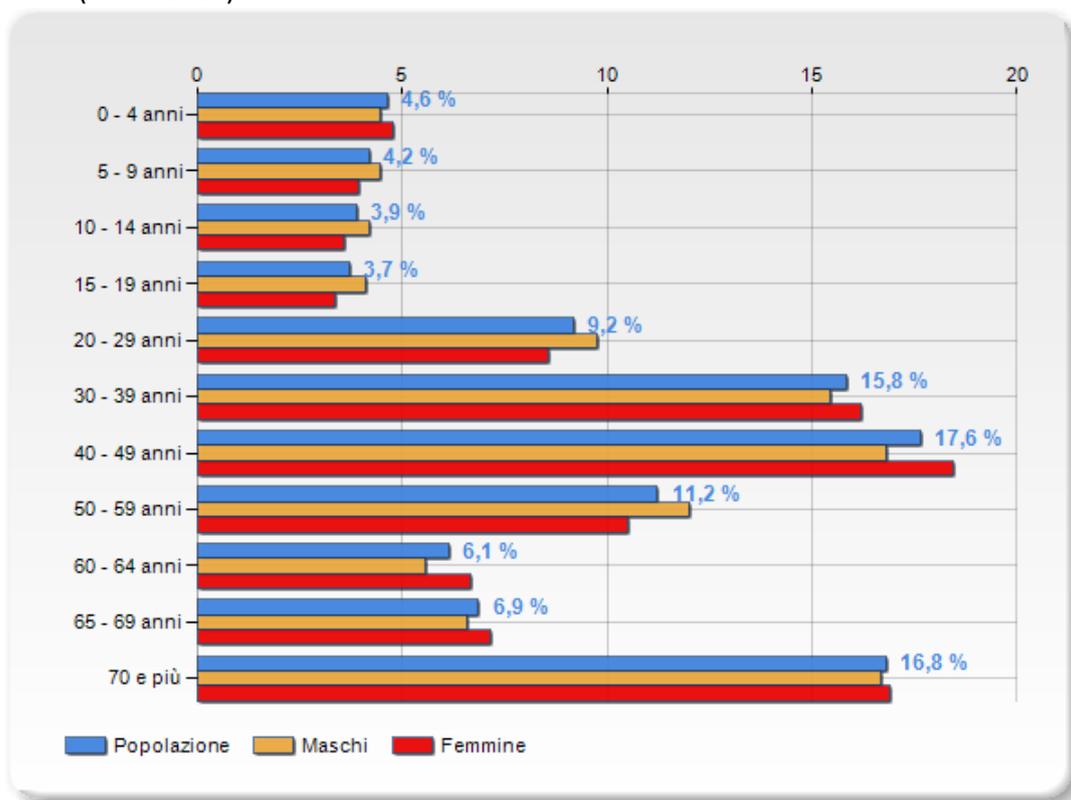
La tabelle e i grafici seguenti descrivono le classi di età per sesso e relativa incidenza, età media e indice di vecchiaia riferiti al 31 dicembre 2009. Dall'esame della tabelle si rileva che la popolazione nel comune è stata in crescita di poche decine di unità all'anno ma in modo costante. La composizione media delle famiglie è stata pari a 2,32 nel periodo di redazione del P.S. attualmente è del 2,88.

Tabella 14. Popolazione per età (anno 2009).

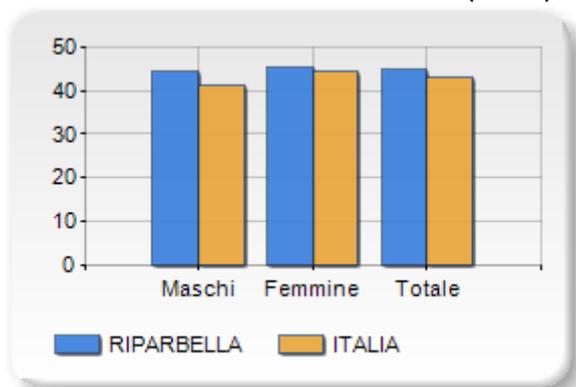
POPOLAZIONE PER ETÀ (anno 2010)

Classi	Maschi		Femmine		Totale	
	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 4 anni	36	4,45	40	4,76	76	4,61
5 - 9 anni	36	4,45	33	3,93	69	4,18
10 - 14 anni	34	4,20	30	3,57	64	3,88
15 - 19 anni	33	4,08	28	3,33	61	3,70
20 - 29 anni	79	9,77	72	8,57	151	9,16
30 - 39 anni	125	15,45	136	16,19	261	15,83
40 - 49 anni	136	16,81	155	18,45	291	17,65
50 - 59 anni	97	11,99	88	10,48	185	11,22
60 - 64 anni	45	5,56	56	6,67	101	6,12
65 - 69 anni	53	6,55	60	7,14	113	6,85
70 e più	135	16,69	142	16,90	277	16,80
TOTALE	809	100,00	840	100,00	1.649	100,00

CLASSI DI ETÀ' (anno 2010)



ETA' MEDIA (ANNI)



INDICE DI VECCHIAIA

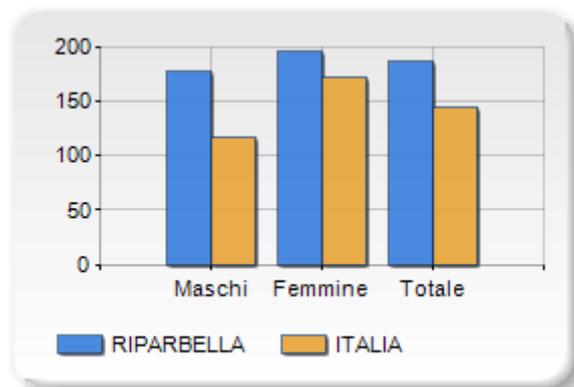
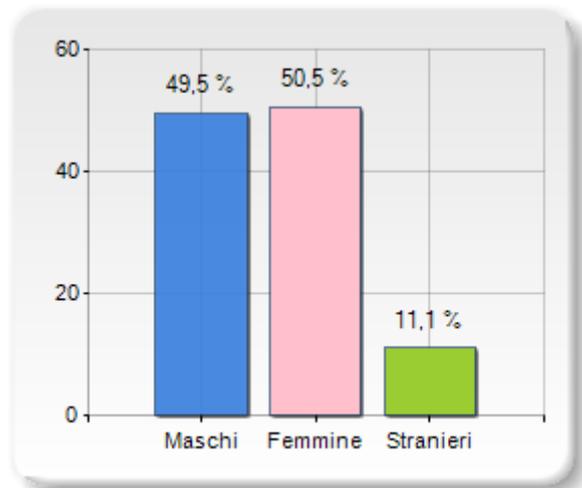


Tabella 15. Bilancio demografico 2010.

INCIDENZA MASCHI, FEMMINE E STRANIERI



BILANCIO DEMOGRAFICO

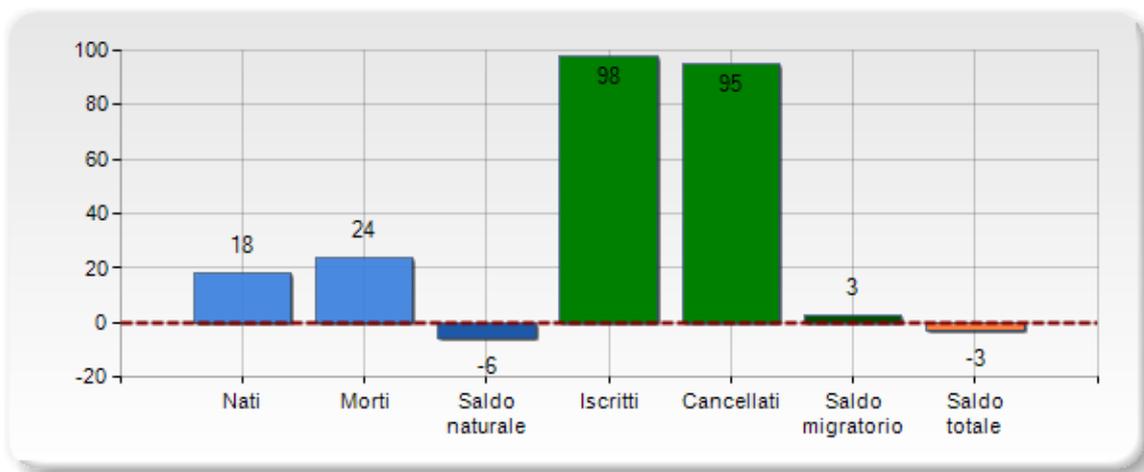
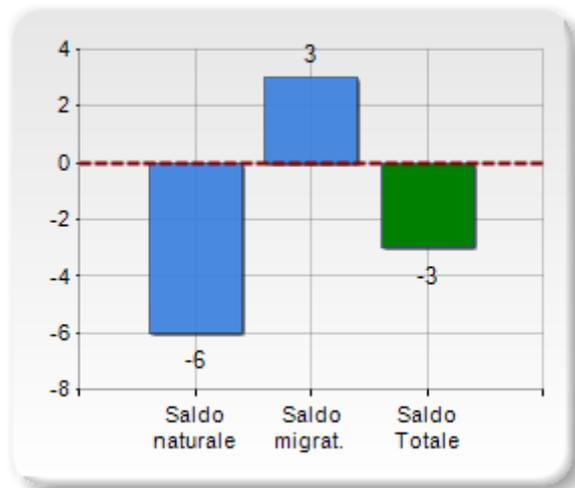


Tabella 16. Trend della popolazione

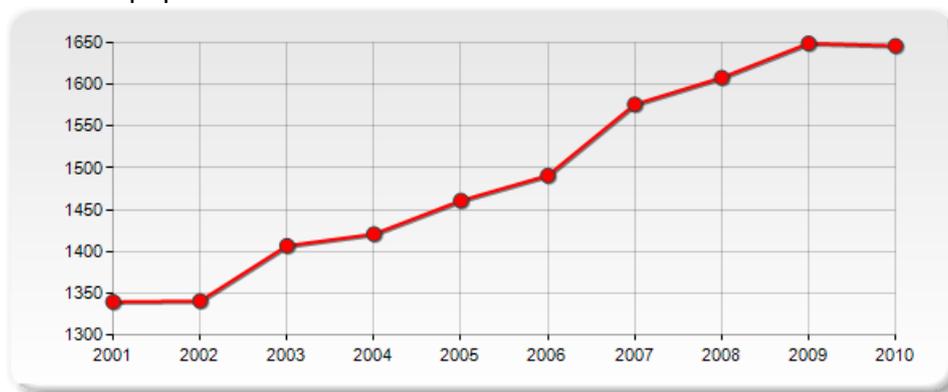


Tabella 17. Stranieri residenti nel Comune di Riparbella (2009)

DATI DI SINTESI

	(n.)	% su stranieri	% su popolaz.
Totale Stranieri	182	100,00	11,06
Stranieri maschi	76	41,76	4,62
Stranieri Femmine	106	58,24	6,44
Totale Stranieri Minorenni	31	17,03	1,88
Stranieri Minorenni Maschi	14	7,69	0,85
Stranieri Minorenni Femmine	17	9,34	1,03
Famiglie con almeno uno straniero	90	49,45	5,47
Famiglie con capofamiglia straniero	66	36,26	4,01

BILANCIO DEMOGRAFICO

	(n.)	% su popolaz.
Stranieri al 1 gen.	162	9,84
Nati	5	0,30
Morti	0	0,00
Saldo naturale	+5	0,30
Iscritti	27	1,64
Cancellati	12	0,73
Saldo Migratorio	+15	0,91
Saldo Totale	+20	1,22
Stranieri al 31° dic.	182	11,06

CITTADINANZA (anno 2009)

Cittadinanze	(n.)	% su stranieri	% su popolaz.
Marocco	40	21,98	2,43
Albania	31	17,03	1,88
Romania	28	15,38	1,70
Macedonia	20	10,99	1,22
Germania	19	10,44	1,15
Ucraina	10	5,49	0,61
Svizzera	9	4,95	0,55
Polonia	3	1,65	0,18
Austria	3	1,65	0,18
Francia	3	1,65	0,18
Paesi Bassi	2	1,10	0,12
Bolivia	2	1,10	0,12
Regno Unito	2	1,10	0,12
Rep. Dominicana	1	0,55	0,06
Cuba	1	0,55	0,06

7.3.10 - Il turismo

Queste le informazioni derivanti dal sistema informativo della Provincia di Pisa.

Tabella 18. Flussi turistici. Variazione Assoluta e Percentuale 2012 – 2011.

Strutture Alberghiere ed Extra-Alberghiere									
Italiani		Arrivi				Presenze			
Periodo	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	
Gennaio	236	209	27	12,9%	637	947	-310	-32,7%	
Febbraio	-	11	-11	-100,0%	-	383	-383	-100,0%	
Marzo	1	52	-51	-98,1%	2	500	-498	-99,6%	
Aprile	463	460	3	0,7%	1.028	1.318	-290	-22,0%	
Maggio	217	221	-4	-1,8%	482	805	-323	-40,1%	
Giugno	538	591	-53	-9,0%	1.420	2.133	-713	-33,4%	
Luglio	605	687	-82	-11,9%	2.382	2.114	268	12,7%	
Agosto	1.219	1.233	-14	-1,1%	7.079	6.425	654	10,2%	
Sett	414	550	-136	-24,7%	1.452	1.783	-331	-18,6%	
Ottobre	62	165	-103	-62,4%	444	741	-297	-40,1%	
Novembre	142	-	142	0,0%	633	390	243	62,3%	
Dicembre	332	351	-19	-5,4%	979	1.017	-38	-3,7%	
totale	4.229	4.530	-301	-6,6%	16.538	18.556	-2.018	-10,9%	

Stranieri		Arrivi				Presenze			
Periodo	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	
Gennaio	-	-	-	-	-	930	-930	-100,0%	
Febbraio	-	2	-2	-100,0%	-	848	-848	-100,0%	
Marzo	3	1	2	200,0%	17	933	-916	-98,2%	
Aprile	108	99	9	9,1%	527	1.457	-930	-63,8%	
Maggio	536	283	253	89,4%	3.109	2.526	583	23,1%	
Giugno	870	781	89	11,4%	6.844	6.950	-106	-1,5%	
Luglio	1.753	1.283	470	36,6%	14.868	10.630	4.238	39,9%	
Agosto	1.200	1.158	42	3,6%	10.222	10.807	-585	-5,4%	
Sett	680	557	123	22,1%	5.612	5.948	-336	-5,6%	
Ottobre	75	41	34	82,9%	1.083	1.643	-560	-34,1%	
Novembre	-	-	-	0,0%	295	1.380	-1.085	-78,6%	
Dicembre	2	-	2	#DIV/0!	283	1.426	-1.143	-80,2%	
totale	5.227	4.205	1.022	24,3%	42.860	45.478	-2.618	-5,8%	

Totali		Arrivi				Presenze			
Periodo	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	
Gennaio	236	209	27	12,9%	637	1.877	-1.240	-66,1%	
Febbraio	-	13	-13	-100,0%	-	1.231	-1.231	-100,0%	
Marzo	4	53	-49	-92,5%	19	1.433	-1.414	-98,7%	
Aprile	571	559	12	2,1%	1.555	2.775	-1.220	-44,0%	
Maggio	753	504	249	49,4%	3.591	3.331	260	7,8%	
Giugno	1.408	1.372	36	2,6%	8.264	9.083	-819	-9,0%	
Luglio	2.358	1.970	388	19,7%	17.250	12.744	4.506	35,4%	
Agosto	2.419	2.391	28	1,2%	17.301	17.232	69	0,4%	
Sett	1.094	1.107	-13	-1,2%	7.064	7.731	-667	-8,6%	
Ottobre	137	206	-69	-33,5%	1.527	2.384	-857	-35,9%	
Novembre	142	-	142	#DIV/0!	928	1.770	-842	-47,6%	
Dicembre	334	351	-17	-4,8%	1.262	2.443	-1.181	-48,3%	
totale	9.456	8.735	721	8,3%	59.398	64.034	-4.636	-7,2%	

Strutture Alberghiere									
Italiani		Arrivi				Presenze			
Periodo	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	
Gennaio	189	201	-12	-6,0%	536	419	117	-11,1%	
Febbraio	-	-	-	0,0%	-	-	-	-8,2%	
Marzo	-	-	-	0,0%	-	-	-	4,7%	
Aprile	344	260	84	32,3%	740	412	328	-3,2%	
Maggio	153	152	1	0,7%	248	271	-23	1,1%	
Giugno	428	366	62	16,9%	975	835	140	9,9%	
Luglio	426	530	-104	-19,6%	1.334	1.009	325	-17,1%	
Agosto	666	787	-121	-15,4%	3.141	3.096	45	5,6%	
Sett	206	450	-244	-54,2%	829	931	-102	-8,2%	
Ottobre	39	126	-87	-69,0%	373	202	171	24,3%	
Novembre	127	-	127	0,0%	609	-	609	15,6%	
Dicembre	237	282	-45	-16,0%	789	532	257	9,1%	
totale	2.815	3.154	-339	-10,7%	9.574	7.707	1.867	1,4%	

Stranieri		Arrivi				Presenze			
Periodo	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	
Gennaio	-	-	-	-	-	-	-	48,8%	
Febbraio	-	-	-	0,0%	-	-	-	6,7%	
Marzo	-	-	-	0,0%	-	-	-	22,2%	
Aprile	36	31	5	16,1%	99	154	-55	-0,1%	
Maggio	105	107	-2	-1,9%	533	536	-3	-10,4%	
Giugno	214	217	-3	-1,4%	1.089	1.392	-303	37,4%	
Luglio	481	367	114	31,1%	3.446	1.851	1.595	-36,2%	
Agosto	307	177	130	73,4%	1.960	989	971	-4,9%	
Sett	227	149	78	52,3%	1.924	985	939	-41,1%	
Ottobre	16	33	-17	-51,5%	414	146	268	33,3%	
Novembre	-	-	-	0,0%	270	-	270	-31,7%	
Dicembre	2	-	2	#DIV/0!	283	-	283	-41,7%	
totale	1.388	1.081	307	28,4%	10.018	6.053	3.965	-14,4%	

Totali		Arrivi				Presenze			
Periodo	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	
Gennaio	189	201	-12	-6,0%	536	419	117	27,9%	
Febbraio	-	-	-	#DIV/0!	-	-	-	#DIV/0!	
Marzo	-	-	-	#DIV/0!	-	-	-	#DIV/0!	
Aprile	380	291	89	30,6%	839	566	273	48,2%	
Maggio	258	259	-1	-0,4%	781	807	-26	-3,2%	
Giugno	642	583	59	10,1%	2.064	2.227	-163	-7,3%	
Luglio	907	897	10	1,1%	4.780	2.860	1.920	67,1%	
Agosto	973	964	9	0,9%	5.101	4.085	1.016	24,9%	
Sett	433	599	-166	-27,7%	2.753	1.916	837	43,7%	
Ottobre	55	159	-104	-65,4%	787	348	439	126,1%	
Novembre	127	-	127	#DIV/0!	879	-	879	#DIV/0!	
Dicembre	239	282	-43	-15,2%	1.072	532	540	101,5%	
totale	4.203	4.235	-32	-0,8%	19.592	13.760	5.832	42,4%	

Strutture Extra-Alberghiere									
Italiani		Arrivi				Presenze			
Periodo	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	
Gennaio	47	8	39	487,5%	101	528	-427	-80,9%	
Febbraio	-	11	-11	-100,0%	-	383	-383	-100,0%	
Marzo	1	52	-51	-98,1%	2	500	-498	-99,6%	
Aprile	119	200	-81	-40,5%	288	906	-618	-68,2%	
Maggio	64	69	-5	-7,2%	234	534	-300	-56,2%	
Giugno	110	225	-115	-51,1%	445	1.298	-853	-65,7%	
Luglio	179	157	22	14,0%	1.048	1.105	-57	-5,2%	
Agosto	553	446	107	24,0%	3.938	3.329	609	18,3%	
Sett	208	100	108	108,0%	623	852	-229	-26,9%	
Ottobre	23	39	-16	-41,0%	71	539	-468	-86,8%	
Novembre	15	-	15	#DIV/0!	24	390	-366	-93,8%	
Dicembre	95	69	26	37,7%	190	485	-295	-60,8%	
totale	1.414	1.376	38	2,8%	6.964	10.849	-3.885	-35,8%	

Stranieri		Arrivi				Presenze			
Periodo	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	
Gennaio	-	-	-	#DIV/0!	-	930	-930	-100,0%	
Febbraio	-	2	-2	-100,0%	-	848	-848	-100,0%	
Marzo	3	1	2	200,0%	17	933	-916	-98,2%	
Aprile	72	68	4	5,9%	428	1.303	-875	-67,2%	
Maggio	431	176	255	144,9%	2.576	1.990	586	29,4%	
Giugno	656	564	92	16,3%	5.755	5.558	197	3,5%	
Luglio	1.272	916	356	38,9%	11.422	8.779	2.643	30,1%	
Agosto	893	981	-88	-9,0%	8.262	9.818	-1.556	-15,8%	
Sett	453	408	45	11,0%	3.688	4.963	-1.275	-25,7%	
Ottobre	59	8	51	637,5%	669	1.497	-828	-55,3%	
Novembre	-	-	-	#DIV/0!	25	1.380	-1.355	-98,2%	
Dicembre	-	-	-	#DIV/0!	-	1.426	-1.426	-100,0%	
totale	3.839	3.124	715	22,9%	32.842	39.425	-6.583	-16,7%	

Totali		Arrivi				Presenze			
Periodo	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	2012	2011	Var.Ass.	Var. %	
Gennaio	47	8	39	487,5%	101	1.458	-1.357	-93,1%	
Febbraio	-	13	-13	-100,0%	-	1.231	-1.231	-100,0%	
Marzo	4	53	-49	-92,5%	19	1.433	-1.414	-98,7%	
Aprile	191	268	-77	-28,7%	716	2.209	-1.493	-67,6%	
Maggio	495	245	250	102,0%	2.810	2.524	286	11,3%	
Giugno	766	789	-23	-2,9%	6.200	6.856	-656	-9,6%	
Luglio	1.451	1.073	378	35,2%	12.470	9.884	2.586	26,2%	
Agosto	1.446	1.427	19	1,3%	12.200	13.147	-947	-7,2%	
Sett	661	508	153	30,1%	4.311	5.815	-1.504	-25,9%	
Ottobre	82	47	35	74,5%	740	2.036	-1.296	-63,7%	
Novembre	15	-	15	#DIV/0!	49	1.770	-1.721	-97,2%	
Dicembre	95	69	26	37,7%	190	1.911	-1.721	-90,1%	
totale	5.253	4.500	753	16,7%	39.806	50.274	-10.468	-20,8%	

Riepilogo 2011 – 2012

Presenze turistiche totali 2011: 64.034; riferiti a giorno: 175,45 AETur. = 176 AETur;

Presenze turistiche totali 2012: 59.398; riferiti a giorno: 162,73 AETur. = 163 AETur;

Tabella 19. Flussi turistici. Variazione Assoluta e Percentuale 2013 – 2012.

Strutture Alberghiere ed Extra-Alberghiere								
Italiani								
Periodo	Arr. 2013	Arr. 2012	Var.Ass.	Var. %	Pres. 2013	Pres. 2012	Var.Ass.	Var. %
Gennaio	65	236	-171	-72,46%	590	637	-47	-7,38%
Febbraio	-	-	-	-	308	-	308	-
Marzo	224	1	223	22300,00%	436	2	434	21700,00%
Aprile	326	463	-137	-29,59%	814	1.028	-214	-20,82%
Maggio	192	217	-25	-11,52%	444	482	-38	-7,88%
Giugno	693	538	155	28,81%	1.955	1.420	535	37,68%
Luglio	700	605	95	15,70%	2.242	2.382	-140	-5,88%
Agosto	1.442	1.219	223	18,29%	6.325	7.079	-754	-10,65%
Settembre	564	414	150	36,23%	1.269	1.452	-183	-12,60%
Ottobre	50	62	-12	-19,35%	78	444	-366	-82,43%
Novembre	146	142	4	2,82%	376	633	-257	-40,60%
Dicembre	251	332	-81	-24,40%	506	979	-473	-48,31%
totale	4.653	4.229	424	10,03%	15.343	16.538	-1.195	-7,23%
Stranieri								
Periodo	Arr. 2013	Arr. 2012	Var.Ass.	Var. %	Pres. 2013	Pres. 2012	Var.Ass.	Var. %
Gennaio	-	-	-	#DIV/0!	279	-	279	-
Febbraio	-	-	-	-	252	-	252	-
Marzo	16	3	13	433,33%	261	17	244	1435,29%
Aprile	81	108	-27	-25,00%	313	527	-214	-40,61%
Maggio	615	536	79	14,74%	4.949	3.109	1.840	59,18%
Giugno	932	870	62	7,13%	5.420	6.844	-1.424	-20,81%
Luglio	1.974	1.753	221	12,61%	16.373	14.868	1.505	10,12%
Agosto	1.633	1.200	433	36,08%	13.576	10.222	3.354	32,81%
Settembre	630	680	-50	-7,35%	6.368	5.612	756	13,47%
Ottobre	49	75	-26	-34,67%	777	1.083	-306	-28,25%
Novembre	4	-	4	#DIV/0!	649	295	354	120,00%
Dicembre	14	2	12	600,00%	239	283	-44	-15,55%
totale	5.948	5.227	721	13,79%	49.456	42.860	6.596	15,39%

Totali

Periodo	Arr. 2013	Arr. 2012	Var.Ass.	Var. %	Pres. 2013	Pres. 2012	Var.Ass.	Var. %
Gennaio	65	236	-171	-72,46%	869	637	232	36,42%
Febbraio	-	-	-	-	560	-	560	-
Marzo	240	4	236	5900,00%	697	19	678	3568,42%
Aprile	407	571	-164	-28,72%	1.127	1.555	-428	-27,52%
Maggio	807	753	54	7,17%	5.393	3.591	1.802	50,18%
Giugno	1.625	1.408	217	15,41%	7.375	8.264	-889	-10,76%
Luglio	2.674	2.358	316	13,40%	18.615	17.250	1.365	7,91%
Agosto	3.075	2.419	656	27,12%	19.901	17.301	2.600	15,03%
Settembre	1.194	1.094	100	9,14%	7.637	7.064	573	8,11%
Ottobre	99	137	-38	-27,74%	855	1.527	-672	-44,01%
Novembre	150	142	8	5,63%	1.025	928	97	10,45%
Dicembre	265	334	-69	-20,66%	745	1.262	-517	-40,97%
totale	10.601	9.456	1.145	12,11%	64.799	59.398	5.401	9,09%

Strutture Alberghiere

Italiani

Periodo	Arr. 2013	Arr. 2012	Var.Ass.	Var. %	Pres. 2013	Pres. 2012	Var.Ass.	Var. %
Gennaio	59	189	-130	-68,78%	537	536	1	0,19%
Febbraio	-	-	-	-	280	-	280	-
Marzo	166	-	166	-	307	-	307	-
Aprile	255	344	-89	-25,87%	620	740	-120	-16,22%
Maggio	165	153	12	7,84%	383	248	135	54,44%
Giugno	514	428	86	20,09%	1.104	975	129	13,23%
Luglio	542	426	116	27,23%	1.250	1.334	-84	-6,30%
Agosto	1.039	666	373	56,01%	3.356	3.141	215	6,84%
Settembre	500	206	294	142,72%	986	829	157	18,94%
Ottobre	48	39	9	23,08%	74	373	-299	-80,16%
Novembre	131	127	4	3,15%	301	609	-308	-50,57%
Dicembre	177	237	-60	-25,32%	377	789	-412	-52,22%
totale	3.596	2.815	781	27,74%	9.575	9.574	1	0,01%

Strutture Extra-Alberghiere

Italiani

Periodo	Arr. 2013	Arr. 2012	Var.Ass.	Var. %	Pres. 2013	Pres. 2012	Var.Ass.	Var. %
Gennaio	6	47	-41	-87,23%	53	101	-48	-47,52%
Febbraio	-	-	-	-	28	-	28	-
Marzo	58	1	57	5700,00%	129	2	127	6350,00%
Aprile	71	119	-48	-40,34%	194	288	-94	-32,64%
Maggio	27	64	-37	-57,81%	61	234	-173	-73,93%
Giugno	179	110	69	62,73%	851	445	406	91,24%
Luglio	158	179	-21	-11,73%	992	1.048	-56	-5,34%
Agosto	403	553	-150	-27,12%	2.969	3.938	-969	-24,61%
Settembre	64	208	-144	-69,23%	283	623	-340	-54,57%
Ottobre	2	23	-21	-91,30%	4	71	-67	-94,37%
Novembre	15	15	-	-	75	24	51	212,50%
Dicembre	74	95	-21	-22,11%	129	190	-61	-32,11%
totale	1.057	1.414	-357	-25,25%	5.768	6.964	-1.196	-17,17%

Stranieri

Periodo	Arr. 2013	Arr. 2012	Var.Ass.	Var. %	Pres. 2013	Pres. 2012	Var.Ass.	Var. %
Gennaio	-	-	-	#DIV/0!	-	-	-	-
Febbraio	-	-	-	-	-	-	-	-
Marzo	12	3	9	300,00%	63	17	46	270,59%
Aprile	37	72	-35	-48,61%	155	428	-273	-63,79%
Maggio	404	431	-27	-6,26%	3.624	2.576	1.048	40,68%
Giugno	683	656	27	4,12%	4.205	5.755	-1.550	-26,93%
Luglio	1.383	1.272	111	8,73%	12.707	11.422	1.285	11,25%
Agosto	1.284	893	391	43,78%	11.491	8.262	3.229	39,08%
Settembre	381	453	-72	-15,89%	4.592	3.688	904	24,51%
Ottobre	30	59	-29	-49,15%	659	669	-10	-1,49%
Novembre	1	-	1	#DIV/0!	427	25	402	1608,00%
Dicembre	7	-	7	#DIV/0!	13	-	13	-
totale	4.222	3.839	383	9,98%	37.936	32.842	5.094	15,51%

Totali

Periodo	Arr. 2013	Arr. 2012	Var.Ass.	Var. %	Pres. 2013	Pres. 2012	Var.Ass.	Var. %
Gennaio	6	47	-41	-87,23%	53	101	-48	-47,52%
Febbraio	-	-	-	-	28	-	28	-
Marzo	70	4	66	1650,00%	192	19	173	910,53%
Aprile	108	191	-83	-43,46%	349	716	-367	-51,26%
Maggio	431	495	-64	-12,93%	3.685	2.810	875	31,14%
Giugno	862	766	96	12,53%	5.056	6.200	-1.144	-18,45%
Luglio	1.541	1.451	90	6,20%	13.699	12.470	1.229	9,86%
Agosto	1.687	1.446	241	16,67%	14.460	12.200	2.260	18,52%
Settembre	445	661	-216	-32,68%	4.875	4.311	564	13,08%
Ottobre	32	82	-50	-60,98%	663	740	-77	-10,41%
Novembre	16	15	1	6,67%	502	49	453	924,49%
Dicembre	81	95	-14	-14,74%	142	190	-48	-25,26%
totale	5.279	5.253	26	0,49%	43.704	39.806	3.898	9,79%

Riepilogo 2011 – 2012 - 2013

Presenze turistiche totali 2011: 64.034; riferiti a giorno: 175,45 AETur. = 176 AETur;

Presenze turistiche totali 2012: 59.398; riferiti a giorno: 162,73 AETur. = 163 AETur;

Presenze turistiche totali 2013: 64.799; riferiti a giorno: 177,53 AETur. = 178 AETur;

Come mostrato nelle tabelle precedenti negli ultimi anni si è verificata una diminuzione significativa di arrivi e presenze turistiche che hanno riguardato principalmente gli italiani.

Quanto di relativo alla ospitalità e servizi collaterali al turismo, ristorazione e accoglienza rappresenta un elemento strategico dell'economia del comune, che fonda su di esso le prospettive di sviluppo locale, il territorio è sede di attività produttive legate essenzialmente alla edilizia alla attività di cava, falegnameria e poco altro ancora. Il settore fortemente sviluppato è quello agrituristico e della accoglienza in genere.

Da dati forniti dall'amministrazione comunale al 2013 sono presenti sul territorio:

n. 2 cave attive

n.5 attività artigianali (marmista, 2 manufatti in cemento, 2 frantumazione inerti),

n. 15 ristoranti,

n. 2 bar,

n. 3 esercizi alimentari,

n. 1 farmacia,

n.1 giornalaio – cartoleria,

n.1 vendita di prodotti tipici,

n.2 abbigliamento merceria,

n.1 tabacchi cartoleria,

n. forno panetteria,

n.1 agraria – giardinaggio,

n.1 ferramenta,

n.1 rivendita di materiali edili,

n. 35 attività dedicate all'accoglienza, agriturismi, aziende agricole, bed and breakfast, aziende faunistico venatorie, centri benessere. I posti letto nelle strutture più organizzate descritte nel R.U. come ATu sono 931.

Nessuna media o grande distribuzione.

7.3.11 - Attività economiche

Nella tabella seguente si riportano i dati ricavati dal sistema warehouse dell'ISTAT e relativi al censimento del 2011. La tabella è semplificata e riporta solo le attività che risultano attive; va notato che nella tabella generale risultano zero gli addetti nelle attività di escavazione, e questo è un dato che a noi non risulta esatto, infatti da dati forniti dall'Amministrazione Comunale risultano:

Attività di frantumazione Loc. San martino (COTAR Srl escavazioni): 15 addetti.

Attività di frantumazione Loc. Aquerta (STIZZA Srl escavazioni): 2 addetti.

Presso le cave in coltivazione nel bacino del T. Rialdo:

Rialdo Cave Srl: 2 addetti.

Vanni Pierino Srl: 2 addetti.

Secondo questo informazioni le imprese attive sarebbero 99 e gli addetti totali 244 + 17 + 4= 265.



Tabella 20. Numero imprese attive 2011.

Forma giuridica	imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	società in nome collettivo	società in ac-comandita semplice	altra società di persone diversa da snc e sas	società per azioni, società in ac-comandita per azioni	società a re-sponsabilità limitata	società cooperativa esclusa società cooperativa sociale	altra forma d'im-presa	totale
totale i	78	8	4	7	97
▣ agricoltura, silvicoltura e pesca	..	1	1	2
▣ coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	..	1	1	2
attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	..	1	1	2
▣ attività manifatturiere	2	4	6
▣ industrie alimentari	..	1	1
produzione di prodotti da forno e farinacei	..	1	1
▣ industrie tessili	1	1
finissaggio dei tessili	1	1
▣ fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	..	3	3
fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	..	2	2
taglio, modellatura e finitura di pietre	..	1	1
▣ fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1	1
fabbricazione di altri prodotti in metallo	1	1
▣ costruzioni	18	1	2	21
▣ costruzione di edifici	4	2	6
costruzione di edifici residenziali e non residenziali	4	2	6
▣ lavori di costruzione specializzati	14	1	15
demolizione e preparazione del cantiere edile	1	1
installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	5	5
completamento e finitura di edifici	8	1	9
▣ commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	17	1	18
▣ commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	6	1	7
intermediari del commercio	6	6
commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	1	1

COMUNE DI RIPARBELLA
VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE ED AL REGOLAMENTO URBANISTICO

Forma giuridica	imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	società in nome collettivo	società in ac-comandita semplice	altra società di persone diversa da snc e sas	società per azioni, società in ac-comandita per azioni	società a re-sponsabilità limitata	società cooperativa esclusa società cooperativa sociale	altra forma d'im-presa	totale
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	11	11
commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	2	2
commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	2	2
commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	1	1
commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	1	1
commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	3	3
commercio al dettaglio ambulante	2	2
trasporto e magazzinaggio	1	1
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1	1
trasporto di merci su strada e servizi di trasloco	1	1
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13	2	3	1	19
alloggio	4	1	2	1	8
alberghi e strutture simili	1	1	2
alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	3	1	2	6
attività dei servizi di ristorazione	9	1	1	11
ristoranti e attività di ristorazione mobile	7	1	1	9
bar e altri esercizi simili senza cucina	2	2
servizi di informazione e comunicazione	1	1	2
produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1	1
produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1	1
attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1	1
elaborazione dei dati, hosting e attività connesse, portali web	1	1
attività finanziarie e assicurative	2	2
attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	2	2
attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione	2	2
attività professionali, scientifiche e tecniche	6	1	7
attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1	1
attività di consulenza gestionale	1	1
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	2	2
attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici	2	2
altre attività professionali, scientifiche e tecniche	3	1	4
attività fotografiche	1	1
altre attività professionali, scientifiche e tecniche nca	2	1	3
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	8	1	9
attività di noleggio e leasing operativo	1	1
noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali	1	1
attività di servizi per edifici e paesaggio	5	5
attività di pulizia e disinfezione	1	1
cura e manutenzione del paesaggio	4	4
attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	2	1	3
servizi di supporto alle imprese nca	2	1	3
sanità e assistenza sociale	3	3
assistenza sanitaria	3	3
servizi ospedalieri
servizi degli studi medici e odontoiatrici	2	2
altri servizi di assistenza sanitaria	1	1
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	2

Forma giuridica	imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	società in nome collettivo	società in ac-comandita semplice	altra società di per-sone diversa da snc e sas	società per azioni, società in ac-comandita per azioni	società a re-spon-sabilità limitata	società coope-rativa esclusa società coope-rativa sociale	altra forma d'im-presa	totale
attività creative, artistiche e di intrattenimento	2	2	
attività creative, artistiche e di intrattenimento	2	2	
altre attività di servizi	5	5	
altre attività di servizi per la persona	5	5	
altre attività di servizi per la persona	5	5	

7.3.12 - Le criticità ambientali

Si elencano di seguito le criticità o fattori di attenzione che sono state rilevati nella prima fase ricognitiva:

- la scadente qualità delle acque superficiali;
- la vulnerabilità della falda idrica del F. Cecina;
- la contaminazione da mercurio dei sedimenti del F. Cecina;
- l'inquinamento della falda idrica da nitrati, nella porzione occidentale del comune;
- i prolungati periodi di magra del Fiume Cecina;
- i consistenti prelievi dai corsi d'acqua superficiali e da falda;
- le attività estrattive nelle aree di golena e nei territori limitrofi;
- gli impianti di frantumazione dei materiali escavati nel fondovalle del F. Cecina;
- il rischio idraulico da valutarsi presso le aree di fondovalle;
- il dissesto dei bacini idrografici nella porzione centro orientale del comune;
- l'inadeguatezza del sistema della depurazione delle acque e lo stato di efficienza dei due depuratori;
- I fabbisogni idrici non soddisfatti e l'inadeguatezza del sistema di approvvigionamento e distribuzione della risorsa idrica;
- gli elettrodotti e i rischi alla salute derivanti dalle radiazioni non ionizzanti anche da altre fonti del tutto non conosciuti;
- lo stato precario di alcuni tratti di viabilità comunale;
- la nuova viabilità di progetto e le relazioni con le aree geologicamente instabili e gli aspetti paesaggistici;
- la produzione dei rifiuti e i modesti risultati delle raccolte differenziate,
- la discarica di Podere Calcinaia da bonificare, ancora inserita nel Piano delle bonifiche dei siti inquinati;
- il rischio di incendio;
- le aree degradate, i siti da bonificare e le cave dismesse;
- le aree di cava in procinto di esaurimento e gestione della fase di recupero;
- i siti da bonificare nei territori contigui: l'Ex Fornace e la discarica di Campo di Decimo in Castellina Marittima, la discarica di Poggio ai Chiodi in comune di Guardistallo;
- gli impianti di trattamento rifiuti nei territori limitrofi: la discarica di Scapigliato (REA) in comune di Rosignano Marittimo;
- l'area industriale di Rosignano Marittimo.

7.3.13 - Le emergenze ambientali

Le emergenze ambientali, storiche e culturali caratterizzanti il territorio comunale e le aree limitrofe, saranno oggetto di indagine diretta, fra esse al momento si rilevano:

- Il centro storico del capoluogo,
- Il paesaggio collinare,

- Gli edifici di valore storico architettonico e paesistico,
- Le pertinenze visuali dei crinali principali,
- Le pertinenze visuali degli insediamenti storici,
- Le aree di interesse archeologico,
- Le risorse del bosco: le aree boscate in genere, le aree a pascolo e arbusteto,
- La vegetazione riparia, di argine e di golena, i corsi d'acqua minori, la rete drenante,
- Le risorse del paesaggio agrario: i seminativi, le colture arboree, i filari, gruppi di alberi e alberi isolati, le siepi, i muretti, i terrazzamenti, i ciglionamenti,
- L'A.N.P.I.L del F. Cecina e il Giardino,
- Tutto il fondovalle del Fiume Cecina,
- Il Parco archeologico della Belora,
- Le sorgenti e i pozzi,
- Le grotte,
- I cipressi di Montescudaio.

La qualità dei luoghi dell'abitare è elevata: è elevata la qualità ambientale immediatamente fruibile, è elevata la qualità dell'ambiente urbano dei nuclei dei paesi, è articolata, rispetto alle dimensioni, la presenza dei servizi di base. Il territorio d'altra parte ospita aree localizzate di degrado riferibili essenzialmente all'attività estrattiva dismessa.

8 – LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

8.1 – La premessa

La valutazione degli impatti della Variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico del Comune di Riparbella, viene redatta utilizzando gli strumenti previsti dall'Allegato 1 della LR 10/2010 che individua i contenuti minimi del rapporto ambientale da allegare ai piani o progetti da assoggettare a V.A.S.

8.2 – La valutazione di coerenza con gli strumenti di programmazione urbanistica

Gli interventi previsti nella Variante al Piano Strutturale e della Variante al Regolamento Urbanistico, risultano conformi al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico vigente del Comune di Riparbella.

8.3 - L'analisi delle alternative a valutazione di coerenza con i vincoli di tutela

L'analisi dei vincoli e delle aree protette effettuata nei punti precedenti ha evidenziato la presenza un paesaggio che mantiene un buon grado di naturalità e la cui tipologia ambientale prevalente è quella di rilievo collinare, con prevalenza di boschi e dal fondovalle del fiume Cecina, con seminativi. I nuovi interventi non incideranno sull'ambiente e sul paesaggio circostante, in quanto sono modifiche interne ad aree già esistenti e non avranno come oggetto nuovo impegno di suolo.

8.4 – L'analisi delle alternative

La soluzione progettuale per le varianti in oggetto della presente relazione deve scaturire da un'oggettiva valutazione di una o più ipotesi progettuali alternative che presentino un'analisi costi-benefici peggiore del progetto prescelto. I punti successivi analizzeranno, sinteticamente, le possibili alternative al piano in esame.

Sono state prese in esame le principali alternative al progetto con riferimento a:

- alternative strategiche, ossia individuazione di soluzioni differenti per realizzare lo stesso obiettivo;
- alternative di localizzazione;
- alternativa "zero", ovvero la scelta di non procedere con l'attuazione della scheda.

8.4.1 – Le alternative strategiche

Le alternative strategiche consistono nell'individuare tutte le possibili soluzioni atte a prevenire la domanda e/o ad individuare i provvedimenti necessari per realizzare comunque gli obiettivi previsti. Le presenti varianti hanno interventi così limitati che è difficile prevenire la domanda; possono essere presi dei provvedimenti necessari a limitare gli impatti ambientali, per realizzare comunque gli interventi previsti.

8.4.2 – Le alternative di localizzazione

Gli interventi in oggetto non possono essere localizzati in altre aree, visto che riguardano la correzione del perimetro di una cava e modifiche interne ad aree già esistenti (e già valutate con VAS).

8.4.3 – L'alternativa "zero"

L'alternativa "zero" consiste nell'ipotesi di non effettuare suddetti interventi, anche se questi provocheranno impatti molto limitati.

8.4.4 – Le conclusioni

Le analisi e le considerazioni riportate nei paragrafi precedenti evidenziano che non sussistono alternative strategiche, ma possono essere limitati gli impatti causati dagli interventi; non esistono alternative di localizzazione e che l'alternativa "zero" può essere utilizzata, anche se gli interventi oggetto di variante sono veramente contenuti.

9 – GLI IMPATTI E GLI EFFETTI ATTESI

Il presente capitolo ha lo scopo di valutare gli effetti attesi dall'attuazione dell'intervento in relazione all'utilizzo delle risorse che sono state analizzate nel Quadro Conoscitivo.

9.1 – Il paesaggio vegetale

Il paesaggio vegetale, dall'analisi effettuata, si presenta in buono stato di conservazione e necessita di soli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; anche perché il territorio è fortemente caratterizzato da bosco.

9.2 – Gli animali

Gli impatti sulla componente faunistica è legato a fenomeni di disturbo, piuttosto che alla perdita diretta di esemplari. Pertanto si può parlare di un impatto indiretto sulla componente animale provocato dalle attività di cantiere. Per gli invertebrati non è previsto alcun tipo di impatto significativo. Anche tra i vertebrati, non si avranno impatti importanti, anche perché gli interventi sono limitati.

Conseguentemente gli impatti sugli animali risulteranno pertanto lievi e reversibili nelle diverse fasi di attuazione dei progetti.

9.3 – Il suolo e il sottosuolo

Gli interventi oggetto di variante non prevedono occupazione di nuovo suolo e quindi non causano particolare alterazione della situazione esistente.

9.4 – Gli aspetti idraulici e la regimazione delle acque meteoriche

Gli interventi dovranno essere regolati che un progetto per il drenaggio superficiale dell'acqua.

Le aree oggetto di variante non presentano eventuali pozzi di acqua potabile o sorgenti e affioramenti di falde acquifere sotterranee.

Nonostante ciò gli interventi che deriveranno dalla Variante oggetto di valutazione, dovranno porre particolare attenzione alla risorsa idrica durante tutte le fasi del progetto, limitando e tutelando la risorsa idrica da eventuali inquinanti.

9.5 – L'inquinamento atmosferico e la qualità dell'aria

Le Varianti in sé non incidono sulla qualità dell'aria. Come è già stato specificato, la risorsa potrebbe essere danneggiata in caso di esecuzione del progetto, attraverso la formazione di poveri derivanti dal cantiere.

Per tale motivo dovrà essere posta particolare attenzione in fase di esecuzione del progetto, alla formazione di polveri e inquinanti, da limitare ed eliminare attraverso adeguate metodologie e strumenti del settore.

9.6 – Il rumore

Alla stregua di quanto detto per la risorsa aria, lo stesso vale anche per il rumore sul quale potrebbe incidere la fase di esecuzione del progetto.

9.7 – L'uso delle risorse

Gli interventi in oggetto non prevedono l'utilizzo di nessuna risorsa.

10 – LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

10.1 – La premessa

Al fine della valutazione da parte dell'Autorità Competente dei possibili effetti ambientali dell'intervento, è stato redatto un documento di valutazione preliminare di assoggettabilità che permetta di fornire gli elementi necessari per la valutazione di esclusione o meno degli atti in esame al processo di VAS.

E' necessario quindi riportare gli esiti delle valutazioni effettuate ai sensi dell'art. 22 della L.R. 10/2010 e degli allegati relativi ed in particolare l'Allegato 1 che indica i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi.

10.2 – I criteri per la verifica

L'Allegato 1 alla LR 10/2010 riporta gli elementi da verificare ed in particolare:

1. Caratteristiche del piano o programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

- 1.1. in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;

- 1.2. la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

- 1.3. problemi ambientali relativi al piano o programma;

- 1.4. la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- 2.1. probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;

- 2.2. carattere cumulativo degli impatti;

- 2.3. natura transfrontaliera degli impatti;

- 2.4. rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);

- 2.5. entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

- 2.6. valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;

- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;

- dell'utilizzo intensivo del suolo;

- 2.7. impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

10.3 – La verifica

E' necessario procedere alla verifica dei punti elencati nel paragrafo precedente sulla base di quanto riportato ed analizzato all'interno del documento. La verifica, suddivisa per punti, indicherà anche i rispettivi capitoli e/o paragrafi a cui si fa riferimento.

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO O PROGRAMMA, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI:

1.1. in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse:

I nuovi interventi che prevedono l'inserimento di nuove attività commerciali e turistico-ricettive, si configurano come una nuova risorsa sfruttabile nel territorio comunale, la quale potrà portare benefici per l'assetto socio-economico del Comune attraverso l'apporto di nuova offerta di lavoro.

1.2. in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati:

Le Varianti prevedono modifiche interne ad aree già esistenti (del PS e RU vigente), anche già valutati con VAS. Le Varianti risultano quindi in linea con gli obblighi da ottemperare da parte del Comune nei confronti degli enti a lui sovraordinati.

1.3. la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile:

Come detto sopra, gli interventi previsti dalle varianti sono limitati, perciò non procureranno impatti significativi dell'ambiente, considerando gli aspetti di sviluppo sostenibile.

1.4. problemi ambientali relativi al piano o programma:

Vista la natura esigua degli interventi, l'unico momento in cui si potrebbero verificare degli impatti ambientali è durante la fase di esecuzione del progetto. Ma questi impatti sono già stati valutati nella VAS del PS e RU vigente.

1.5. la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);

Le varianti non sembrano determinare elementi di rilevanza per l'attuazione di normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

2. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI:

2.1. probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti:

Gli impatti rilevati maggiormente "significativi" sono quelli che derivano dalla fase di attuazione dell'intervento. Tali impatti sono reversibili e di durata pari allo svolgimento del progetto in cantiere; ma erano già stati valutati nella VAS dl piano vigente.

2.2. carattere cumulativo degli impatti:

Non si prevedono nuovi impatti.

2.3. natura transfrontaliera degli impatti:

Non ci sono impatti di natura transfrontaliera

2.4. rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

I nuovi interventi non provocheranno rischi per la salute umana o per l'ambiente

2.5. entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

Le aree dell'intervento sono molto limitate e gli impatti sono veramente minimi.

2.6. valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

- *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale:*

Le aree d'intervento non interferiscono con speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale.

- *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;*

Non si prevede il superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite.

- *dell'utilizzo intensivo del suolo;*

Gli interventi non prevedono l'utilizzo intensivo del suolo.

2.7. impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Gli interventi non prevedono impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

11 – LE CONCLUSIONI

Il Comune di Riparbella è dotato di una **Variante al Piano Strutturale** approvata con delibera di Consiglio Comunale n.21 del 29.06.2015; e di **Regolamento Urbanistico** approvato con delibera di Consiglio Comunale n.22 del 29.06.2015. Entrambi gli strumenti sono già stati soggetti a VAS, che ne ha determinato i punti di forza e di debolezza, oltre a individuare le azioni volte alla tutela ambientale e del contesto comunale.

La VAS ha già quindi analizzato gli impatti che i due strumenti avranno sul territorio comunale, analizzando anche ogni intervento previsto.

La variante agli strumenti urbanistici in oggetto, nata dall'esigenza di effettuare modifiche e piccole correzioni di aree inserite nelle schede norma e nella cartografia approvata, non apporta nuove previsioni al contesto pianificatorio approvato, bensì apporta piccole modifiche ad interventi esistenti e quindi già oggetto di VAS.

Anche la modifica del perimetro di cava non risulta avere impatti significativi in quanto, avendo gli strumenti urbanistici comunali già recepito le previsioni del P.A.E.R.P., e quindi già soggetti a VAS, la modifica risulta essere una mera correzione del perimetro sullo stato di fatto esistente dell'area estrattiva.

Visto quindi l'interesse dell'Amministrazione Comunale di attivare la conferenza di copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014 per quanto riguarda gli interventi non definitivamente approvati in sede di approvazione del RU (in quanto fu rivelato che ricorrevano le condizioni di cui all'art. 227 della LR 65/2014);

In considerazione della natura ed entità delle azioni previste dall'intervento, che ripetiamo essere:

- Correzione del perimetro di un'area di escavazione, come individuata nel PAERP e per la quale il P.S. ed il R.U. si sono adeguati
- Modifica della Scheda norma IDC 03 loc. S. Martino per inserimento attività urbane bar/ristorante, a parità di SUL ammessa.
- Modifica normativa e cartografica Area turistico-ricettiva denominata Atu 11 Nucleo San Martino (PS, RU).
- Modifiche di dettaglio e poco significative alle NTA del R.U.

e soprattutto tenuto conto che il PS e l'RU vigenti sono stati già sottoposti a VAS e quindi suddetti interventi sono già stati valutati precedentemente, si ritiene che nel suo complesso la proposta non debba essere assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Monsummano Terme, Agosto 2016

Arch. Giovanni Parlanti

